TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0564**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Lettere del Patriarca Francesco Barbaro

BIBLIOTECA COMU
VINCENZO JOPPI
UDINE
Mss. n. 564

BIBLIOTECA COMUNALE
VINCENZO JOPPI
UDINE
Cat. Mss. 564
Loc.
Tip. Fiorini, tel. 3-59

ALE

BIBLIOTECA COMUNALE
VINCENZO JOPPI
UDINE
Cat. Mss. 564
Loc.
Tip. Fiorini, tel. 8-59
BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

CIVICA

564

Lettere del Patr. d'Aquileia (coadiutore poi eletto)
Francesco Barbaro (dal 1592 al 1606)
(eletto nel 1587 94 morto nel 1616)
[illegible] diretto [illegible] a Minuccio de [illegible] Minucci Secr.° di N. S. in Roma,
poscia arciv. di Zara ed una ad Andrea Minuccio
fratello del precedente scritta l'anno 1606.

Cfr Mss n. 314
Lettere Barbaro
ann. 1596

Molt'Ill.re et Ecc.mo sig.r mio Sor. oss.mo

Io son in Udine già noue giorni, et sub.o che ui giunsi il mio sbroiato mi uenne à uedere da
Goritia, et m'hà assicurato, che quanto lui scrisse già à V.S. di Carlo tutto è indubi:
tatissimam.te vero, hauendo ueduto con propij occhi le l.re di quel Conte, siche
non ne stia lei in dubio alcuno, mà creda anco, che à proposti simili non si darà
orecchie. si per rispetto del suocero di Carlo, come perche non hanno esso Carlo per
ueraco, et lo stimano persona, che per suoi interessi metterebbe in confusione
tutti, stimando, che per dar Gelosia al suocero, et cauargli delle mani quanto desi:
sidera facia tali proposti, et non perche sinceram.te uoglia attendere al negotio, che
proponi, ne si merauegli, che li paesani del sbroiato non ui habbino costà fatto motto
alcuno, perche non uolendo sattisfar Carlo, pensano, che sia bene anco non disgus:
tarlo. non occorre, che la mi ringratij di quanto è stato fatto col S.r Ambas.re
Paruta per la conducta delle robbe. mi disse S. Ecc.za di conoscere V.S., et di stimarla
molto, et di desiderare farli seruitio, et io le soggionsi di lei quello, che iudicai con:
uenire, del resto delle robbe, che lei desidererebbe, come ambilotti, et confetture, bi:
sognerà, che m. Lonardo Ghidotti, essendo io fuori, ne facci la prouisione, et mi rincresce
non poter in cosa di così puoco momento ~~adoperarmi~~ per l'absenza seruirla. nel
resto uiuo tutto al suo seruitio. con pregarle da N.S. Dio ogni contento. di Udine
addì 22. 7mbre 1592.

Di V.S. Molt'Ill.re et Ecc.ma

S.re oss.mo
Giou.a Cond.r di Arz.

nons. M.

. . . ssimum

Al molt' Ill.re et R.mo sig.r mio Sig.r Oss.mo Mons.r
Minucci Secr.io di N. S.re

à Roma

Ill.mo et R.mo S.or mio Col.mo

Tengo auiso da Mons.or R.mo di Lubiana, che frà 2 giorni sarà all' [illegible]
così per potere uisitare il Contado di Goritia, et aspetto altro [illegible]
à questa s.ta opera, che la patenti di S. A.tà acciò che li ministri [illegible]
ano fauore per ben' conseguire la s.ta mente di N. S.re; una sol cosa mi [illegible]
dio, et che non so senza il consiglio di V. S. risoluermi, la quale [illegible] cos
la giudicassi ben a intendermi con destrezza la mente di N. S.re et è che io son si
curo di trouare quasi tutti li preti concubinarij, et forse maritati ancora;
se io li comporto là uede a chi disordini, et a chi scandolo io sottoscriuerò in quelle
parti con la mia presenza, et se li leuarò, et castigarò, son sicuro di far restare
le chiese affatto abandonate da sacerdoti, li quali sono così rotti nel uitio della
carne, che li populi per sicurtà delle lor moglie tollerariano uolentieri il
concubinato in loro: so anco, che la maggior parte sono spurij et hereggiano
heredità le chiese, et i beneficij da lor Padri; poiche per il passato sono
stati con [illegible] considerationi admessi al Sacerdotio [illegible] hora [illegible]
hò io, quanto più posso, gl'occhi aperti tutta uia non mi posso assicurare di non
essere con fede false, et testimonij alle uolte ingannato, sopra [illegible]
[illegible], et così che sono incorsi in Censure et Irregularità [illegible] non [illegible]
celebrare il seruire costà doppo, che hauerò trouato li disordini [illegible]
sarà cosa lunga, et di rimedio, che si douribbe applicare subito [illegible] le ragioni sono
ordinaria [illegible], che conuerrà anco in questo mentre ò uiuere con scandolo
di gran conseguenza, ouero priuare quelli [illegible] di gran parte di ministri Ecclesiastici

Sene tutti di [illegible] nella [illegible]

rei. Hò uoluto dirli tutto ciò per hauer da lei consiglio, et aiuto ancora, se si potrà
nel che mi rimetto alla gratia sua; uoglio anco aggiongerli, che le cose di quà sono in
[illegible] disordine, per esser stati abandonati quei Populi (come lei sa) 80 anni continui,
et sono dieci che 200 anni sono, che q.sto Paese non ha ueduto il suo Pastore; et à me
tocca [illegible] un duro osso, et mi trouo senza modo et anco sbattuto a quanto nella re-
putattione per le cause ben note a V. S., tutti procedenti più dalli Ecclesiastici, che dalli
Laici che assistono sempre alla Iurisdittione della Chiesa, che se io non son' aiutato dalla
mano di [illegible] et dalla gratia di N. S., conuengo molto diffidar d'una buona riuscita in q.sto
gouerno necessario, non solo per il seruitio di q.sta Chiesa tanto Insigne, et di q.sto populo,
ma di tutta Italia ancora. Io uorrei se fusse possibile errigere un Seminario, che
qui [illegible] ne habbiamo ancor fatta prouisione alcuna; Beneff.ti simplici da applicarli non ne
hà q.sta Chiesa, che sol dui, che non eccedono 20 [illegible] d'entrata l'uno, et sono in persone di
[illegible] poiche gl'altri sono stati usurpati da Laici con falso titolo di Iuspatronati
[illegible] Ecclesiastici, et li preti sono così poueri, che oltre alle 2 decime che pagano alla Sig.ria
[illegible] che li agrauasse d'auantaggio li manderebbe affatto in ruina; et intendendo io,
che le x.me sono per hora sospese quando paresse così bene alla pietà di N. S. d'applicarne q.lla
parte al nutrim.to et erettione d'un Seminario buono [illegible], che dalli Ambasci.ri Venitiani
[illegible] fatta altra istanza, crederei, che ciò potrebbe dar gran solleuam.to alli disordini, et
alle difficultà in che ci trouiamo. [illegible] lei sappia ancora, che in tutta la Dio-
cesi d'Aquileia non hò tanta Casa che mi possa diffendere dall'ingiuria dell'
Aria di questi Paesi, [illegible] lasciato occuppare le habitattioni Patriarcali dalli [illegible]
citti

canti, et Ministri della Sig.ria li quali con un lungo possesso se le hanno fatti sue, et il ripetterle hora, sarebbe un frustra niti et odij querere; guardi mo lei in che termini mi truovo, et con quante difficultadi convengo combattere essendo [illegible] in questa Diocesi con tutti i carrichi delli interressi Patriarcali, et co tanti incommodi sopra le mie spalle; con tutto ciò non mi smarisco [illegible] non mi stancharo mai per servire à Dio, obedire à N. S.re, et far beneficio à questa [illegible]di. Che è quanto à lei confidentissimamente hò voluto significarle, lasciando chi la [illegible], se forse possibile farmi havere qualche solleuam[illegible] bene ne hò bisogno in spirituali et temporali, tuttavia faccio instanza solo del p.o, et del secondo mi rimitto à quello, che piacerà à Dio, che segua. Et con questo facendo fine, le prego da N. S. Dio ogni compita felicità. Di Udine addi 22. 7mbre 1592

Di V. S. Molto Ill.re et R.ma

S.re obbligatissimo [illegible]

molt Ill.re et [illegible] Sig.r mio Sig.r Oss.mo Mons.r

Minucci Sec.rio di N. S.re

a Roma

[illegible] con-
[illegible] hoc [illegible]
[illegible] eandem [illegible]
[illegible] Apostolici [illegible]
[illegible] tradentur [illegible]
[illegible] in diversis [illegible]
ut maiore cum auctoritate
procedat nec destituatur ne-
cessarijs auxilijs.
Videtur tamen hoc posse [illegible]
[illegible] ad illas tantum partes
quae sunt sub [illegible]
[illegible]
[illegible]

1592 - 29 - 7bre.

Molt' Ill.re et R.mo Sig. mio Col.mo

Il nuovo accidente mi fa aggiungere questa à quello ch'io scrissi [illegible] giorno
à V. S. Ill.ma poiche conviene [illegible] copia d'una lra., che scrisse il Cap.o di
Gradisca al Capo d'Aquileia, dalla quale sarà bene che N. S.re intenda
[illegible] Ministri trattano la nostra chiesa, la quale non solo
havendola occupata già 40. anni, [illegible] causa il temporale
[illegible] che ne furno sempre Patroni con l'intiera giurisdit=
tione, et ridotto il Campanile d'una chiesa [illegible], nella quale vi sta
la giustitia [illegible], ma al fine si vanno sforzando di levare ogni imunità,
et libertà Ecclesiastica, imponendo [illegible], et sequestrando le sue en=
trate, [illegible] condannano
[illegible] alcuna [illegible] con l'auttorità di N. S.
[illegible] che tutta l'auttorità Ecclesiastica sarà persa nelle giurisditi.ni
della Ser.ma Casa d'Austria, [illegible] queste [illegible]
se li haveranno [illegible] Ecclesiastichi, [illegible] in qualche
parte i loro pensieri, ma [illegible] quei luochi, non ho pen=
sato [illegible] per hora à questi termini, ma solo scrivere al Cap.o
di Gradisca una lra. piena di [illegible]; dimostrandoli l'officio,
che fa non solo alla giurisdittione Ecclesiastica, ma à [illegible] ancora, [illegible]
[illegible] di quella maniera, et che con=
[illegible] à qualche altra risolutione, dalla quale mi
asterrei sempre di venire, quando non fossi constretto dalla perseveranza
sua per il rispetto, che io voglio portare alla Ser.ma Casa d'Austria. Ma nò
credo, che queste lre. semplicem.te siano bastanti à medicar questa piaga
che di nuovo non sia per aprirsi, et molestarci, se non vi si interponé

tione.

[illegible] V. S. [illegible] cosi come sono grandi [illegible] Principi, che si
dimostrano [illegible] di [illegible] per i bisogni [illegible] grand.me
et [illegible] alle [illegible], che di continuo [illegible] dagli Ministri
et perche V. S. habbi qualche informatione del fatto [illegible] e che la sappia
perche ci preme grandissimamente non pigliare questo [illegible] temporale, le dirò, che [illegible]
Chiesa [illegible] Patriarcha doppo
[illegible] di [illegible] et fondoron [illegible] ancora
[illegible] l'Imperatore et il [illegible] d'Aquileia; li quali tre
Canonicati [illegible] V. S. et Mons. Gio. [illegible] qual [illegible]
[illegible] di pigliare il dominio temporale dell'Ill.mo Patriarcha, ne Mons. [illegible] mio ha
giudicato convenire, [illegible] persona [illegible] cosi [illegible]
di Ministri di S. Ser.tà [illegible] dominio temporale nella [illegible] Chiesa, che questo non
[illegible] tengono
[illegible] la Città d'Aquileia; et per [illegible] Mons. [illegible] ha voluto
che il suo [illegible] de beni [illegible] Cap.li alcuni di loro hanno
[illegible] quello che [illegible] Cap.o [illegible], che gli
altri [illegible] sabbino [illegible] dirle, pregan=
dola non solo a farne [illegible] ordine, come mi detto governare, ma ancora [illegible] provve=
[illegible] Che è
con [illegible] le posso dire, [illegible] felicità.
Di Udine alli 29 [illegible] 1572.

D. V. S. molto Ill.re et R.ma

[illegible]

[illegible] d'Aquileia

1592 - 30 ...

6

Ex[m]

Mag.[ci] et R.[di] in Christo honorandi.

Non possiamo se non meravigliarvi, che sin hora doppo gia tanto tempo transcorso, in essecutione almeno de le gratiose commissioni del ser.mo Precipe sig.r nro clem.mo ultimamente anco emanati, il R.do Mons.r Cristoforo d'Arcano non sia comparso a prender il possesso temporale del canonicato, Prebenda, o beneficio, che ha ottenuto in quella santa chiesa d'Aquileia, come tutti li altri, et precessori suoi hanno fatto; ma ciò crediamo proceder solamente dal despetto di VV. SS. R.de quali contra l'inhibitioni fattigli, et più volti reiterate permettono, che esso Mons.r Arcano goda l'utile, et emolumento di cotal beneficio, et perche la conservatione delle ragioni di sua Alt.za ser.ma per il suo dominio Temporale non patisse, che per il carico qual temimo lasciamo passare in oltre tal remitenza senza la convenevol provisione, ordiniamo per ciò, et commettemo a VV. SS. R.de per quello devono al ser.mo nro S. et Prencipe, come suoi vassalli et feudatarii, et in pena d'ongari 200. che debbano imediate notificar a detto Mons.r Arcano, et altri se ne sono, quali non habbino riconosciuto et preso lo possesso temporale di benefitii, o canonicati conferitegli, che in term.e di giorni diece, dal dato de le presenti, debbano haver ricercato da questa superiorità, et pigliato cotal possesso, altrimente, restando loro remitenti, vi sommettemo a dare imediate, scorso detto termine particolar conto di frutti cavati, rispetto a detti canonicati dai beni et giuriditioni temporali del stato Archiducale, doppo le collationi in le persone loro fatti, acciochè in quelli possiamo castigare cotal loro remitenza, et ciò non facendosi da le VV. SS. R.de senza altra admonitione, o indugio procederemo al'essecutione di mandati, et comminationi per l'adietro fatti, per parte di questa superioritade a quel R. cap.lo per conseguir le pene di quelle da le SS. VV. R. incorse, in le rendite, affitti et emolumenti, che cavano dai beni capitulari giacenti in questo capitaneato per conservatione del Temporal dominio, e giuriditione del ser.mo nro Prencipe, et sig.re; e bene valeant in Christo Jesu.

Gradiscae die 26 m.s sept.s 1592.

Franc.s frumentinus eques, Archiducalis consiliarius, Gradiscae capitaneus.

... tione

... vinci

A tergo) Alli mag.ci et R.di Mons.ri decano, canonici et capitolo de la santa chiesa di Aquilegia in christo Honorandi

R.ta li 30 di sett.re 1592

I B

Contrascriptas literas ex suo originali existentes in manibus mag.ci et R. D. Pauli Beupoli decani cathedralis eccl.ae Aquilegien. ex.vi ego Jo. Bottana pub.s imp.li auct.te not.s et coll.s utin. ac v. canc.ae pat. Aq. meq. in testimonium cui signo et nom. not. reg.s die 30 sept. 1592

Nos Joannes Nicolaus de Aviano vicarius gnalis in Patriarchatu, et dioc. Aquileien. pro Ill.mo et R.mo D. D. Joanne Grimano Miseratione divina Patrca, et Principe Aquileien. dig.mo fidem facimus, et attestamur suprascriptum Ex. D. Joannem Bottanam Civem Utinen. esse notarium publicum, ac collegiatum huiusce Civitatis, et v. Canc.ae P.triarcalis Aquileien. boni nominis, et famae cuius publicis scripturis sic plena adhibetur fides, et usq. locorum merito est adhibenda, In quorum

Utini ac Allevrinij 30 7mbris 1592

Rex.s Amalthe[illegible]
Pat. Aq. cancel.s m.

r

á

e

ni

le,

ro,

o

Prione,

[illegible]

per ad opporone

1. Al molt' Ill.re et R.mo sig. mio Col.mo Mons.re
Minucci Se.rio di N. S.re

a Roma

1592 – 29 – 7bre
(intus) 13 – 7bre

Molt' Ill.re et R.mo sig. mio oss.mo

Scrissi à V. S. longam.te la settimana passata circa diuerse cose [illegible] alla sua resolutione, et à quel consiglio, che la giudicherà bene [illegible] voluto replicare, che insino à questo giorno non hò auiso alcuno [illegible] potere incaminarmi alla visita di Goritia hauendo giusta causa di [illegible] diacono di quel luoco, del quale hò molto sinistre informatt. [illegible] sotto diuersi pretesti, perche questo negotio non uadi a [illegible] dal S. Rettore di quel Collegio tale, quale lei uedrà, che non [illegible] mi fà restare in dubio di quello, che riuscirà; et da allora [illegible] hò lre, tuttauia mi fà intendere con mezzo di [illegible] Patente per poter dar principio alla Visita, tutto questo [illegible] à V. S., acciò che se le pare [illegible], che fosse applicato [illegible] difficultà, che si ha d'andare à visitar [illegible] perche con un sol colpo ~~[illegible]~~ se fosse possibile [illegible] facendo anco applicare una parola al S. Dominicale di [illegible], che si contentasse accompagnarmi con qualch'uno di suoi Sri in quella [illegible] mà per testimonio et sollecitam.te di [illegible] mie attioni ancora [illegible] curo, che saranno calumniate da interessati. à me duole [illegible] necessario per questa visita perdere questa staggione, et questi [illegible] che io non sia trattenuto con parole fin tanto, che sopravenendo [illegible] l'opra, la quale con questa maniera non uorrei uolontieri tralasciata [illegible] di Dio, come perche non posso in questo mentre applicare l'animo [illegible] tioni, le quali sarebbono necessarie di fare in queste parti [illegible] quelle di là. Et con questo raccomandandomi alla sua [illegible] d'ogni contento. D'Udine adì 29. 7mbre 1592.

D. V. S. M. Ill.re et R.ma

[illegible]

[illegible] Gr. Lorone.

à Tergo) R.mo et Ill.mo Principi Dño Francisco [illegible] Dño Obsv.mo

Intus) R.me ac Ill.me Domine.

Pax Chri.

Ut accepi Ill.mae D.V. litteras, quibus suum Goritiensis ditionis visitandae ac reformandae studium aperiebat, idq. ut adiuvaret ullum suo à nobis iuri petebat, et gavisus sum vehementer ob illius Provinciae bonum, et animum ad excogitandum [illegible] adieci, quanam potissimum ratione tum viro de Societ. nrã optime merito [illegible]ficari, tum Praesulis vigilantissimi conatus promovere [illegible] Duo fuerunt D.V. Ill.mae postulata. Alterum, ut Ser.mis Principib. nris sinceram D.V. [illegible] absolutam minimeq. suspectum institutum probare studerem; alterum ut e Soci[illegible] [illegible] istbuc mitterem, qui auxilio esset in hoc munere subeundo: quorum [illegible] Ser.mus Archi[illegible] Ernestum, qui cum res transigenda foret, absentem erat, ut [illegible] omni officio ac diligentia acturus eram, praestari à me, prout optaveram [illegible] Ser.mam Archiducem Viduam conveni, eiq. non modo Ill. D.V. studium probavi verum etiam ut apud Ser.mum Gubernatorem idem ipsa conaretur [illegible]. De submittendis nostris aliquo nihil nunc certi polliceri [illegible] cum P. Provinciali, qui ipse quoq. abest, communicata ab eo [illegible] nam ut Ill.ma D.V. facile pro sua prudentia intelliget hae omnia ex co[illegible] quae sine Provinciae totius Praepositi Provincialis scitu adiri [illegible] ut deberent illius sunt certe partes de idoneo operario, atq. [illegible] quam obrem nõ dubito Ill.mam D.V. aequi, boniq. consulturam quod in [illegible] nobis ordo, ratioq. instituti servatur: quod ni fieret [illegible] quae à Deo [illegible] non esset sperari utilitas potuit. Haec habui [illegible] Ex quib. non dubito Ill.mam D.V. meam ipsi obsequii voluntatem ac [illegible] vam, cui ut [illegible] Dominus uberem gratiam ad utriusque [illegible] conatum successus largiri velit precibus, et sacrificiis nostris [illegible] tenemus. Gracij. 13. Septemb. An. 1592.

R.mae et Ill.mae D.V.ae Servus in Xpo.

Henricus Forterg

[illegible]

ed. b. Morone,

Al molt' Ill.re R.mo sig.re mio P.ron Col.mo Mons.re
Mitolucci Secr.io di N. S.

à Roma

1592 - 13 - 8bre

Molt' Ill.re et R.mo Sig.r mio Oss.mo

Il tentativo del Cap.o de Gradisca: del quale diedi conto à V. S. con mie de 29 del passato, si è risolto in questo che per hora non darà altro impulso al Cap.o d'Aquileia per fargli rendere quel convento ancora; havendosi acquietato per le buone raggioni che gli scrissi, et il Coll.o che l'ho fatto far dir a bocca da un Cap.no d'Ambrosio; chi mi manca al sicuro non so se haurà voluto scrivere qualche cosa in contrario et acquietarsi fino alla risposta che ne haurà da quei Principi.

Quanto poi alla Visita del Contado di Goritia m'avveggo chiaramente che mi vanno differendo il tempo avanti, che sopravenendo il Verno io sia impedito andarvi, et non mancando loro à ottener tanti delle promesse, vedo dubitando che con questa moda recaranno diversione la mia andata in quelle parti, ne che ne ho avvisato da buon luogo qualche cosa, essendomi stato fatto dire, che quando io comparessi in quelle parti senza la sud.a Patente non mi sarebbe permesso il visitare. onde non posso senon dolermi d'esser impedito à far qualche bene à quei Paesi, il bisogno del quale è stato tanto dalli Ministri Austriaci exagerato in Roma, dolendosi, che quei popoli siano come abbandonati; et hora che io vorrei andare à fare quanto dicono, me l'impediscono con questi mezi; è cosa molto dura, che il Prelato non possa visitare la sua diocesi senza permissione del Principe temporale, et vedo havendo, che vi concorrano tante difficultà, le quali non nascono da altro che dal Clero, che non vuol esser visitato, sì per tenendo molte cose in considerationi alli Ministri, che sempre ingannano li Principi, onde poi ne nascono gl'impedimenti. Mi duole che ho perduto tanto tempo senza far qualche altro bene, et che à questo non penso potervi più metter la mano per questo Inverno: et per ciò mi son risoluto di visitare questo Paese della giurisditione Veneta, dove non haurò difficultà alcuna.

Ma per levare ogni impedim.to della visita di quei Paesi à Primavera, crederei che fosse bene (se così à lei paresse) di metter in consideratione à N. S.re, che con la venuta del S. Ambrosio Ambasc.re di S. Cesarea Maiestà si dovesse procurare una patente Gnale da quei Principi, acciochè sempre, che io volessi visitare la diocesi, mi fosse dato ogni favore, et ogni aiuto dalli Ministri di S. Alt.za; la qual Patente dovendo p.a capitare in Roma, mi rendo securo che sarebbe fatta in forma molto più favorevole di quello, che la risolutione quando fosse mandata semplicem.te in mano mia; et sebene vi sarà tempo da potere trattare questo negotio, tuttavia crederei che sarà ottimam.te fatto d'incaminarlo quanto prima, facendo anco particolarm.te intendere d'ordine di N. S.re al R.o Padre Provinciale di Graz che

ad ogni

Primo

Vescovo di Trieste

ad ogni mia richiesta mi accommodi d'uno, ò dui delli suoi Pri atti à questo servitio, et confidenti
della Casa d'Austria. Io per quanto vado pensando giudico questo essere rimedio per poter ben ris=
solvere questo negotio, che esaminarà questa S. opera, et ne hò voluto far motto à V. S., rimettendomi
poi à lei in tutto quello, chè le parerà bene de proposi; hò havuto caro, che le siano capitate le mie
in materia del Semin^{rio}, del chè non ne dirò altro per hora; et quanto al Collegio io lo sento, et lo
desidero grandem^{te}., et ne vederei volentieri fondato uno anco in Goritia, chè ne hà sommo ...
per l'eruditione di quei populi Schiavi, li quali debbono essere suffragati di buoni Sacerdoti, chè chi
non li abbia, et massime con questi mei di Seminarij, et di Collegij, è impossibile à provedere al paese
secondo il bisogno; et per emolum^{to}. del Collegio voglio dirle, chè in Stiria ci è una Preposituna ditta
Erbendolf. de Can^{ci}. Regulari di S. Agostino, chè per la mala vita loro meritano essere estinti, et tanto
più, chè hanno posto in ruina quel luoco, chè hà forse ... Talari d'entrata, questa Preposituna
fù fondata, et dottata dalli Patriarchi d'Aquileia et à loro aspetta la confirmat. del Preposito.
Io credo, chè questo luoco sarebbe molto à proposito, et chè ne riuscirebbe alcun nuovo servitio di Dio,
chi lo dim^{to} o provento ad un Collegio, come hora ne occurrerà offerta à S. C. M^{tà}. per la scandalosa
vita di quei Can^{ci}; hò voluto aggiungerle questo, poichè la mi scrive, chè le manno per le mani di=
verse cose in questo proposito, et in altri ancora, chè mi saranno di gusto, chè non sapendo io
quali si siano, resto con desiderio d'intenderli, quando ne sarà tempo. Con chè le facio riverenza,
et le bacio le mani. Di Udine adi XIII ottobre 1592

Di V. S. M^{to} Ill^{re}. et R^{ma}

S^{or} obl^{mo}

Gian: Card^{le} d'Aq^{la}

Se con l'auttorità di nostro S^{re}. non si caccia questa gabenbe credo V. S.
che la visita non si farà mai; et a questi tempi de lor bisogni inter=
ponendosi l'auttorità di Sua S^{tà}. più fruttuosamente si conseguiranno
le cose: mi son chiarito che li preti hano con l'off^{o} loro battuto
à terra questo negotio, onde vi bisogna una buona medicina

[illegible] tione

Al M.to Ill.re et R.mo Sig.r mio oss.mo Mons.r Minucci
Secr.o di N. S.re

à Roma

Molto Ill.re et R.mo S.r mio

Le lettere di V. S. R.ma mi consolano sempre in modo che non so qual sia più o il gusto, che da esse io vado riceuendo, overo il molt' obligo che di continuo si va facendo maggiore verso di lei, Io non rimando la l(ette)ra del S.r Cinthio, perche non l'ho trovata nel piego, et credo, che per qualche giusto rispetto V. S. si sia astenuta di mandarla, se ben haverei hauto caro di vedere il contenuto, poi che à quella senza dir niente altro lei si riporta, ma dalle lettere del Cesarini ho congietturato un non so che, che però haverei caro scoprirlo quando sarà tempo più oportuno. Io mi son chiarito che non haverò mai patente alcuna per far la visita nella dittione Venetiana, perciochè li P(ad)ri come le ho scritto fecero ogni sforzo per impedirmela, et tra gl' altri l'Archidiacono di Goritia, che possedendo beneficij incompatibili, et vivendo dissolutamente non vorebbe che io visitassi perche absente io si rende assai sicuro di poter continuare per la via vecchia, lui è assai dipendente del S.r Cobelzel, et per questa via si va sostenendo più che puole; bisogna che di costa sieno per sempre levati questi impedimenti come l'ho per avanti scritto già questo mentre in questa vernata Io anderò visitando tutta questa parte di qua che è in dittione Veneta, accioche al principio di maggio io possa passar di la, fra tanto V. S. sia contenta co'l amore che la mi porta a levar quanto più si puole ogni impedimento, et forse mandar costa le patenti, et dar l'ordine alli padri Iesuiti, che stiano pronti ad ogni mia richiesta per accompagnar

Minucci

(necessaria per la visitatione)

al S.r Minucci

mi in questa opera, che speri riuscirà con qualche frutto, et ne son così inanimato che mi crepa il cuore vedendomi impedito a non poter proseguir per hora il mio desiderio, ma bisogna rimetter tutto alla divina providenza, con creder, che le permissione sue siano sempre il meglio.
Io mando à V.S. la risposta che fece Mons. Patra alla scrittura del ser.mo Arciduca in Roma con alcune delle scritture nominate, che tutte non me le trovo havere, et una compendiosa memoria del contenuto della ppta. scrittura, et risposta del patra dentro vi si scorge tutto il fond.o delle cose della nostra chiesa, et potrà à V.S. servire di far molto bene alle cose nostre in ogni occasione, ma so à che cosa particolarmente ci sia posto la mano, se ben spero che sia cosa di molto bene s.re della nostra chiesa, pure voglio dirle, che quando fosse proposta qualche cosa dalli Ferdinandi come hanno havuto altre volte opinione di erettione di novi vescovati, di già la procurai, che mi sia data occasione di servire V.S. sopra questo fatto, perche non credo, che le considerationi, che andiamo ponendo avanti saranno spermende si per il servitio di questa chiesa, come per interesse della S. sede Apostolica, ho voluto dirle questo accioche nelle occorrenze la possa pigliar quel partito che le parerà migliore. Mons. Patra questi giorni passati ha havuto un fastidioso catarro che con 90 anni non era da stimar poco, ma hora sta bene, et uscisse di casa ogni giorno, ma in fatti, è maturo, et non credo, che la possa prolongar molto, et per che le mie bolle mi obligano in caso che lui passasse à miglior vita à non m'altro ingerire nelle

nelle cose del Patriarca se prima non presto il giuramento in mano del Patr.a
di V.a et del Vescovo di Torcello; onde converrebbe andar a Venetia su-
bito che mi sarebbe per molti rispetti d'infinito disturbo et alle cose del
governo di sommo incommodo, haverei caro se questo punto per via di qual-
che breve potesse esser temperato, perche così subito non vorrei lascia-
re ancor per hora la diocese, et a questo mi movono gravissime consi-
derationi, che per hora non posso per strettezza di tempo scriverle
ma ho voluto accennarle il bisogno lasciando alla sua cortesia
et alla sua amorevolezza il pensarvi se vi si potesse in qual-
che modo rimediare.

Voglio aggiungerle un'altra cosa, che mi da molestia, et ne son
stato per scriverne a N. S.re istesso, ma ho voluto soprasedere in-
fino per procedere quanto più potrò consideratamente. Il Vescovo
di Ceneda mentre io era in Roma, et lui in Francia, tentò
sotto diversi falsi titoli di persuadere alla s.ta memoria di Papa
Sisto Ceneda non esser sottoposta in Temporale al Patriarca di
Aquileia, et me ne fece parlare dal S.r Cardinal Mattei; io diedi
conto a V. Sig.ria Ill.ma del stato della cosa, et le mostrai che non
solo ciò era de iure, ma le feci vedere per scritture che già più
di cento et cinquant'anni il Vicario del Patr.ca d'Aquileia haveva
sotto la loggia di Ceneda sedendo pro Tribunali taglieggiato delle sue
terre del Vescovo di quel tempo, che presente non solo as-
sentì ma laudò il giudicio, onde non ne fu fatto altro; hora

per sua superiorione

alcuni s'hano appellati da certa sua sentenza, et non havendo lui voluto admettere l'appellatione le scrissi ordinariamte una lettera alla quale ne anco mi volse rispondere, onde conuenni venire alli mandati da quali intendo che s'ha appellato. Questo, è, un sinistro modo di procedere, et voglio dirlo a lei non p altro che p tiranneggiare assolutamente quel populo acciò che non habbia recorso ad alcu no p farsi solleuare delli grauami delli quali viene da lui caricato come che la cancellaria sua non hauesse mille cose vicontrarie al suo seruitio, il S.r Card.le della Torre che sa in che la lasciaua venir l'appellationi in temporale, et spirituale a qsto Tribunale ma questo vescouo l'intende d'altra maniera. In fatto tanto che si ha esimesto dal Tribunal del Nuntio di Venetia; mostrando che qsto era pregiuditio della S.ta sede Apl.ica p le pretensioni della Sig.a se li sudditi suoi vogliono ricorrer a Roma; fu che la Sig.a l'intese disse, et poi p che non vuol superior alcuno tenta anco di leuarsi dal Tribunal del Metrapolitano: Io non posso abandonare le ragioni della chiesa, et non vorei hauer da far con quel ceruello che certamte procede molto sinistramte. Onde vorei pregar instantissi.te V.S. a pensar di trouar qualche rimedio a questo disordine p non douer venir a certe cose fastidiose seco; Io nō voso mai quello degl'altri, ma non debbo abandonare quello della chiesa d'Aq.a se si potesse fargli scriuer dal S.r Cont.rio una lettera p parte di

1592 21 ottobre

17

Nro sig.re che haverei caro che fosse informato di q.to caso, commet-
tendoli obbedienti alla sicca Metropolitana che, è in possesso
di esserle superiore in temporale, et spirituale, et che se facendo
lui altrimenti facci citare il fabbro davanti quel Giudice che
vorà Nro S.re et che al'hora dedurà delle sue ragioni poi, che
ogni uno starà al giudicio che seguirà, ma che in q.to mentre
non debba con subterfugij farsi il giud.e da se stesso, questo
sarebbe il meglio che se potesse fare et prego quanto più
posso V. S. che sia contenta di pigliarsi questo travaglio
che l'assicuro, che mi farà una delle più gratie, che per hora
io possi desiderare, perche dubito che non ne succeda qualche
disord.ne se vorà continuare per queste sue vie, e me le racc.do
di cuore, et le prego ogni compiuta felicità

Di Udine alli 21 di Ottobre 1592

Di V. S. molto Ill.re et R.ma

S.re oblig.mo

Giant.o Cond.te di Zoglio

La sia contenta di voltar il foglio

cat.o sinuni

Perciò spero che con la pietà, et vigilanza di nostro Sig.re la chiesa d'Aglegia
sia per ricevere qualche solevam.to dalli molti gravami in che si trova
voglio metter qui sotto quello che si potrebbe procurare di ottenere per
sempre

1 che'l prelato potesse sempre che fosse opportuno visitare la diocese senza sentir
ricercare altra patente, et che il braccio secolare le fosse sempre
dato per esecutione delli suoi decreti

2. che potesse senza dimandar licenza ad alcuno sempre formar li
processi criminali contra li preti tristi; che li ministri de S.
Altezza no lo permettono

3° che non fosse impedito di mandare li suoi ministri a dar il
possesso spirituale alli provisti de benefitii come hora impediscono.

4°. che li ministri Austriaci s'astenessero di far convenire al
loro foro li ecclesiastici, et di farle comminationi de pene
et esigerle ancora con ogni sorte di crudeltà come fanno al presente

[illegible] [illegible] viòne,

[illegible] simmi

Al molto Ill.re et R.mo sig.re mio oss.mo
Mons. Minucci Sec.rio di N. S.re

Roma.

1593 - 23 - Genn.° -

Molto Ill.re et Rev.mo S.r mio oss.mo

Scrissi a V. S. Rev.ma hieri sera, che le haverei inviato hoggi per
il mio scalco doi cavalli, uno del chorso, che baio chiaro
sfacciato, et balzano da tre piedi; l'altro turcho stelato in
fronte, et balzano di piedi della staffa: credo che per il ser
uir in compagnia quel del chorso riuscirà, et quest'
altro si farà guardar dietro, prego Iddio che ai gli
~~[illegible]~~ occhi d'altri compariscono, come comparono alli miei
Questo turcho, è, delle manutie delli Turchi di [illegible] et
ne porta il segno sopra le grope, come lei vedrà
et mi dicono, che vi era sopra il figliolo, che fu
di Piali bassà, nepote del gran turco; basta me ri
porto in quello, che lei farà rissolutione dalla riuscita
che à lei faranno li cavalli, et credami che quel del
chorso, è, un cavallo da stimar assai. et perche
non occore che ne dichi altro faccio fine aspettando
con il ritorno del mio scalco il pallio, et le
basio le mano, Di Udine alli 23 di Genaro 1593
Di V. S. molto Ill.re et Rev.ma ~~[illegible]~~

Obl.mo S.re Jacomo
Patr.ca d'Aquileia

[illegible]

r/

á

e

ni,

le,

do

so,

ó

ebiones

Al molto Ill.re et R.mo sig.r mio oss.mo

Mons.r Ciampoli Secr.rio di N.S.re

Roma

Di Velez
Ali 6. di Marzo 95.

Al molto Ill.re et R.mo S.r mio Sig.or oss.mo Mons.r
Minuccio Secr.io di N. S.re

à Roma

à quello, che lei giudicarà espediente. V. S. sa l'occupatione

M.r Minucci

A

[illegible] havuto con dui Corrieri lre mie, overo la difficoltà
[illegible] cattivi tempi ho havuto di capitare in Friuli, et poi diversi
[illegible] disordini m'hanno vietato lo scrivere: Hora non successe nel
[illegible] notitia che le scrissi alcune lre che desidero q[illegible]
[illegible] che le siano capitate; essendo [illegible] incerta cosa di
[illegible]: et harei [illegible] potere far sapere
[illegible] il [illegible] che essendo io assente, contin[illegible]
[illegible] anco in consequenza all'oscuro. Non so se sarà stato
[illegible] netto del tutto al Decano, sapendo io [illegible] si pensava di
non recitare tutta la favola: basta, che a molti nel [illegible]
[illegible] la fronte: [illegible] a Dio che 'l sudore non riusci-
[illegible] Son qui in Udene, et sento, et vedo tutti
[illegible] commossi grandem.te per l'avicinarsi tanto dell'
[illegible] si va pur intendendo che vadi [illegible]
[illegible], discendendo per certo, e usandosi da tutti [illegible]
[illegible]. Non si vedono, ne si odono da noi
[illegible] alcuni per resistergli; anzi da quei, che
[illegible], mi viene affermato, che non si parla
[illegible] se non fossero armati contra loro, et li tenessero

à quello, che lui giudicarà espediente. V. S. [illegible] occupatione

l'armi alla gola. Questo è un gran [illegible]
dalla bontà divina. [illegible] della [illegible]
che con l'oratne. curar di placar la, [illegible]
manco freddamte. [illegible] si trova, far [illegible]
il debito nro. [illegible] mi preparò, [illegible]
principiar la Visita di questa Città [illegible]
[illegible] molti anni sono [illegible] et con
Quadraga. di quà che so[illegible] quanto à Udine
giorni; et desidero sauer quantosa. sarà però [illegible]
del Breue con le facoltà del Vicariato Apco.
[illegible] : et per prouedere meglio, et con
questa Visita, domani [illegible]
[illegible] a posta un huomo confidente
che per hora solame. hò saputo [illegible]
acciochè con l'auuertimti. di S.S. [illegible]
meglio fondare le deliberatni. mie [illegible]
si hauerà da fare à resistere alle [illegible]
della Ser.ma [illegible]asa d'Aust[illegible] à qui [illegible]
et [illegible] [illegible] : Et sto mi [illegible]

[illegible] Lubiana, dove alla fine del mese si hà da conuocar [illegible] che deue interuenire la propria persona del Sig.^mo^ [illegible] questo segno di riuerenza col fauore del [illegible] Vesc.° di Lubiana potrei solo rimediare alli [illegible] ordinariam.^te^ correno senza ritegno alcuno. Mi [illegible] mente, et se non sarò impedito, l'essequirò [illegible] alcuno. Hò voluto far motto à V.S. assicurandola, [illegible] pensiero nella mente, che di obedire N.S.^re^ et [illegible] questa Chiesa. Con che facendo fine le prego da [illegible] ogni felicità. Di Vdine alli 6. Marzo.

[illegible] Aff.^mo^ [illegible] 1593.

S.^re^ Oblig.^mo^
[illegible]

à quello, che lei giudicarà espediente. V.S. sà l'occupatione

21 Al molto Ill.re et R.mo sig.r mio oss.mo Mons.r
Minucci Secr.io di N. S.re

Roma

Molto Ill.re et R.mo sig. mio Oss.mo

... le l.re di V.S. di 27. del passato, le quali sommam.te erano ... risp.a
... per sicuro che la scrittura del Sbrozato, che le mandai, essendo ... mar-
... che le fusse capitata: et ho hauuto carissimo che la sia ... la
... in mano al giudice, che ne douerà nel progresso della causa ... ritia
... far gran fondamento. Mi ha consolato V.S. dicendomi ... alli-
... la mi mandarebbe il Breue delle facoltà per la Visita di ... ba
... quali desidero grandem.te per poter prouedere delli auuer ...
... necessarij come già le scrissi. Ma quando all'arriuo delle ... mene
... non mi hauesse ancor mandato il sud.to Breue, haurò caro che ... spe
... che sia inuiato per mano di Mons.or R.mo Nuntio di Venetia ... so
... Patriarca mio, facendo raccomandar à S.S.B.na per parte
... efficacissimam.te il negocio della Visita essortandola in
... far tutte quelle prouisioni necessarie come se essa hauesse ... tioni,
... che dire espressam.te che S.S.tà haurà caro d'intendere ... onte,
... sarà ordinato preparato et proueduto per la buona ... to
... à S.ta opera. Et se tutto ciò fusse espresso con una ... te
... Patriarca la non potrebbe far mal'effetto alcuno. ... endo
... li
... capo,
... rimettendomi però
à quello, che lei giudicarà espediente. V.S. sà l'occupatione

...nd.o ... iuncci

Nel che mi riporterò anco à quello, che le haverà scritto, et [illegible]
per bocca di Mons.re Nuntio à S. S.ria R.ma [illegible]
del Ves.o di Gurg Sabbiano difficoltà, et che per io [illegible]
Visita nella Diocesi Salzburgense. [illegible]
secondo il ricordo di V. S. et se le nevi cadute [illegible]
copia non l'havranno impedito, spero che [illegible]
Che sarà quanto con lettere io da dirle. [illegible]
ogni felicità, et salutando Mons.re Bansor [illegible]
Di Udine alli X. di Marzo. 15[illegible]
Di V. S. m.to Ill.re et R.ma

..., 20 11 Ag.to

Molto Ill.re et Ecc.mo sig.r mio oss.mo

Alle lettere di V.S. di ult.o del passato non occorre, che le dica altro in risp.a
poichè al dubio, ch'io haueua, che alcune sue lettere fussero smar-
rite, già l'haurà inteso, che hò riceuuto ogni cosa: et poichè la
mi essorta à scriuer all'Ill.mo sig.r Cintio, quanto perviene à notitia
mia delle cose pertinenti alla guerra, scriuo à S.S. Ill.ma la qui alli-
gata con quel tanto, ch'è peruenuto à notitia mia, et di più la
prego della gratia, che lei uedrà nel fine della lettera, presso se. S.ria
et prego anco lei à contentarsi per seruitio di Dio di fauorirmene
in quel modo, che la potrà, et saprà, et se ui andasse qualche spesa
nell'espeditione del Breue, la prego ad auisarmene, che la farò
subito rimborsare, come le hò scritto altre uolte. Mi passa
l'anima à darle trauaglio trà tante sue grauissime occupationi,
et la prego à trouar et per lei, et per me qualche persona confidente,
alla quale costà io possa commetter i negotij miei, che certo stò
con risentim.to à pensare, ch'io l'aggrauo senza discretione in certe
cose minute, delle quali ne sentirei manco erubescentia, quando
V.S. mi comandasse alle uolte qualche cosa. Non uoglio restar di
conferire à V.S. un certo mio pensiero, che mi uà girando per il capo,
del quale in lei uoglio destarne qualche sentim.to rimettendomi però
à quello, che lei giudicarà espediente. V.S. sà l'occupatione

...

d'Aquileia, l'historia della quale con tutti i particolari essendo contenuta nelle scritture, che gia le inviai l'Ottobre passato, et altre per prima fin' al tempo di Papa Innocentio, non le staro á dir altro in quel proposito, ma crederei, che trouandosi per le pnti occasioni la Ser.ma Casa d'Austria in gran bisogno di quella S.ta Sede, potrebbe á lei con buona occasione esser fatta graue, et paterna remostranza delle iniquine, che ritiene Dio per restar quella Chiesa col suo territorio occupata senza ragione alcuna, et fatto gran torto all'aia di Ferdinando Imperatore, in uita del quale cosi come quella Chiesa fu occupata, cosi in sua morte per scaricarsene la conscienza commando quella Ces.a M.ta che la si fusse restituita: il che tanto piu liberam.te potrebbero far quei Principi, quanto che li Patriarchi non la potrebbero goder senza la buona gratia loro, potendo esser, che anco questo peccato usurpando quello, ch'é di Dio facesse loro perdere, et cader in mano di Turchi quello, che giustam.te é suo. Ho uoluto accennarle questo poco, perche la ui habbia quella consideratne che le parrá, parendomi pur di subodorare, che si tratti, ó che si pensi di trattare costa per causa di pnti moti di guerra qualche unione di Principi Christiani; che cio á lei basta per auuiso. Qui alligata sará anco medesimam.te aperta.

una l.ra per il S.or Card.le di S.ta Sev.na la quale piacerà à V. S. Ill.ma leggere, et poi farla sub.o mitare per il Cesarino à S. S.tà con quell'off.o che le parrà conveniente. Con che fa-cendo fine, et pregandole da N. S.re Dio ogni compita felicità, di cuore me le raccomando. — Di Udine li xi. Agosto. 1593.

Di V. S. m.to Ill.re et R.ma

Obl.mo S.re
Gianfr.co Card.l di Agh.

Al molto Ill.re et R.mo Sig.r mio Oss.mo
Mons.r Minucci Sec.rio di N. S.re

à Roma.

1.° 7bre 1593

Molt' Ill.re et R.ma Sig.r mio oss.mo

Io scrissi sabbato molte cose, et credo che quelle le comunicaranno capitar con
q.ste in un medesimo tempo; non ho da aggiongerle altro, se non che do-
mani piacendo à Dio me partirò per la Carniola, et di là in Stiria,
essendo stato da Mons.r R.mo di Lubiana, per le quali mi scrive, che
verrà à trovarmi à Cilla metropoli della Stiria, dove disegno fare
la Congregat.ne del Clero, et darle Constitutioni per riformare in q.ste
si sorti quelle Chiese; da Cilla io penso, poiche son stato invitato
di andar à far reverenza à S.A. Ser.ma a Graz, giudicando io, che non
sia bene sprezzare tal invito, et che possi tornare à beneficio, del mio
governo Ecclesiastico questo segno di riverenza, et d'ossequio, et tanto più
quanto ch'intendo da buon luoco, che Mons.r R.mo di Lubiana viene
con q.sto pensiero à Cilla per condurmi à Graz, che non è discosto da
quel luoco più di due giornate; q.sto tanto ho giudicato bene di scri-
vere à V.S. rimettendo à lei, se giudicasse conveniente di communicarlo
con la S.tà di N.S.re acciò che s'occorresse di commandarmi qualche cosa
possi sapere la S.tà S., ch'io mi trovo in q.lle parti. Spero ch'il Breve
delle facoltà m'arrivarà à Goritia, che ne haverò gran bisogno, ha-
vendo lasciato molti sconsolati per mancam.to d'esso. Prego V.S.
se il Breve delle Prebende Theologale, et Penitentiale non sarà spedito
all'arrivo di q.sta, di farle aggiungere, che dovendo esse essere annesse
all'ordine Presbiterale, vi siano anco sempre annesse le Prebende

Mons.r M.o

che vacaranno, quando si conferrirà al Theologo, et al Penitentiario perpetuamente; acciò che non si ponano più per oppositione separato da d. off.i

Che è quanto con le pnti posso dirle, raccommandandole quest'aggiunta con ogni affetto, et pregandola d'haverm. raccommandato nelle sue orationi ne i pericoli di questo viaggio. Di Udine adi p.o 7mbre 1593.

D. V. S. molto Ill.re et Rev.ma

Obl.mo Ser.re

Franc.o Card.l d'[illegible]

Al molt'Ill.re et R.mo sig.r mio oss.mo Mons.r
Minucci secretario di N. S.re

a Roma

13. 8bre 1593

Molto Ill.re et R.mo sig.r mio oss.mo

ris.ta 10 detto. Intendo per doppo, che la promotione delli Cardinali habbia fatta crescer le
occupationi à V.S. et che per ciò la ne sia d'avantaggio caricata: ma so che
li pari à così fatte consolationi si tolerano allegramente. Lei non si
ingannerà certo, ch'io ne sentissi sentii allegrezza grandissima, havendo
il S.r Card.le S. Giorgio già tanto tempo per così mio singolar Sig.re servito
a SS. Ill.ma le alligate, che al solito le mando aperte: piacerà à V.S. con
buona occasione presentarle, accompagnandole con quell'officio, che lei
saprà ben fare, che à lei mi rimetto. Non veggo l'hora che quel Decano
se ne venghi costà, perche mi crepa il cuore vederla per mio
l'amore occupata in queste cose così picciole, che l'hà una gran ragione
a non vi poter attendere con tante occupationi alle spalle. Il Cesarini
mi scrive con sue di xix. che'l Vistrio gl'haveva promesso il Breve
per la medesima sera, che non essendo giunto, vado sperando di haverlo
con le prime. Il Vescovo di Torcello fà metter sottosopra questo paese
per haver certe scritture autentiche, con le quali si possi provare, che
già fu risoluto, che quel Priorato di Venetia fosse collatione della Sede
Apostolica et tutto questo ad instanza dell'Abbate Emo, che mi pare esser
in gran speranza di conseguirlo: il che non hò voluto tacer a V.S. per
ogni buon rispetto. Io continuo à visitar, et hò passato la Sava,
dove il paese è in tanta sicurtà, che costà non si potrebbe esser con
maggior quiete, et spero, che Iddio mi farà cavar gran frutto delle

mie fatiche, se ben il Dimonio non ha mancato quanto [illegible] di metterci la coda per impedirla, come con l'ultime mie le scrissi: et non voglio mai credere, che N. S.re si lasci muovere [illegible] ragioni così frivole à rivocarmi, che certo quando anco ciò succedesse, non [illegible] à S. S.tà una parola, acciochè quanto hò operato, non resti [illegible].
V. S. l'habbia in consideratione quanto le scrissi da Siticina occultam.te [illegible] dubito di qualche mal successo. Nel resto non hò che dirle [illegible] mi raccomando alla sua buona gratia, et pregole ogni compita felicità.
Di Loch alli .V. di Ottobre. 1593.
Di V. S. m.to Ill.re et R.ma

Aff.mo [illegible]
Giov. [illegible]

Al molt. Ill.re et R.mo sig.r mio Sig.r oss.mo

Mons.re Minuccio Secr.io di N. S.re

Roma

1593 – ul.° xbre.

Molto Ill.re et R.mo sig.r mio oss.mo

Mi trouo tre lr̃e di V.S. R.ma di iiij. xi, et xviij. del p.nte, alle quali non hò risposto prima, perche oltre chè mi sono capitate tardi, et quasi congiunte insieme, son stato impedito nel viaggio, essendo finalm.te con la gratia del sig.re giunto in Italia, che hauerà causato anco, chè per il spaccio passato lei non haurà hauuto mie. Hò hauuto caro l'officio fatto, acciochè quel soggetto, chè già le scrissi, fusse tenuto lontano da gl'affari publici in occasione, che'l s.or Cobenzil fusse ≋. del qual s.or Cobenzil se ben tengo lr̃e di propria mano di xij. del p.nte, chè si sia rihauuto, tutta.a mi par intendere, chè l'amico sia in Corte, chè ui uedrei piu uolontieri il Demonio, chè pur s'hauerebbe mezzo di scacciarlo. Credami V.S. chè s'io hauessi modo di parlarle un'hora, le farei toccar con mano, chè non fù mai peste piu perniciosa à quei Stati di lui: et io ne prouo la parte mia, et conuenirò implorar l'aiuto di N.S. acciochè le fatiche, i sudori, et pericoli della Visita non restino uani per l'opera del maggior fautore, c'habbiano hauuto li

Mons.r Minuci,

Gentici in quelle parti, con la qual fautoria s'hà arricchito lui
oltre modo, et impouerito, et tradito il patrone. Non voglio
dir'altro in questo proposito, ma passerò al fatto della Prepos.ra
d'Eberndorff, dicendole, che mi consolarei grandem.te della
speranza, che la mi dà, che la debba esser riseruata per l'erettione
del Collegio di Goritia, quando io non fussi auuisato di q.llo,
che qui congiunto scriuo all'Ill.mo S.or Car.le San Giorgio, come
lei potrà vedere. desidero, che sia fauorito il seruitio di Dio,
et ch'io sia tenuto secreto per molti rispetti, come efficacem.te
la prego. Se il Mastro delle Cerimonie non ci sà dar
lume, come si deue benedire la nuoua fortezza, speramo non
esser noi forsi priui d'inuentione, come si debba far quello
officio. Dò questa nuoua à V.S. che la detta fortezza è
già non solo tutta formata, ma si può hormai dire posta in
difesa, et già li baloardi sono sette otto piedi tutti alti da
terra, et ogn'uno, che vede l'opera fatta, si stupisce, che in si
poco spatio di tempo s'habbia fatto tanto progresso. Io non sò

ancora veduto questa opera, che non voglio lasciarmi à dietro molti negocij importantissimi in queste parti, nelle quali mi intertenirò non otiosam.te fin che sappia, che il Pallio sia partito di Roma, nel qual proposito non posso render suffi-cientem.te gratie à V.S. del pensiero, che la si piglia, acciochè il rigore ingiusto de' Subdiaconi non habbia loco. spero, che la S.tà di N.S.re con l'intercessione dell'Ill.mo S.or Car.le S. Giorgio, mi userà della sua benignità. Io non so di haver mai scritto al S.or Car.le Paleotti, che Alba Regale fusse presa, perchè mai à me è peruenuta questa nuoua: ben dissi, che li borghi fin' alla Rocca erano stati arsi, che così scrisse il Ser.mo Massimiliano alle Provincie di Stiria, et di Carinthia: et non và dubio, che li prosperi successi di q.lle parti doveriano eccitare tutti à romper il capo al serpe orientale, ma Dio forsi non vuole lasciarci di venir con tanta vittoria, che seguirebbe insolenti. La ringrò, che con Tolomeo si vadi comprobando, quanto le scrissi, et

mi passa l'aia non poter mandare il modello di quelle machine,
che altre uolte apersero l'orecchie, e fecero assentir col cuore
alle proposte Bolognesi. forsi Dio uuole serbar questi ferri,
quando la materia sarà più pronta à riceuer la debita forma.
Mi è piacciuto somamente la risposta data al Vesc.° di Lubiana per
il Collegio, che lui proponeua, che anco qui sotto V.S. s'assicuri,
che ui è dell'interesse priuato più di quello, che si pensa, che
poi le farò sapere. Hò hauuto caro, che Mons.or Ill.mo
d'Osaro sia spedito in Germania: io stimo grandemente quel
Prelato, e lo conosco pieno di bontà, e di ualore: non sò, se
anderà à Praga, ouero altroue, che teniriei uolentieri seco
qualche intelligenza, ma spero passando per queste parti di
uederlo, ne mancarò del debito mio.
Il cauallo, del qual scrissi à V.S. è tutto differente di conditione,
et di qualità da quelle, che lei desiderarebbe per l'amico,
et per confessarle ingenuamente il tutto, mi son pentito più
uolte d'hauerle scritto in questo proposito, perche da poi il

cavallo mi è così caduto dalle mani, che m'haveria arrossito di mandarlo, et tra tanti oblighi, ch'io le tengo, non conosco questo per minore, che la m'habbia aperto il suo desiderio, et insieme che mi possi senza vergogna ritirare da quello, che le proferssi, perciochè spero fra poco tempo, che la sarà servita in modo, che non declinerà forsi il cavallo, che le manderò, dalle conditioni, che la mi scrive. così havessi io saputo, quando le scrissi, il suo desiderio, che fin'hora la cosa sarebbe fatta, ma l'errore fu, ch'io non seppi far altra risolutione, che quella, della quale mi son più volte pentito, ma non vi sarà altro mancamento se non un poco più di interpositione di tempo. Voglio solo da lei, che non per nome mio, ma ben per nome suo si faccia il presente, che per ancora non mi voglio domesticar tanto. Non mi meraviglio, che il Vescovo di Gurg pieno di bontà scrivi tanti beni di me, come la dice; veramente è Prelato di gran sincerità, pieno di gran zelo, et di gran profitto alla sua Diocese.

Voglio ben dirle, che forsi gl'è parso d'intender cose nouissime, hauendo uoluto sapere l'ordine, il modo, la diligenza, et le fatiche, ch'habbiamo fatto nella Visita, et mi son accorto, che in queste parti di questo officio ne hanno poca prattica, et manco theorica: le cose le fanno passare molto superficialm.te et non credo, che alla fine siano le Visite di questi Prelati di gran profitto: hà ben uoluto hauer da me molti particulari, copia de gl'ordini, constitutioni, auuertimenti, et cerimonie; m'hò fatto pregare per non parer di uoler far il pedagogo, ma poi con carità le hò communicato ogni cosa. Faccio fine, et le bacio le mani, et pregola alla risolut.ne de memoriali gia mandati, et à quanto scriuo al S.or Car.le S. Giorgio per conto della Sinodo Diocesana, ch'io intendo di fare quest'estate, acciochè il tutto sia à tempo ordinato, et V.S. sopra questo negocio mi fauorisca con lre particulari al S.or Cobentzel, et al S.or Froganino, mettendoui dell'auttorità di N.S.re et dell'Ill.mo sig.r Car.le S. Giorgio efficacem.te

Con che me le racc.^do di cuore. Di Gemona
l'ultimo di Decembre. 1593.

Di V.S. m.^to Ill.^re et R.^ma

S.^or obblig.^mo

Giamb.^a Detto d'Aglio

Al molto Ill.re et R.mo sig.r mio oss.mo
Mons.or Minucci Secr.io di N.S.

Roma

Capitulum exceptum ex litt. R.mi Iabrin. dat. Gratij die quarta Januarij 1594.

Scq. illud Ill.mam D. V. certiorem volo quod Christianus Noster exercitus in Ungaria constitutus, infelices loca inimici depraedando, et ulterius progrediendo, extra illud egregium, munitissimumque Opidum, et alterum Filleck, alia quindecim non minoris momenti castra cum Tormentis et opimis spolijs, viginti millia selectissimorum Turcarum trucidata, duo mille pagorum cremata, copiosam gentem Christianorum, quae nunc sub alis Imperialibus militat, ex servitute Turcica liberavit, et pristinae libertati restituerit, Hisce diebus Imperator noster ingentem, et peroptimum exercitum ad expugnanda primaria inimici loca in Ungariam expediturus est, Nostri Styriam etiam necessaria ad bellum diligenti studio subornant brevi in bellum profecturi. De Sinan Bassa certo factum multi affirmant, illum iam omni dignitate esse privatum, et quoniam superbissima illa Bestia hucusque suis credentibus illum auxilium submisit sunt nobis Deo propitio meliora speranda, qui submissis, et assiduis nostris precibus supplicandus est, ut futura aestas, quae nobis extrema minatur, foelicissime huic hibernali tempori correspondeat. Cui Nos quam diligentissime, Ego me Ill.mae Dominationi Vrae plurimum commendo, et Omnia felicia precor.

1594 - 14 - Gen.°

Molto Ill.re et R.mo sig.r mio oss.mo

Pur troppo credo, come mi scrive V.S. con le sue del p.o del pnte, che quelli Sudd.ni facino gran contrasto delle cose del Pallio, et mi doglio haverle dato tanto impaccio, che se non havessi creduto facile la risolutione, mi saverei astenuto di farne motto alcuno: ma havendo havuto già il Patriarca di Venetia il suo gratis, sperauo, che tanto più facilm.te dovessi io pagare per più di quello, che possedo, che non sono che tre milli, et cinquecento ducati di moneta Venetia: Di ciò ne hebbi in Roma ragionam.to con m. Pietro Paulo Ennio, che suol attender alla Dataria, il quale mi assicurò, che essendo cadute l'intrate delle Chiese dalla quantità, che sono in tassa, non se ne fa pagare se non per quanto si possede; ma quando non si potrà far altro, sborsarò il denaro allegram.te in compagnia delli altri interessi della Visita, che non sono stati pochi.

Le liete nouelle, che ogni giorno si compareno d'Ongaria, mi consolano in estremo. piaccia à Dio, che li nostri stabiliscono in quelle parti il piede. V.S. uedrà qui congionto quanto il Vesc.o di Lubiana mi scrive di quei successi, che se ben potrebbe esser auiso rancido, non ho voluto però restare di mandarlo. Bisogna ch'io prima sij in Venetia, altrim.te impossibil sarebbe, che le mandassi il modello di quella machina, che usò la forza à quella nera

Mons.r Minuci.

Patrona, che se bene ho studiato un poco l'inventioni d'Archimede, non tengo però memoria di tanto ordegno, che m'assicuri à descriverlo: sarà lei servita à tempo.

Vado sperando, che quel Sig.^rio^ Bertis con qualche speranza di avanzarsi alla Tedesca mi habbi cacciato una carotta di quanto scrissi al Sor Car.^le^ S. Giorgio. et però stò aspettando con desiderio risposta con la resolutione delle cose del Pallio. et delli memoriali alla Congregat.^ne^ Germanica, et delle altre cose scritte. Con che faccio fine, pregandole da N. Sor Dio ogni compita felicità. Di S. Daniello alli xiiij. Genaro. 1594.

Di V. S. m.^to^ Ill.^re^ et R.^ma^

spero fra pochi giorni inviare il cavallo del Greco, il quale mi viene riferito non haver altro difetto, se non che non ha più di quatro anni et mezzo; dicono che questi cavalli di otto anni sono poledri; l'acqua del Tevere, et l'orzo di Roma lo farà cavallo ben fatto; corre benissimo, et rinforza sempre più la carriera, et mi dicono, che io l'ho anco veduto, che pare un Invitto; Dio sa quanto desidero che riuscisca prima à me, et poi à V. S.; fino all'arrivo suo, se ben fosse espedito il pallio V. S. differisca à mandar ~~il pallio suo~~ lo.^or^ q che mando prona

et havendo la prima Donzella, sarà capace di portarmelo, et
q(ues)to dico quando lei non havesse subito qualche chierico che
venendo di q(ue)sta si potesse mandarlo contra altra spesa.
Un certo mostruzzo di Gattomammone, che, è, il fac totum del
chierichino di Veleto, mi ha dati mill'assalti p(er) cavarmi di boc-
ca certe cose di costa, l'ho lasciato all'asciutto, ma non posso
restar di dirle, che non si, è, vergognato di dirmi, che il mio
barile padovano, è, stato posto nella cantina in che si trova p(er)
opera di suo chierichino, mi son ridutto dell'impudenza, et rale-
grato, che non sapia come sicuram(en)te posso spinar q(ue)l barile
et cavarne quel delicatiss(im)o, et sostantioso, benche sia in tanto
secreta cantina; credo havesselo indorato, et lei lo vedrà
tutto giallo; non voglio però oltre andare, mi basti di
q(ue)sto. che troppo anderebbe alla lunga se volesse dir tutto, nò
tacerò però che mi ha persuaso, che attendi alla balla, et che
mi raccomandi pur al chierichino assicurandomi, che lui atraversa
altri, che si cacciano avanti; ma io mi sicuro, che mi agiuterebbe a
farmi p(er)der il gioco, quando anco havessi 45 con una buona balla
le basio le mani, et nò si scandolizza di me se tratto seco cò q(ue)ste
giocondità

S.re aff.mo Giant.o Patta di Foglia

Al molto Ill.re et R.mo sig. mio oss.mo Mons.r

Minucci Secr.rio di N. S.re &c.

à Roma

Molto Ill.re et R.mo sig.r mio oss.mo

Dal Decano di Feltre tengo l're di 8, delli officij fatti dal s.r Ambas.r di Ven.a con N. S.re per conto del Pallio: à me rincresce, che questo negocio dia noia à tanti, che certo se non fosse sostentato dal cordial amore, che la mi porta, bisognaua ceder alla prima alla volontà delli Subdiaconi; spero à quanto mi scriue il Decano, che il negocio si spedirà in bene, et da lei lo riconoscerò. Hò ancò inteso quello, che detto Decano mi scriue delle cose d'Ebrendorff, et credo, che le l're mie scritte al s.r Car.le S. Giorgio in questo proposito impediranno la intentione del Bertis, che in ciò s'è portato indiscretam.te aspetto con desid.o risolta di quei quattro memoriali mandati alla Congreg.ne Germanica, et dell'altre cose, che hò scritto poi al s.r Car.le S. Giorgio, che piacerà à lei hauerle à mem.a Io son gionto in Vdine questa sera, et dimani me ne vado à Palma per veder l'opra fatta, che intendo esser tanto auanti, che ogn'uno stupisce: le scriverò da ...

Mons.r M.

luoco mi minutam.te et le manderò un disegno della fortezza. et con questo faccio fine pregandoli da V. S. Ill.ma ogni compita felicità, et salutando Mons.re Barisoni di tutto cuore. Di Udine alli 22. di genaro 1594.

Di V. S. m.to Ill.re et R.ma

Il cavallo del cresso, è, giunto, et mi, è, riuscito tale, quale lo scrissi, che mi era stato descritto; in fatti no' ha bisogno d'altro, che d'un anno, o doi di pasi, per ben servire à quello, che lei mi scrisse, domatina lo mando alla volta di Cesena, et per sua custodia, mando il mio scalco, che lo conduca con rispetto; ma perche il mandare un cavallo solo non mette à conto la spesa; ho voluto mandarne un'altro ancora, il quale non dirò, se non che se fosse cosi di mantello armelino, come è baio potrebbe esser cavalcato anco dal [illegible] qu

la le gioie, che pur intendo caualcarne uno donatole
dal chiettino di veluto; et che a tempo di coste deuo-
tioni se lo gode; V.S. faccia di q[ues]ti caualli q[ue]lla riso
lutione, che le pare, che p[er] assicurarmi, che la saperà
meglio il conoscerne, che io ordinare lutione à lei
la cura, et cio le scriuo, p[er]che la possi gettar il pad[re]
all'opera; il mio scalco che condurrà detti caualli
potrà portar il mio palio hauendo lei la prim-
tonsura, sia contenta lei trouar il danaro, che vi bisognasse, et spedirlo, che lo farò subito sborsare à
chi la comandarà; faccio fine, et mi racc[omand]o cord[ialmen]te
Di R[ec]to alli xx di Genaro 1549.
Di V.S. molto Ill[ustr]e et R[everendissi]ma

Aff[ettionatissi]mo sorel[la] Giunta patr[ona]
Aff[ettionatissi]ma

Mons[ignor]e M.

P. Carlo Barbaro
dat. Aqui:

All'Ill.mo et R.mo Sig.r mio oss.mo
Mons.r Ciampoli Sec.rio di N. S.re

a Roma

1594 - 5 - 7bre
39

Molto Ill.re et R.mo S.r mio
sig.r oss.mo

o mi partij da Palma, dove già scrissi a V. S. R.ma trovarmi, et a la mandai un discorso, et dissi un nuovo accidente all'Ill.mo et R.mo S. Cardinal S. Giorgio di F... quella forza, non bisognava che più mi vi havesse fermato perche mi andava a ravvivare certi spiriti, che fecero in ... in me nelli anni della mia giovinezza quando fra i primi motti della guerra, et della seditione di Franza mi trovava già 33 anni con mio Padre a quella corte. in fatti il suono de Tamburi, et il suono delle trombe eccita i spiriti a diversa professione dell'ecclesiastica; mi son partito perche in questo sollievo mi haveria convenuto intardare et mi son fermato in Udine dui giorni per dar espeditione, com'è fatto a una causa importantissima del S.to Officio; domani ritornerò a ... partire et andarò continuando la visita del Friuli per essere più sbrigato per il Sinodo per il quale ho ricevuto già il Breve, mandatomi da S. Giuliano per il Ser.mo Massimiano, avvisò che non ha nessuna difficultà a celebrarlo in S. Daniele, et credo che sarà necessario differire questa attione all'Agosto, o al Settembre per non trovarsi quest'anno ne biava, ne fieno per nutrimento de cavalli; in questo mentre non ci mancarà da fare. ringratio ben V. S. quanto posso di havere fatto espedir questo negotio con l'auttorità d'un Breve, come la ringratio della pena, che la continua a pigliare, accioche in gor... dam.o non ha ... dalli Subdiaconi nel ... del Pallio, et io solo dall'amor che la mi porta spererei haverne sollevam.to ... Scrivo che a quest'hora non essere ancora ritornato il mio Staffiero con li cavalli, che mandai, et che lui mi portarà certam.te il Pallio, havendolo mandato

Mons.r M.

sopra un'altro scrittore come questo, che tale la lo trovarà, et stimerà ogni giorno più anco quell'altro del Tasso. V.S. m. facci gratia di servirmi ò farmi scrivere a che termine si trova il negotio del Priorato della Trinità di Venetia per la difficultà, che si haveva con l'Arciduca Massimiliano. Et è quanto con le carte sono di le, pregandole da N.S. ogni compita felicità, et raccomandandomele in gratia. Di Udine adi 5. febraro 1594

Di V.S. Molto Ill.re et R.ma

Obl.mo Ser.re

Gio. Batta [illegible]

All'Ill.mo et R.mo Sig.r mio Sig.r Mons.r
[illegible] mio Sig.r [illegible]

Roma

1594 - 9 - Feb.° 11

Molto Ill.re et R.mo sig.r mio oss.mo

Le lettere di V. S. R.ma del 29. del passato sono state vedute da me con il solito contento, et ri-
ceuute con quell'obligo, ch'io le deuo: trouo ueramente ella s'impiega con
ardore nell'expedition del Pallio con quei Subdiaconi, ne io haurei potuto de-
siderare d'auantaggio di quello, che lei ha fatto, nè so che mi dir altro, se non che
uorrei pure anch'io per lei far qualche cosa, che mi mostrasse non ingrato di
tanto amore.

V. S. R.ma ha gran raggione di dubitare, che segua qua la lega tra l'Imperatore,
et il Turco, poiche certe costellationi lo dimostrano: è uero che senza resti-
tuir' à Turchi quanto è stato acquistato in Ungaria, credo che ui sarà diffi-
cultà grandissima à far accordo alcuno, et non so come l'Imperatore
à ciò ui potrà condescendere: piaccia à Dio che fosse stato dato di mano à
qualche piazza che assicurasse l'acquisto, che uiuerei assai quieto.
Qui corrono uoci, che Sinan Bassà sia stato fatto strangolare per ordine
del Gran Sig.re ma non ui uedo fondamento di rellieuo per crederlo.
Non confiderei a persona, ui[u]ente le chiaui, sotto le quali stanno li mo-
delli di quelle machine, che già le scrissi, et in uero com'e lei dice, non
sono materie da lettere; mà trouarò modo, che lei haurà l'Ordigno in
mano. Hò preso gran gusto, che lei habbi uisto delli tratti di
quel Gatto Mammone, il quale se ne uiene uerso costà con opinione,
ch'io non habbi altri in Roma più confidenti di lui, et perche lo credo,
l'ho inuernicciato tutto: Dio perdoni à quel suo Padrone, che fatto sotto alla
scola de Gij sa così bene tirar d'Arco: son sicuro, che non haurebbe maggior
dolore, quanto udire, che si uenisse dei confini, nei quali ci trouiamo, se

M.M.

ben mostra tutto al contrario, et si protesta maliciosam.te di dar ogni aiuto: ma fratanto si giocarà alla Balla, et si procurrà di non far fallo, et che il giocar ti in piede:

È stato officio veramente degno di lei quello che la fece con N.S.re in proposito dell'erettione del Collegio di Goritia. et la non dubiti, che per quanto potrò darò impedimento che il Bertis non mi faccia la Berta. et tanto più quanto che N.S.re come lei dice intende, che il tutto sia subrettitio; mà credo, che lui si cuoda per terra. perchè di già suo Padre con uno de miei mostrò gran risentimento, che lui havesse ascostam.te tentata contro la volontà mia gratia tale, et si proferse di farlo renonciare ab impetratis; non gli fu risposto cosa alcuna; mà io, fratanto l'avisato di Brixe. havendomi fatto intendere, che vol venire à trovarmi; starò à vedere quanto saprà dire, et à lei darò conto del successo.

Non và dubio che il Padre Abbate ne suoi raggionam.ti scuopre troppo la buona volontà sua verso Vladisco, et quello, che importa più il Collomba di costà, scrive à fin di bene troppo largam.te in questo proposito à sua Madre, che ha poi più d'una lingua in bocca: et con ogn'una parla poi abondantemente. mà non si può far altro, se non appoggiarsi alla providenza di Dio. sarebbe forsi bene, che l'amico di Villaco ritornasse al suo Stato, che costà non può essere se non di danno alla causa: con tutto questo ne anco con la S.ra Veronica bisogna confidarsi; sà il mestier dell'Orso, è gosta. et altra. et questo basti.

Sò con qual desiderio deve aspettar li cavalli, che io mandai già 17. giorni sono alla volta di costà, et se bene voglio sperare che se non son gionti hoggi giongiranno costà

Limani

dimani; tuttavia le pessime strade che convengono essere con tante pioggie mi fa star sospeso, et tanto più, quanto che non tengo lettere dal Buomo, che mandai con essi cavalli, se non da Sacille il giorno a dietro, che partì da me; a questo s'aggionge, che è ritornato indietro il Servitore che menava li cavalli a mano, dicendo essersi amalato in Padoua, et per ciò non haver potuto continuare il viaggio: aspettarò con desiderio intendere l'arrivo loro, che faccia Dio, che siano gionti salvi.

Al Padre Benni farò ogni audienza, et gli sarò grato, l'aspetto con desiderio per intendere l'Historia di quel Prete cattolico, che più volte le ho scritto. Et con questo farò fine pregando a V. S. Rma ogni compita felicità, et salutando Monsignor Baritone nostro. De Prigchino adì 9 febraro 1594.

D. V. S. molto Illre et Rma

Sermo Sore

Ferdinando Batsa [illegible]

Al Molto Ill.mo et R.mo Sig.r mio oss.mo
Mons.r Minuccio Secretario di N. S.re

Roma

1574 · 19 · Xebr°

Molto Ill.re et R.mo Sig.r mio oss.mo

Confesso, che il giorno, che mi cappitano le lettere di V. S. R.ma io faccio festa solenne, et la passo giocondamente, tanto sono elle piene di consolationi, et credo io, che oltra l'amore, che la mi porta habbi anco lei giurata professione di sollevarmi, et aiutarmi in tutte le occorrenze, et tra tanto gusto mio non ho altro, che me lo intorbidi, che la noia, che per mio conto lei deve havere, massime nella revolutione con quei Subdiaconi, che a meriti certo più collo esser stato intrattato d'ogni danaro, che haverle data molestia di tre mesi continui per questo affare.

Li Cavalli havranno caidato una settimana d'avantaggio di quello, che mi credevo rispetto alle male strade, che il Bertolotti mi ha scritto da Bologna haver trovato. questo importava poco, quando arrivino sani, scrivendomi lui che il carsino haveva patito alquanto; ma che l'altro era fresco, come se fosse pur all'hora cavato dalla Stalla, che me ne son consolato assai. Diedi a esso Bertolotti molti ricordi in scritto, et particolarmente della secretezza, nè lui sa altro, che di menare li Cavalli a lei poichè a lei li mando, et a lei fu mio primo pensiero d'inviarli, se bene lei ha pensato di farmene honore, et quanto a quello, che con questa sua di s. del pnte la mi ricerca le dico, che non havrò altro gusto, se non che la se li goda et ne faccia quello, che più le piace, che questo sarà il sommo del mio contento, nè saprei esprimerlo più veramente. Considero anch'io la Bilancia, che lei mi accenna, con la quale si converria aiutare il negotio per non perdere da una parte, et poco guadagnare dall'altra, però rimetto a lei il tutto, et quanto dissi del Decano lo dissi più per esplicare la qualità del Cavallo, che perchè io havessi altro pensiero.

Non è nuova la sicurtà, ch'ella mi dà, che le malitie del Chietino non siano per nocermi, mercè di chi si proferisce così amorevolmente di stare al patto; voglio dirle, che da quel sagace Giacomaimone che cautamente tratta li negotij del suo Padrone intesi che esso Chietino abborisce, se ben finge il contrario, di stare alla Vigna et vorrebbe potire senza defraudare la bona opinione di se stesso partire dove hora si trova, et per ciò ha procurato secretissimamente con certi mezzi di farsi dichiarare Procuratore in Casa di sua Madre, la quale non fidandosi di mettere le cose sue in tali mani, diede risposta che lo mortificò grandemente, et forsi lo fece pentire d'haver mostrato publicamente il stimolo, che le dava la conscienza di non abbandonare la Vigna, si che la consideri il resto, ma un giorno ci vedremo, et ne haueremo da dir di belle.

Quello che è seguito nella Congregatione Germanica mi è stato di dovuto contento; aspettarò le lettere d'essa Congregatione per stabilire le cose, delle quali mandai li Memoriali: come anco con molto gusto ho sentito quello che mi scrive il Sig.re Cardinale S. Giorgio nel negotio d'Ehrndorf per serrare i passi alla Birca, che ci voleva fare il Bertis, il qual credo che non desisterà dalli suoi pensieri, et perciò scrivo le alligate alla Congregatione Germanica, che mando à V. S. aperte, et senza mansione non sapendo se debbano essere indrizzate ò al S.r Card.le S. Giorgio, ò Mars: lei vedrà il stato di quel Monasterio quello ch'io ho operato, et quello ch'io ricordo, che si deue fare per applicarlo al Collegio di Gorizia et tagliar affatto le rami alli pensieri del Bertis.

V. S. s'assicuri che le cose di Palma riusciranno ottimamente per il fine per il quale si fonda quella Città, nè cade mai Balloardo alcuno, nè la Terra si potria trovar

migliore

migliore di quella, che l'hanno in quel luoco, et tanto è essa da più stimarsi, quanto che ne haueremo à sufficienza per li nostri bisogni et non ne restarà all'inimico da farci danno: in tali termini sono constituite le cose. et chi elesse quel luoco particolare, uì hebbe molto bene queste considerationi: quel: sono discorsi di chi non uorrebbe che ci assicurassimo dall'iminente pericolo, et forsi uorrebbe per sforzo della miseria scorcia uedir la commune. io so molto bene gl'officij, che si fanno costà, et à Venetia in questo proposito, et per me credo, che continuo che à loro sia proposto di accordare la materia indecisa de Confini, et con qualche somma de danari per li presenti bisogni dar l'espeditione à questo negotio, giudicando forsi loro, che la fondatione di questa Fortezza nel sito, in che si troua non potrà lassare indecisa longamente questa Materia, come fin'hora è restata: però l'ho uoluto accennar à V.S. per ogni buon rispetto: non uolendo à restare d'aggiongerle, che chi tratta costà, et à Venetia per la dependenza c'hanno insieme li donni nell'una, et l'altra Casa sono interessatissimi, et forsi sono quelli, che aggiongono legna al fuoco, ne io parlo senza fondamento: il colpo sarebbe questo, che quello che non si può fare per li rispetti noti à lei per uia de legge, et di souranità si facesse sotto titolo, et uelo di questo accordo con beneficio uniuersale: V.S. ci applichi il pensiero, che forse di questo spirito la potrebbe fare honore à sè, et seruitio grande ad altri con gratificare, chi desidera giustamente, che tutti i christiani concorrino contro il comun nemico.

Sappia che et disegni di Palma, et Monete da porsi ne i fondamenti erano capitati costà, mà io anco, che ne disegno così perfetto, ne Moneta di quel metallo ut era stata mandata, et però inuiai l'uno, et l'altro all'Ill.mo Padrone.

Se al Bertolotti occorrerà qualche scudo per il ritorno V.S. lo facci accommodare, che lo farò subbito rimborsare à m. Lorenzo della Scala. Con che di cuore me le raccommando, et le prego da N. S. ogni contento: salutando con ogni affetto Mons.r Brivon... Kris.

Di Triuisimo adì 19 Febraro 1598.

Di V. S. molto Ill.re et R.ma

Ser.re obl.mo Franc.o Patta di Aq.

Al molto Ill.mo et R.mo sig.r mio Col.mo
Mons.r Minuccio Secr.io di N.S.re

Roma

1597 – 28. Feb.

Molto Ill.re et R.mo sig.r mio oss.mo

Le male strade mi faceuano credere, che fin' alli xij. del ment.e, come V. S. R.ma mi scriue, non sarebbe gionto costà il Bartolotti. uoglio sperare, che haurà tardato poco di poi, et mi consolo seruendomi, che fussero aspettati con desiderio, sperando, che'l cauallo corrisponderà al desiderio mio, et credo per le l.re, che dopo dimani mi capiteranno, che ne hauerò da lei qualche nouella.
Li suddiaconi che hanno tormentato V. S. hanno anco insieme martirizato me con la noia, che hanno dato à lei. gran testimonio è dell'affettione, che la mi porta, che le cose fussero ridotte à cento ducati di tassa solam.te et che bisognasse, che se ne contentassero, et cauo argomento, che questi fauori non possono deriuare se non da cordialissimi affetti, li quali quanto si scorgono maggiori, altrettanto m'incatenano con oblighi indissolubili. Che haurà fatto Mons.or Minucci alla fine, quando haurà incatenato assolutam.te un pouero Patr.ca d'Aquileia! credo che conuenirà dilettarsi di uederlo inabile à poter corrisponder in qualche parte à quanto abbondantem.te riceue, et tanto più ciò succederà, quanto che anco con la lingua, et con la

Mons.r Minucci

penna non si possino render sufficienti gratie per il beneficio, che si riceve. bisogna fermarsi per non poter andar più oltre, e procurar à forza d'ingegno di non parer poco conoscenti del bene, che si riceue. Credo io, che si haurà messo un chiodo alle uane pretensioni del Berti per la Prepositura d'Oberndorf, se bene non si vergogna lui scriuendomi nominarsi Preposito Oberndorfense. ma lasciamolo tra la caligine delle sue pazzie. mi sarebbe caro, che continuasse ne gl'humori, perche restasse poi ingannato delle sue uane pretensioni.

In questo punto arriua in questa città il S. Prov.^re Priuli mandato da Vinetia, perche con altre fortificatione si assicuri questo loco, non uolendo la carità de' nri SS.^ri con tutto che si pianti una nuoua fortezza in queste parti, che la debolezza di Vdine inuitasse l'inimico in un improuiso à metterla à sacco. douerà mio padre, come quello, à chi in capite è raccomandata quest'opera, transferirsi in questa città per ordinare quello, che si haurà da fare: il che dal sudetto clar.^mo Priuli sarà poi intieram.^te

esequito. Prego Dio, che si facci qualche bene, che certo ne habbiamo bisogno con questi trabalzi, ne' quali si trovano le cose del mondo. Si dice gran provis.ne d'armata à Constantinopoli, et che Navarra congionto con loro vadi troppo prosperando. Iddio ci aiuti, et con questo le bacio le mani, et pregole da N. S.re ogni compita felicità.

Di Vdine alli 25. di febraro. 1594.

Di V. S. molto Ill.re et R.ma

Oss.mo S.re

Francesco Patriarca di Aquileia

Al molto Ill.re et R.mo s. mio oss.mo
Mons. Minucci Secr.rio di N. S.re

a Roma

4 — — Marzo —

Molto Ill.re et R.mo S.r mio oss.

17

Mi son sommam.te consolato con la riceuuta delle lettere di V. S. R.ma di 19 del passato, havendo intesa l'arrivo del Bertolotti con le figure in buon termine; se hanno piaciuto al pittore, questo non fu anco senza suo artificio, facendo à mostra non in una sol volta; ma in duee et prima della manco bella, et poi dell'altra; basta V. S. sa per di q.ti tratti con li suoi amici, sempre la condisse con ogni diligenza le cose, mi gusti ~~[illegible]~~ anco intender ch'el nome ~~[illegible]~~ di quel nrõ amico fosse posto sotto le chiaui di quelle carceri memoriali che a ricorrerlo ci sarà del buono, mercè di chi fu il primo, che professo la solitaria, solo per far questo colpo; che non si desideria però, che collisca altro, che ajuto al seruitio di dio, al quale più che mai s'attendeva con feruore, essendo esercitio da inamorarsene non so perche. V. S. si hauea mutata d'opinione di non retener per se una di quelle figure, ma poi che la si muta, non voio io mutarmi, procurerò, che anco lei ne sia proveduta, ma vorei ben sapere come più l'aggradisca, ouero per habito longo, ò pure per arme bianche, che anco lei si diletta del mistieri militare, la mi cenni la volontà sua, che mi sforzerò non parer negligente, se ben nell'altro mi s'è doluta di conuenirui parer al meno tardo, ma così comporta le stranezze di q.ti tempi. Crederò che nell'ajuti che si preparano p. Ongaria non sarebbe mala prouisione à mandarui quei vri sabiaconi massime p. sostentar vn assedio, che non sarebbero solo costanti; ma ostinati ancora, se ben si vedessero persi, come credo, che alla parte sua si

Lenis Hezzari

-no vinti; che così come prima l'abbatim.to mi veniva a noia per rispetto di V.S. per il travaglio, che la se ne prendeva, così non posso negare che non mi diletti hora poi che sia fracassata la pertinacia loro che ne anco ad un certo modo vogliono, ch'il papa possi; ma lasciamoli fra le loro cupidità ingorde.

Il gato Mamone, che meglio lo dipinge dal naturale il nostro barile che con il nouo acquisto si potria ben riempire d'ottimo vino; mi disse, che q.l veluto adulterino sarebbe alla fine porto nella bottega che la mi scrisse, et mi soggionse (tanto, è, lui fedele) che questa sarebbe la sua ruina, per che certi mercanti grossi non amano hauer tali vicini, ma che si delettaseno più di parere in conspetto degl'huomeni la bida del mondo, che non stimaua il certo pericolo; in fatti, è, un gatto pericoloso, et non la ~~spar~~ perdona ne anco alle volte à se stesso, da nelli precipitij quando non dipende ogni uno da lui, et vuol hauer fatto papi, et imperatori di propria mano, che è cosa da bastone veramente la si pigli piacer di coglionarlo, che in trouerà, che io non vaneggio, et poco si vuole à domesticarlo per farlo dar nelle buffonarie, credendo lui star sul graue. Della prepositura l'obendolfense se il botio l'ha espedite le bolle; faremo q.llo, che ci fu qui scritto, et già ne ho detto v.a dove bisognaua. non so che altro dire se nó baciarle le mano et pregarle ogni felicità. Di Udine alli 2 marzo 1594

molto illus.e et R.ma

S.ra Aff.ma franc.o Patrid Agh.

mi son anco consolato, ch'el bortoloti mio sia riuscito cauto in maniera
che tutto sia passato con silentio, il che tanto piu credo, quanto che
ne anco nel mio barile vedo che vi sia entrato l'odore di questo
vino; non perche á lui non fosse bene che fornisse ogni cosa; che i Ill.mi
veri suoi amici, ma per che non penetrando il fumo a chi son al.ri
fuocho manco puo spargersi per l'aria. scrivo all'Ill.mo commun
padrone due parole ringratiandolo dell'agradire la mia devotione
et la mi fa gran gratia hauendo in mano la forza usarla cō me con
quel modo giocondo, che usera anco altri in certa domestichezza
che a me giovera, se ben corrisponderò a quella con debita riverenza.

Al molto Ill.re et R.mo sig. mio oss.mo
Mons.or Mannucci Secr.rio di N. S.re

a Roma

1594 – 5 – Marzo –

Molto Ill.re et R.mo S.r mio oss.mo

Io intendo che molti si mettono all'ordine per venir costà alla fiera
in modo tale, che vi sarà il paltra con tutti li cafagnani, et altri
ancora, che non sono della provincia, à me spiace p[er] molti rispetti il
comparir in scena con tanto concorso, il quale non succede p[er] alt.
che per concorrenza et emulatione, et se potessi schifar il venirci
certo l'haverei caro, perche pur troppo credo che saranno parecchiate
le camorate de molti preti, ne ho voluto avvisar V.S. se ben le ho
scritto qualche cosa amendo grandem.te star fuori de rumori, ò
almeno non mostrar di correrci per emulatione: Questi nri
vicini vano vociferando grand.te che costà si accomoderà il neg.o
de confini, et che si farà qualche bene, Io ho qualche odore che
la cosa si move, ma non so à che termine si trova il neg.o
voglio ben dire, che mai li nri SS.ri hano negotiata questa
materia senza haver proposta in capo la restitutione de Agl.
con il suo territorio al patr., et senza cio mai hano voluto con-
cluder cosa alcuna; voglio haver detto tutto cio à V.S. perche forse
soto questo protesto lei potrebbe far nascere occasione, che mi fosse
commesso il venir costà, che mi gusterebbe grand.te che non si credesse
chel moto degli altri mi facesse correre; ho voluto communicarle
questo spirito acciò che la ne facci quella stima che parerà
à lei, alla quale mi rimetto sempre. già quatro giorni le scrissi
in risposta di q[ue]llo la mi avvisò dell'avviso del Bortoloti et le compiaccio
ben all'ord.rio. spero che à q[ue]st'hora si sarà partito cõ il pallio facio
fine, et le bacio le mano. Di Udine alli 5 di Marzo 1594

Di V.S. molto Ill.re et R.ma

S.re oss.mo Paolo Bisanti [illegible]

[illegible]

Al Molto Ill.re et Rev.mo Sig.r mio Oss.mo
Mons.re Minuccio Sec.rio di S.C.S.tà

ma

1594 - 9 - Marzo

Molto Ill.re et R.mo S.r mio oss.mo

Io sarò forsi breve con V. S. R.ma con queste mie non havendo à rispondere con questo spaccio ad alcuna sua; non so già per qual causa lei pos= si esser stata una settimana senza lettere mie, che ne per lei, ne per il decano, mi scrive lui la prima settimana di quadragesima che costà capitasse alcun mio paketto. ma non vi voglio pensare poi che non vi puo esser cosa di molto momento, anco che le lettere fossero smarrite. Ho dato conto al decano sud.to de un certo mio negotio, che per non fastidir lei, non ho voluto scriverle; hora la prego con comodità sua udir il sud.to decano, et comandar in quello che le paresse bene, che si faccia, perche à lei totalm.te rimetto ogni rissolutione che la giudicasse bene che fosse fatta; et non ne dico altro. Ho saputo certam.te che per via tra la sua colomba, et quella di questi paesi settentrionali sono passati ragionam.ti et proferte di quel negotio tanto trattato et sempre indeciso; et che dalla parte di là si proferiscono maniere di accordam.ti conformi à quelli, che già cennai à lei pochi giorni sono; prego Iddio per soccorso delle cose publiche, et delle particolari se ne prendi qualche compenso. Io ne ho quell'interesse, che già le scrissi; V. S. ci pensi et ci aiuti; che veram.te ciò sarebbe il maggior bene che à questi tempi mi potessi fare; holo voluto dire à lei alla quale raccomando sempre ogni mio intimo desiderio. che non si estendicà mai oltre la gloria di dio, et di questa afflitta chiesa.

Spero pure, che il Bertolotti à quest'hora si sia partito di corte con il pallio, et che presto lo habbiamo per rivederlo in queste parti; saluto Mons.r Barisone, che non vedo l'hora di vederlo in queste parti alla ressidenza, che gli sarà intimata da Mons.r di Concordia, ma sotto il beato temporale sarà contentato; il Thomo è mio; ma sarà di Mons.r Barisone dupliciter per che è suo et mio insieme. facendo fine le bacio le mani, et mi racc.do alla prottetione del commun padrone

Di Udine alli 9 marzo 1594

Di V. S. molto Ill.re et R.ma

Ser.re obl.mo

Mons.r Marzano

Aless.ro Patr.a d'Aq.a

Mons.r Marzano

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Al molto Ill.mo et R.mo sig.r oss.mo Mons.r
Minuccio Sec.rio di N. S.re

Roma

Al molto Ill.re et R.mo sig.r mio oss.mo

Mons.r Minucci Secr.io di N.ro S.re

à Roma

1594   1594 - 16 - Marzo -

Molto Ill.re et R.mo sig.r mio oss.mo

Sia laudato Dio, che con queste di V. S. R.ma di iiij. del pnte ho pur inteso l'espeditione del Pallio, che mi consola piu, per vedere l'Ill.mo s.r Card.le et lei fuori di questo fastidio, che per altra consequenza. veram.te come la dice, non meritano quelli Subdiaconi di essere guardati per il mal tratto, che hanno usato, ma ne patiranno la pena, et à lei particolarm.te hauro io l'obligo. aspettaro d'intendere quanto le resto debitore per far subito sborsar il denaro a m. Lorenzo dalla Scala, al quale tardando l'andata mia à Venetia faro contare la provisione del Decano, del cui servitio resto satisfatto grandemente.

Non mi meraviglio, se l'acqua del Tevere; et l'orzo di Roma habbia ridotti li cavalli, et se altri, come la dice, riusciscono morbi per bauchi, io riusciscò essultante per la consolatione, che ne piglio, la quale andarebbe alli estremi, se non fosse sienata dall'attribuire qualche cosa di piu di questo; che è in effetto, alla cortesia del mio Mons.r R.mo Minucci.

Se così si è riso di quel Panero, che pensava menar le ocche à bere, se io piu riso della fidelta del gatto maimone, che credo pure, che hormai sara comparso in Spalla à far salti mortali, ma non so se sarà sufficiente con li soliti suoi lenocinij à far espedire le merci del suo circulatore. Sed de his hactenus.

Mons.r [illegible]

mons. Minucci

Passiamo à cose più gravi. aspettarò la parte spedita de' memoriali, et credo, che con gran consiglio sia stato risoluto di mandar l'altra parte al S.or Car.le Madrucci per farne officij con Cesare, senza la cui autt.a considero che non se ne potteva far altro. aspetto bene con ansietà il successo di quel Ebberndorff, che oltra che per le cose passate il Bertis non lo merita, essendo stato dilapidatore di quel luoco, ciò impedirebbe il gran beneficio, che si desiderava per quelle parti. Io scrivo all'Ill.mo S.or Car.le S. Giorgio la qui alligata, et rispondo, come la vedrà, sufficientem.te alle cose di Villaco, et imploro altri aiuti necessarijssimi, de' quali à pregarne al solito solicitatore: creda pur lei, che non guardarei à incommodo alcuno, ne alla stagione, ne al paese pieno di nevi, s'io credetti, partendo hora, et passando in Carintia, far qualche bene. non temerò fatica, et mi esponirò sempre con grande hilarità ad ogni incommodo per satisfattione dello obligo mio. mandarò presto una relatione delle cose di là, che spero non sarà à lei di disgusto.

Vedo il desiderio di V.S. per haver le machine etc. tardando io di andar à Venetia, mi risolverò di mandarne qualche persona confidente à pigliarle, se ben restano fra cose, che stimo come à vita propria per confidarle ad altri.

Ringratio V.S. quanto posso non solo delle cortesie, che lei ha usate al

mio

mio Bartolotti; ma dell'incommodo, che lui ha voluto dare à tutti i
suoi nella strettezza delle stanze di Palazzo per accommodar lui:
mi consolo, che li sia riuscito cauto, et che il detto non habbia sparso
fumo, et odore, si che peruenendo alle nari del vicino di nell'uscio,
se ne hauesse potuto scandalizare, attribuendoci che in questi
giorni di Quadragesima noi si nutrissimo di carne, dico di quella,
che mangiano li Tartari con auidità, et di quel genere di viuanda,
nel quale clandestinam.te per quanto il gatto mamone m'ha riferto,
lui confidò, che fosse il solo fondam.to dell'impinguarsi, et dilatarsi.
In questi propositi non posso dire quanti salti, et quanti slanzi
quel ponentto facce meco. in conclusione ne il Leuante, ne il
Ponente produce tante Droghe sanguine, quante lui attestina
esser state congregate insieme, et poste al lambico p. cauarne
alla fine quella quinta essentia, che nutrendosene tanto,
l'ogà al mte abborrire i moglie. chi entra in questo ballo,
non lo può finire così tosto. ma di gratia si usi cautela,
che il strepito di queste rime non suoni per Palazzo con titolo
del impulso del mio fiato, che sarei il piu perseguitato frate di
qualunq. Monastero, à quali mai si perdona. Facciò fine
con giocondità, et consolatione, li bacio le mani, et
le prego ogni felicità, et mi perdoni se [illegible] tanti graui

tentioni, fra quali ivi si trova, l'occupo con materie così leggieri.
la priego ad attribuirlo solo ad un poco d'ostinatione d'animo.

Di Udine li XXVI Marzo M.DXCIII.

Di V. S. molto Ill.re et R.ma

Oblig.mo ser.re
Giovan Battista di Aglio

594 - 23 - Marzo -

Molto Ill.re et R.mo Sig.r mio oss.mo

Mi dolse il male sopravenuto al n.ro S. Giuliano, et mi consolai con intender, che restasse libero. aspettarò con desiderio, che possi scriver i conti per poter pagar i miei debiti con lei, dico quelli del esborsato per mio conto, che de gl'altri non vedo grado, in che di questo mondo mi potesse essere che suffi=cientem.te saldasse la partita. Tengo lre, che il Bartolotti giunse Venerdi passato in Ven.a col Pallio: l'aspetto di ponto in ponto, e lo vedrò sopra ogn'altra cosa volentieri per poter saper di lei quello, che non ci scrive nelle lre.

Mi piace, che quelle pitture rinfrescate satisfanno ogni giorno d'avvantaggio, et la minore col tempo credami certo, che sarà stimata d'avvantaggio, poiche sogliono acquistare per lungo tempo le fatture di quel pennello. lasciava ben secondo il desid.o suo di pigliar per lei pen=siero di provederne per conto suo d'altre, quando quelle destinate da me à lei non fussero state altrove dall'amor suo per parte mia portate: fù tiro, et colpo di gran genti=lezza, et forsi non più udito. accettar per se un poco segno d'amore, et ritornarlo così raddoppiato al donatore. altri che Mons.or R.mo Minucci non l'haurebbe potuto fare.

Mons.r Minucci

et io non mi posso doler di me stesso, se sopra ciò non sò dire quello, che vorrei, e devrei. solo à me basterà tacendo stimar sopra ogn'altra cosa l'amor, che la mi porta.

Non sò come il Bertis essendo la gratia sua indubitatam.te subrettitia non solo per haver taciuto quanto si conveniva dire, et narrato il falso, ~~con~~ speri di mantenersi nella sua impetratione, poiche haverà non solo difficoltà, e contrari in Roma, ma la mi creda anco in Corte, dove non piace, che costà si habbino le collationi de' beneficij, che sono in quei stati. Suo padre mostra haver havuto gran dispiacere di questo fatto, et m'hà detto di volergli scriver, che non lo haverà per figliuolo, se non si rimove: non sò, se poi haverà così fatto. Io le scrissi già all'istesso Bertis à Roma, ch'haveva incaminato il negocio per fargli conseguire la Pieve di Goritia, che val ottocento ducati, et che io haverei in quel Contado constituito Arcidiacono Patr.ca il qual officio è d'honore, et di utile, et ho convenuto darlo ad altri. della Pieve potrò far qualche cosa, ma veram.te non la merita. frà qualche giorno saprò scriverle qualche cosa d'avvantaggio, et m'asteniró di manifestare i nostri pensieri di ridurre la secularità in Regularità.

Stimo tanto l'auuertim.to che V.S. mi dà, che se ben il Bartolotti mi portarà la facoltà di poter dispensare con li Prepositi di Lubiana, e Rcomitta, non mi uoglio far altro, fin che da lei non hò risposta di queste, uolendole rappresentare la uerità del fatto. Non nego, che qualcheduno di loro, et forsi tutti dui non spirano cattiuo odore; et che non ui siano delle tare, et massime de' carnalità. ma siamo à termini tali; che se loro non hanno lasciato il uitio, conuiene il uitio hauer lasciato loro. ma uoglio ben dir à lei, che molte cose si dicono d'auuantaggio di quello che sono in effetto. Hò inquisito, e non hò trouato altro, che peccato d'incontinentia passata. Hò cominato, et non solo hò hauuto promissa, ma conuengo restar assai quieto, che piu non si continui, et tanto piu me lo posso persuadere, quanto che auanti la mia Visita n'era fatta di q.sto anno astinenza. confesso anco, che in loro non è quella dottrina, che ne sarià bisogno, ma doue si trouerà essa in q.lle parti; et massime quella della prattica Ecclica,

sapendo V. S. Ill.ma che ne anco i Vescoui di quelle Prouincie ne sanno stralla. all'incontro uoglio ben assicurarla, che contra l'insidie degl'heretici, che continuam.te tendino alle Chiese, et alli Ecclici. e contra l'usurpationi loro, non si potrebbero trouare dui campioni in tutte q.lle parti, de' quali piu che di loro si potessimo confidare. hanno cauato di mano de gl'heretici molte Chiese usurpate: hanno ricuperato molti beni alienati: hanno fatto distruggere molte sinagoghe, che si fabricauano per predicarui hereticam.te et hanno sostentata la giuridittione Ecclica piu di quello, che altri forsi pensano. onde si sono inimicati molti, che li odiano, et che li perseguitano, tra quali peculiar nemico è quel finto Catolico, del quale piu uolte si habbiamo scritto insieme. non uolendoli tacere, che il Bortis è suo dependente, e segue la sua fattione, e non hauendo uoluto io acconsentire ad instantia sua, come credo hauerle altre uolte scritto, che un marzo heretico gouernasse un Monasterio di Monachi, tengo per certo, che oltre il dolersene quasi mi minacciò di far spargere quelli odori di quelli miei ministri

ni

in Roma, di quali quando mi priuassi, le prometto in con-
scientia mia, che mi uedrei in conquasso tutto'l gouerno
della Ditione Austriaca, et se uorrò sostituire in luoco
loro miei ministri, bisognerà, che à spese mie me li uadi
educando, et nutrendo, hauendo deliberato di farmi man-
dare dal Collegio di Gratz dui, ò tre soggetti di 25.
in 30. anni, che siano in sacris per erudirli nel gouerno
Ecclico, fargli prender prattica del mestieri per potervi
poi sostituire à questi, quando ne sarà l'occasione,
et hora, perche le cose di là con qualche miglior ordine
caminino, e per metter freno non solo alli difetti passati,
ma alli futuri ancora, hò lasciato app.o essi Prepositi
persone di bontà di uita, di costumi essemplari, et di
egregia dottrina, col consiglio di quali debbano procedere,
et che siano come custodi dell'attioni loro. et fin'hora
mi uado allegrando, parendo à me, che questi rimedii
habbiano dato gran sesto alli disordini passati. in q.sto
termine sono ueram.te le cose, ne con maggior sincerità
potrei rappresentarle à V.S. dalla quale stima

ch'io proceda più oltre, aspettarò il suo consiglio, dal quale non mi scostarò mai.

Havemmo occasione di metter in opera la facoltà datami per mezzo di V.S. da N.S.re per erigere le Prebende, essendo vacato un Canonicato d'Aquileia già due giorni. Hò fatto il decreto, costituendo la Prebenda Theologale. questo Canonicato vuol la sorte che sia aggravato di 150. ducati di moneta Venetia di pensione, et che chi l'haverà col peso della Prebenda Theologale, venirà in cento ottanta, e senza dubio in ducento ducati di ~~pensione~~ entrata con speranza, che la pensione si possa estinguere; cento scudi di questi si pagano à Mons.or Manino, ch'è in Roma. io intendo, che in Ferrara si trova app.o quel Vescovo un nipote del Pre Possevino nro di gran valore, et che dalle conditioni, che mi sono state descritte della sua persona, sperarei havere grande aiuto da lui, massime nel sermoneggiare, che per le occupationi grandi, et continue non hò tempo di studiare, come vorrei le materie, et però non solo darei à lui questo Can.to ma lo pigliarei anco in casa, et lo farei servire

tenendolo alla mia tavola, et credo, che il partito gli
potrebbe piacere, intendendo io, che se ne stà in casa del
Vesc.o di Ferrara con otto ducati il mese. Io scrivo la
alligata al P.re Possevino, che mando aperta à V.S.
dicendoli in generale, come lei vedrà, che lei gli parlerà
d'un mio negocio. Piacerà à V.S. cavarne quanto p.a
quello, che se ne può sperare, et tanto più volentieri
vedrei buona conclusione di questo negocio, quanto che
hò pur inteso, che gli fu fatto un'inguisto scorno dal
Chiatin di Voltuto, ma di questo la non ne facci altro
motto. Starò ben aspettando con desiderio quello, che
se ne risolverà, perche mancando questo soggetto posti
pensar ad altri per provveder quanto p.a al bisogno.
Lascia V.S. pur si attacchi quel finimento di trippa à quelle
muraglie, che la polvere di Roma lo smarrirà di maniera,
che molto non si meraviglierà, se altri non lo vorranno
honorare, massime havendo voluto esser posto, dove i tur-
bini soglino più concitatam.te mover la polvere, ne
basterà la sforza per scoterla di quel, che pretende di girarlo,
se ben non ardisce forsi di parlarne. al companir

della Fiera aspettavamo più gioconde novelle. Con che facendo fine mi le racc.do di tutto cuore.

Di Udine li 23. Marzo. 1594.

Di V. S. m.to Ill.re et R.ma

ho inteso con mio dispiacere che già duoi giorni il Vescovo di Gurgk è passato alla volta di S. Daniele per andarsene à bagni di Lucca senza havervelo saputo, che haverei sodisfatto al mio debito, et me ne duole nell'anima stimando quella gran bontà di quel prelato, non so se venirà à Roma, credo che nò potrà far di manco et cò l'haverei caro; bacio le mani di V. S. et me le racc.do in gratia; Io penso assai alla Carinthia, et vò disponendo le cose per che ne riuscisca qualche bene, spero con questi ultra spatio mã darle la relatione in ord.ne della visita passata soggiongerò à lei qualche mio spirito, so d'esser importuno ma di gratia mi perdoni che la colpa è il suo zelo verso dio, et l'amore che così vivamente mi fa cognoscer di portarmi. saluto il mio Mons. Garisone al quale prego ogni bene, nò lo scrivo per nò occuparlo solo dico che quel suo bucintoro che aspetta colmo più gonfio di quello della sensa alla fine gli riuscirà una burchiella di fetente fango cavato per che si possi senza dar in secco barcheggiar per questi Canali non ho più conto et però la finisco.

S.re obl.mo Giamb.ta Patta d'Aq.

Molto Ill.re et R.mo sig.r mio oss.mo

G. I. Bartolotto giunse non hier l'altro. per lui hebbi la l(ette)ra di
V.S. di 8. del pres.te, et da lui ho inteso, che corritori habbia bisognato
metter nel corso per guadagnar il Pallio: et se bene godo con ri-
ceverla, et con obligo della gratia, non resta, ch'io non senta
non so che di amaro nella dolcezza d'essa per la tanta pena,
in che questo negocio ha intertenuto gl'amici, e i suoi. ma q(ue)sti
sono segni, che si sogliono far più tosto verso gl'inamorati;
che verso i servitori, onde non potrò far di meno, che non usi
ogni giorno verso di me stesso, per non divenir superbo. Tempri
di gratia V.S. le gratie verso di me, perche certo dall'essultat.ne
ne vengo quasi svanimento. Quello poi, che per amor mio
ha fatto lei verso il sud.o Bartolotti, è stato eccesso della sua
bontà, e della sua cortesia. non voglio dir altro, perche à me
basta di confessare, non dever à niuna persona più, che à lei.
Mi son consolato del silentio, con che è passata la mercantia
delle pitture, et da quanto scorgo ne anco il Barile ne ha
preso odore, che mi par impossibile, che nelle sue l(ette)re non
ne havesse meco almeno sparso un poco di fumo.
Aspettarò il conto, et le farò capitar il denaro per q(ue)lla via, che à
mi scrive, avisandola, che anch'io alle volte patisco di
quelle burle, che la mi scrive essersi fatte à altri: ma

Mons.r Minucci,

Mons.r Minucci

così si tratta con li suoi.

Per le lettere, che scrivo all'Ill.mo Sig.or Card.le n(ost)ro comun Patrone, la vedrà il consenso dell'Arciduca Massimiliano, perche la Sinodo sia celebrata in S. Daniele: nel che il S.or Obrentio ha fatto il debito. voglio attender à questa attione con ogni spirito per volarmene poi in Carinthia à far qualche bene, che non dispero di buona riuscita se non della ricuperatione di Villaco, almeno di metter gran sesto alli disordini di quelle parti. In questo mentre si disponeranno le cose, et dalla relatione, ch'io presto manderò, si potrà pigliare anco costà qualche salutare risolutione. non si meravigli V.S. se tardo à mandarla, perche in vero la materia è un caos, et l'occupationi sono tante, che non posso respirare, ma voglio far forza d'espedirmene quanto p(ri)ma.

Dimani mi parto per Aquileia, dove farò quelli giorni santi, et poi me ne ritornerò qui à pigliar il Pallio. Faccio fine, et le bacio di cuore le mani. Di Udine li 30. Marzo. 1594.

Di V.S. m.to Ill.re et R.ma

Ser.re obl.mo
Fran.co Patr.a di Aqu.a

Al molto Ill.re et R.mo sig.re mio oss.mo
Mons.r Minucci Secr.io di N. S.re

a Roma

1594 - 30 - Marzo -

Molto Ill.re et R.mo S.r mio oss.mo

Oltre quanto io scrissi da Udine a V. S. Ill.ma et al Decano
in proposito della prepositura di Ewendolf. mi occorre aggion-
gerle, che per niente non si debbia preponer al benefi[cio]
il rastito preposito di ze, et scritto al sud.to decano di filtro
poi tengo aviso dal vescovo di Lubiana tale, che mi
posso assicurare, che anco che capitasse detto benefi[ci]o
qui con le bolle non haveria il possesso temporale
a niun partito, et io non gli darò mai il spirituale
se non haverò oltre le bolle particolar com.to di V. S. Ill.ma
al quale voio far cosa grata che il benefi[ci]o [illegible]
et voio che qui [illegible] in questo [illegible] sollecitudine
ho voluto aggiongere tutto ciò, [illegible] si tardi a far
altro fino a quest'altro spaccio, aspettando ancora lettere
di corte della passata settimana che fin'hora non
mi sono capitate, [illegible] et le bacio le mani
con il piede [illegible] per passar in Aquileia. Di
Salina dove si continua con gran accrescimento
la fortezza; alli 30 di Marzo 1594

Di V. S. Ill.ma

Ser.re obl.mo Franc.co patr.a
di Aquil.a

Al molto Ill.re et R.mo sig. mio oss.mo
Mons.or Minucci Secr.rio di N. S.re

a Roma

Molto Ill.mo et Rev.mo sig.r mio Col.mo

Alle lettere di V. S. Rev.ma di 19 del passato non ho potuto rispondere fin' d'hora, poiche li tempi cosi pluviosi hanno impedito il procaccio arrivo in questo partiti. Ho veduto quanto mi scrive l'Ill.mo sig.r Card.le S. Georgio in proposito di Ebrndorff, et la polizza scritta a S. S. Ill.ma dal s.r Amb.re Ces.o: sia lei contenta di vedere quanto rispondo in questo proposito a S. S. Ill.ma, et guardi che fede si deue prestare a tali instanze. Jo credo che il non dargli la dispensa della proroga alla professione monastica sarà un gettare à terra tutta la fabrica, poiche le Bolle caderanno con inter=positione di tempo dal suo rigore; et N. S. se gli piacerà senza strepito farà ridurre la cosa a quel seruitio di Dio, che si desidera, poiche ue=dendosi hoggi impedito ad hauer il possesso temporale per le cause ch'io scriuo all'Ill.mo sig.r Card.le penso mettervi tempo di mezo, sperando, che alla uenuta del Prencipe giouane in corte ui habbia essere anco quel nostro mentito Catolico con autorità tale, che all'hora se possi far hauere quel possesso, che al presente trouo difficillimo per non dir impos=sibile.

Prego V. S. che habbi a cuore quella trattatione, che lei mostra di sperare, et credami, che oltre al temporale ne risultaria grandissimo seruitio di Dio, et io non so qual cosa a questo mondo potessi riceuere, che bramassi d'auantaggio di questa; anzi per questa farei poco conto d'ogni altra: credo che quella nostra Donna Colomba sia da poco, et certo chi si consuma nella contemplatiua riesce poi inhabile nell'attiua.

Monsig.r Minucci,

Mando qui aperta una l[ette]ra scritta al S[ign]or Cardinal Mattei della quale per convenienti rispetti ho voluto farne motto all'Ill[ustrissi]mo Prone: la prego à leggerla a SS. Ill[ustrissi]ma et participandola con D. Giuliano sigillarla con le scritture allegate a essa, et farla p[rese]ntare al sud[ett]o S[ign]or Card[ina]l Mattei con accompagnarla con q[ue]ll'offitio che le parerà conveniente: in fatti lei sa la fama di q[ue]ste Monache d'Aquileia, che spesse volte nelle proprie celle hanno nutriti sfacciatam[ent]e li loro bastardi, et per continuare in tali disordini hanno abborrito il governo Patr[iarc]ale: che scemare loro le grosse entrate, che non ne goderebbe, et le applicasse al Seminario ch'io son per erigere quanto prima, credami V.S. che gli levarebbe il fomite della pazzia, et massime quelle che sono in ditione Veneta: bisogna haverli con tutto ciò compassione senza abbandonarle con la giustitia, et forsi che la scommunica di q[ue]sta mattina gli farà pensare q[ua]lche cosa, et io non mancarò di aiutarle.

V.S. non mi habbi per fallito se in q[ue]sto spazio non è gito con partita di cambio il debito, c'ho con lei, perche in queste Paludi non habitano Mercanti; presto sodisfarò col pagam[ent]o alla sua cortesia, et aspettarò la risposta, et il consiglio che la mi darà circa la Dispensa con Neomitta, et Iubiana; credendo che havendomene scritto l'Ill[ustrissi]mo Prone per parte di N.S.re non occorrerà spedirne altro Breve. Faccio fine, et di cuore le bacio le mani. D'Aquileia adi 5 Aprile 1594.

D. V. S. molto Ill[ust]re et R[everendissi]ma

Oblig[atissi]mo S[ervito]re

Giam[battist]a Patta d[ell]a ...

rispon=
che
con
o, che
'Sà
epote
iacerebbe,
occlusa
fatti
emine.
liner=
tro
trono,
qui di
á
o,

Monsig.^r Minucci,

Al molto Ill.mo et R.mo sig.r mio oss.mo

Mons.r Minuccio Minucci sec.rio di N.S.

à Roma

1594 – 11 – Aptis

Molto Ill.^le et R.^mo sig.^r mio oss.^mo

Alle lre di V.S. di p.° del pnte ritiene al solito di amorevolezza risponderò con dirle prima, che so benissimo che costà erano certi, che havevano potuto riconoscere la pittura mandata, et ne son stato sempre con gelosia, ma mi consolo intendendo anco, che qui hanno scritto, ch'io la ho donata à lei, et che lei poi l'ha donata ad altri, che mi fà sperare, che ne anco col nipote di quel nro amico sapranno dir' altro di quello che mi spiacerebbe, come m'è dispiaciuto grandem.te vedere, quanto dall'occlusa lia, che la prego subito ad abbrugiare, lei vedrà. In fatti il Decano non stà saldo, e darà campo largo di contramine.

Mando à V.S. le ricette, acciochè con destenbini la possi divertir' il spasmo, che mi me non farebbe poi alla fine altro mal' effetto, che impedire ~~[illegible]~~ nel stato, in che mi trovo, l'aiuto à continuar' il servitio di Dio, che questo solo più di tutto mi preme.

Dalle qui alligate all' Illmo Prone, et al s.^r Cav.^re Matthei à vedrà quanto è seguito nel negocio delle Monache,

Monsr Minucci,

qui fatti con molte confirmationi risona per vera.

Monsr Minucci,

[illegible]

à quali mi ritorto. era necess.ria la scommunica per ridurle all'obedientia. L'huomo, che intendeno di mandar costà per liberarsi da me, è il Vicario del Capitanio di Gradisca, che non nacque mai più di lui nemico alcuno alla libertà, e giuristitt.ne ecclesiastica. hò caro, ch's'habbino fatto elettione di questo soggetto, perche sia anco costà mortificato, come merita. piacerà à lei far conscio D. Giuliano del contenuto delle l.re del s.or Car.le Mattei, e farglile prestare.

Non mancarò di scriuer al s.or Car.le Madrucci del neg.o che la mi scriue, et la ringratio, che con tanto amore la abbracci con protettione li negocij miei, che essendo di Dio, sò che lei li reputa suoi.

Del Cristino intendo ch'è fatto tutto squallido intus, et extra, non essendo manco l'infirmità spirituale della corporale.

Mi è dispiaciuto, che il P.re Domenico non sia costì aspettar qualche risolut.ne della volontà del nepote, per conferir poi ad altri quello, che non uorrà lui. La ringratio,

che non solo habbi combattuto, ma ch'habbi vinto ancora il neg.º
della Prebenda.

Haurò caro, che il Vesc.º di Gurg capiti costà, perche, come la
dice, non potrà se non esser causa di gran bene, et credo,
che la resterà satisfatta della relat.ne che le darà del
modo tenuto da noi nella Visita di quelle parti.

Alla poscritta nella l.ra di Mons.r Barisone non le dirò altro,
se non che giudicarò la causa, et le farò conoscere il
desiderio, che hò di farle seruitio, come mi chiamo, e
chiamerò sempre debitore. Faccio fine, e le prego
le buone feste. Di Aquileia i xxi. Aprile
1594.

Di V. S. m.to Ill.re et R.ma

Oblig.mo S.re
Franc.o Patr.a d'Aq.a

piu parti con molte confirmationi risona per uera.

Mons.r Minucci,

Mons. Minucci

Al molto Ill.re et R.mo sig.r mio oss.mo
Mons.r Minucci Secr.io di N.S.

Roma

24 Aprile 1594

Molto Ill.re et R.mo sig.r mio oss.mo

Con la posta passata V.S. non haurà hauuto lre mie, poichè occupato con Mons.r di Torcello, et Mons.r di Concordia, con quali hò conuenuto andar à Palma, non hebbi tempo di scriuerle. Questi Vescoui vennero qui à darmi il Pallio, che riceuei la Dom.ca in Albis nella Chiesa Collegiata di Vdine, doue vi fu tanto concorso di popolo, che fu un stupore: riceuuto il Pallio celebrai la s.ta Messa Pontificale, come è statuto antico de Patriarchi, et volsi con un sermone anco salutar il mio gregge. passò il tutto con satisfattione uniuersale, et vidi gran parte di quelli ch'erano pnti. à lagrimar di dolcezza, assicurandosi d'hauer la residenza ordinaria del Patr.ca in q.ta Diocese, che si può dire, che per ducento anni non l'hà quasi più veduta. Attenderemo à portar il giogo del S.re e satisfare in quanto più potremo all'obligo, ch'hauemo: ne ad altro oggetto hauerò mai la mira, che à questo solo.

Hò hauuto grandiss.a consolatione, che Mons.r di Gurg sia giunto à Roma, e spero, che S. S.tà cauarà da ragionam.ti che haurà con quel Prelato, occas.ne d'aiutar grandem.te il seru.o di Dio.

Io trauaglio assai per trouar un buon Vicario, che sia prattico del gouerno ecclico non tanto in Ciuile, e Criminale, quanto nella riforma,

più parti con molte confirmationi persona per mia.

Mons.r Minucci,

et che mi potti aiutare nell'ordinar li Sinodi si Diocesani, come Provinciali, et mi teme che per bontà, dottrina, et prattica sia sufficiente à regger carica tanto importante, quanto sarà il Vicariato generale di questa Chiesa, che hà 19. suffraganei. Io desiderarei tenerlo in casa, et far le spese à lui, et à chi lo servisse, et dargli anco buona provisione, et tutti gl' emolumenti suoi sarebbero denari, che gli contarei della mia borsa, fin che lo provedessi d'un Can^to. d'Armicia, che à questi tempi vagliono meglio di 400. ducati. Hò scritto al Sor Car.^le Paliotto, et D. Giuliano hà il mezo in mano. Se à lei capitasse qualche persona eccellente, et prattica della schola di Borromeo, ò d'altri che havessero ben governate le Chiese, la prego à ricordarsi di me. ma sopra tutto so, che la sà, che in queste parti mi bisogna destrezza, e prudenza. Scrivo anco due parole al Sor Car.^le di Verona, et ne dò particolar ordine al sud.^o D. Giul.^o come da lui V.S. intenderà.

Con questa le mando una di cambio per il pagamento de' denari spesi, et esborsati da lei per conto mio conforme al conto mandatomi da D. Giuliano. Se hò tardato diece giorni di più, la me ne escusi poiche son stato questi giorni

adietro in luoco, doue non habitano mercanti. Faccio fine,
e le bacio con ogni affetto le mani. Di Vdine alli
24 d'Aprile 1594.

Di V. S. M. Ill.re et R.ma

Amo. Patrã
di Aquileia

piu tarti con molte confirmationi persona per uia.

Mons.r Minucci

Al molto Ill.re et R.mo sig. mio oss.mo Mons.or
Minucci Secr.io di N. S.re

1594 - 20 - Luglio.

Molto Ill.re et R.mo sig.r mio oss.mo

Ho sentito gran contento, che V. S. R.ma habbia riceuuto la Relatione mia, et che la ne disegnasse far quanto mi scriue: sopra il che non ne dirò altro, rimettendomi all'amoreuolezza sua, che si saprà fare l'auantaggio di quello, che io potrei ricordarle. mi hà ben voluto intendere la leggienda della colomba oltramontana, et che tenido si mostra che si potria intromettere in quel negocio di tante buone consequenze bisogna rimetter à Dio il tutto, dalla cui prouidenza sarà alla fine ultimati queste difficoltà. Hò inteso i risentimenti del s.or Car.le di Verona, et m'assicuro, che ben pensato il negocio habbia conosciuto non esserui causa d'alteratione, poiche non hò tralasciato di far il debito mio congionto con quella riuerenza, che porto à S. S.tà ma et poi che D. Giuliano me ne scriue, et che ne hauerà da far risposta per parte mia à S. S.tà ma ne scriuo à lui, che comunicando il tutto con lei, la lo consigliarà come meglio le parerà che si faccia. il neg.o è graue, et potrebbono partorire de male consequenze.

Che par à V. S. R.ma del colpo, che ha fatto Nauarra in Picardia, et della presa di Laon; et rotta di Mansfelt, che qui da più parti con molte confirmationi risona per vera.

Mons.r Minucci,

Dio vi ponghi la mano. all'incontro di Ongaria si intende, che Sinan Bascià era arrivato à Buda con sessanta mille combattenti, per il che se ben Strigonia restava assediata in tanto, che turchi per li disagi mangiavano li cani, et li cavalli; tuttavia per essersi ritirato l'essercito oltra il fiume non era quella Città stretta come prima. et che il Generale Toin in poch'haveva ridotto agl'ultimi termini la piazza di Aduan, et che nel campo era un'ardentiss.° desiderio di far giornata. Dio vi presti il suo aiuto. Serviani soccorsi da Raitri si lavavano tentare con progresso verso Temisuar, et hoggi tengo aviso, che l'Arciduca Massimiliano doveva hieri trovarsi in Sagabria con gran seguito di Cavalleria, et il s.^{or} Cobenzel scrive da Ratisbona esser stata fatta promessa nella Dieta all'Imper.^{re} $\frac{m}{44}$ cavalli, $\frac{m}{12}$ moschettieri per 64. mesi, che mi par gran cosa d'intendere.

Hò veduto le copie delle lre, et le polize dell'ambitti à V.S. nel proposito del Saltucci. le conditioni, che si ricercano, à me paiono così esorbitanti, che non posso ne anco applicar l'aio à pensarvi, non che à rispondere. non credo, che vi sia alcun Prelato per ricco che si trovi, che dia .500. scudi di provisione à suoi Vicarij. à me

pare, che ciò sia più tosto un tagliar la prattica, che voler fare conclusione alcuna. Quell'altro poi soggetto ricordato per le conditioni espresse nella poliza, à me pare, che non sia per dover riuscire, poiche dicono non haver egli fondamento di molte lettere, et forsi neanco prattica del governo Ecc.co ni officio di Vicariato. però non saprei che altro dirmi, se non volger il pensiero altrove, et con questo facendo fine baciarle le mani.

Di S. Ronchis di Cast.o li XX. di Luglio 1594.

Di V. S. m.to Ill.re et R.ma

Oss.mo S.re ... Paten...
... di ...

Al molto Ill.^{re} et R.^{mo} sig.^{re} mio oss.^{mo} Mons.^{or}

Minucci secr.^{rio} di N. S.^{re}

à Roma

1594 - 22 - luglio.

Molto Ill.mo et R.mo S.r mio oss.mo

71

Le lettere di V. S. R.ma di 15 del presente, mi hanno dato travaglio per l'indispositione, che la mi scrive havere, sto con desiderio di queste future di corte per intender che la ne sia liberata. le gran fatiche causano la vigilia, et io da un' anno in qua ne ho havuta longa esperienza. ricorderò a lei quello, che non fo io, cioè che che la temperi quanto puo le fatiche et si conservi per poter far più longam.te il servitio di dio, et delli padroni. le rendo molte gratie del favore ottenuto per Mons.r Formentino, et conosco, che non sono cose ordinarie, ma singolari, et che procedono solo dalla protettione et amor suo, aspetterò la lettera del S.r Card.l accioche possa effettuare quanto conseguentem.te Mons.r vescovo di Arcadia, che ha accettato il partito di venire qua ad agiutarmi in questo g.to mi scrive che giudica necessario haver la benedittione di N. S.re per rispetto della residenza, se ben non ha alla sua cura anime, che non siano di rito greco, dove non haverebbe che fare nel suo governo ecclesiastico: V. S. sia contenta con la più sua forma un motto a N. S.re con dirgli il mio bisogno, et la poca necessità di Arcadia della residenza. haverà anco pensione co

Mons.r Minucci

Mons.r Minucci

Al mo

Con proposito di dire molte altre cose, che la saprà trovare per stabilire in S. S.tà ogni buon concetto delle cose nostre.
Starò aspettando la riuscita della visita, et altro, che ne succederà
Fra tanto le bacio le mani, et pregole ogni felicità. Di
[illegible] di luglio [illegible]
Di V. S. molto Ill.re et R.ma

a.

Ser.re obl.mo Giamb.a [illegible]
di Aglaia

Al mo Ill.mo et molto Ill.re et R.mo S.r mio oss.mo
Mons.r Minucci Sec.o di N.S.

Roma

Il Patriarca d'Aquileia da Maggisino
alli [illegible] di 8bre 1594

Da [illegible]
1594

1594 – 2 – 7bre –

73

Molto Ill.le et R.mo sig. mio oss.mo

D. Giuliano con quest'ultime sue di x. settembre per parte di V. S. R.ma fa
meco scusa dell'impedimento, perche lei non mi scrisse: se bene non
riceuo consolatione maggiore, quanto le l(ette)re sue, tuttauia non si prendi
lei fra tante occupationi pena di seruirmi, potendo D. Giuliano satisfar
in ciò sufficientem.te è uero, che le sue lettere conteneuano cosa, che
l'hauerei ueduta volentieri più distesa, tuttauia anco cosi implicata
mi è stata carissima, dinotandomi, che non ostante le saette di mad.a
Veronica il n(ost)ro Olderico non sia fuori della gratia del Decano. se bene
il Proposito, per il quale ciò si scoperse, mi par difficillimo da poter
succeder, poi che troppo corritori sarebbero à Dallio tale di maniera,
che ci uorrebbero più tosto l'ali, che altro per auanzarli nel corso.
passarò ad altro, et le dirò di uiuer con gran marcello del stato
del n(ost)ro Mons.r Darisone, che dopo l'accidente occorsogli non ne ò
altra nuoua, che se bene non dubito di maggior male, tuttauia caro
mi sarebbe stato l'intenderne il bene, in che starò esserne consolato.
Stiamo in gran dubietà delle cose d'Ongaria, ragionandosene qui con
gran uarietà de' successi. prego il S.re che ci assicuri un giorno
da queste fiere. Dimando à V. S. la copia de' Breui per
Bamberga, che già intendo esser arriuati in mano del suo Vicedomino

Mons.r Minucci,

in Wolfsperg, et spero, che siano poco lontani dal capitar in mano di quel Vescovo: Prego il S.re che habbiamo qualche effetto per quell'impresa, che mi stà nel cuore.

Al mo.

Aspetto con desiderio auiso di quello, che hauerà parso à V. S.tà di risoluere circa le monache d'Aquileia, che ueram.te non ueggo l'hora di saper come mi debbo gouernare con satisfattione di V. S.tà e dignità di q.sta S.ta Sede, la quale è necessario certo che si sustenti con qualche auttorità presso quelli Todeschi, altrim.te tutte le cose caderanno, non uolendole tacere un'altro accidente occorso, che mi fà grandem.te merauigliare. Il Capitanio di Gradisca già quattro giorni hà mandato à pigliare in tenuta tutte quelle poche entrate, ch'io possedo in Aquileia, dicendo hauerne special commissione da S. Alt.za, et merauigliarsene non sapendo lui à che poterne attribuir la causa, et dolendosi d'hauer conuenuto obedire l'ordine del Prone. à me non pare, anzi son certo di non hauer dato causa, che mi si faccia questo torto, che quando anco hauessi qualche colpa, non apparteneria al Principe temporale à farmi di questi oltraggi, e tanto manco à me, che più di qual si uoglia altro Patr.ca da 200 anni in quà hò trattato con rispetto, e con riuerentia uerso la Casa d'Austria, et hò sudato, et faticato,

á.

come lei sà, per servitio suo dico: misi continui con tanta spesa, et con tanto interesse nella Visita di quelle Provincie, che piuttosto ne deverei aspettar ricompensa, che questi oltraggi; dopo havermi spogliato la dignità Patriarcale della sua propria città, e d'ogni sua giuriditione. Conosco, che questi sono favori fattimi da gl'heretici, e da falsi finti Catolici, che sono in Corte, i quali con suggestioni poco convenienti ingannano la bontà di S. Alt.za Non ho voluto scriverne ancora all'Ill.mo S.or Car.le per penetrar, se possibil fosse, la causa di questo accidente, ma considerando, che pur sia bene, che quanto prima costà si sappia, quanto è occorso, l'ho voluto scriverlo à V. S. R.ma perche per ogni occorrenza la lo possa metter in quella consideratione che le parerà conveniente. Con che facendo fine, et pregandole da Dio N. S.re ogni compita felicità, di cuore me le raccomando.

Di Udine alli XXI. di Settembre. 1594.

Di V. S. m.to Ill.re et R.ma

Il gato maimone mi ha mandato una lista de quelli che vano in predicam.to di cardinali fra quali [illegible] ha inserto, et di piu mi ha aggionto che le cose di mad.a veronica gli ha molto pregiudicato, et che il ... di veluto sosterrebbe le cose, mi son stupito di tanta carità et no so di che vengsi. voglio ben dirle che questo mi ha scritto Don Giuliano della buona mente il decano in ocasione di partenza di quel rettor del studio di padoa, è necessario tenirlo in profondis.o secreto, che riapendosi farebbe malissimi effetti. come cose de dio et alla sua providentia bisogna rimetterli. il gato sop.a detto mi dice gran cose che fa il Abbate cornaro, et mi invita, io vedo che questi amici credeno che no si possa

per meglio che l'andar à Vilach per tentar di far qualche bene in quelle parti, et lasciar poi che Iddio faccia il resto, che certo sarebbe gran pazzia perder il cervello con tanti humori che vi si scorgeno; resto ben consolatiss.o della buona opinione del papa, et della gratia del S.r Card.le l'haver q. vescovato mi parebbe difficile, ma forsi che il papa . se sapesse che io so agravato di tante spese cō poca entrata, senza habitatione in diocese mi agiuterebbe ?

Da Vena. li 2 settemb.
1594.

Al m. All.mo Ill.mo et R.mo Sig. mio oss.mo Mons.re
Minucci Secr.rio di N. S.re

à Roma

á

1594 - 14 - 7bre.

73

Molto Ill.re et R.mo S.r mio oss.mo

Io sarò breue, non hauendo questa settimana l're di V.S. R.ma hauendomi scritto D. Giuliano, che lei staua fra medicine, et salassi, da quali la ne andaua riceuendo gran solleuam.to piaccia à Dio, che quanto p.a io resti consolato con intender, che assolutam.te la sanità sua si sia ridotta ne' pristini termini: di che non potrò sentire consolat.ne maggiore. così piacesse à Dio, ch'io potessi sperare di Mons.or Panisone nro, del q.le hauendo inteso l'accidente occorso hò conceputo grandemente disturbemene, et tanto più, quanto che in corpo poco sano questi accidenti si fanno maggiorm.te pericolosi. Prego il S.re che ci consoli, et ci dia gratia d'hauerlo per lungo tempo ancora. Per l're, che tengo del S.or Angelo Badoaro, et de i miei ancora, spero, che la condutta del S.or Paolino, suo fratello, presto si terminerà conforme à i nri desiderij, che ne prego il S.re desiderandolo anco per seruitio publico: Io non lasciarò di mettermi quanto potrò, et se mio padre partirà fra quattro ò cinque giorni per Venetia, doue trattauano di farlo interuenire à certe risolutioni importanti, prima che il successore suo venghi di qua, però farò, che si scorderà d'ogn'altra cosa p attender à questa, acciochè sia ultimata secondo la nostra

Mons.r Minucci,

intentione.

Di Ongaria continuano gl'auisi della gagliarda difesa di Giauarino, et de' fiacchi progressi de' Turchi. uiuo io con gran speranza, che il Sinan Bascia conuenirà abbandonare quella impresa, haurà che fare assai con un' essercito alle spalle di sicuramente ritirarsi, et forsi pagarà il fio della sua temerità; come temerario mi pare, che si debba dire al Cicala, poi che in questa stagione uà spelligando sopra quelle marine importuose di Calabria.

Aspetto risolutione del neg. monastico, del quale copiosissimamente ho' rispolto all'Ill.mo Padrone, et à V.S. alla quale pregando da Dio N.S. ogni felicità di cuore me le raccomando.

Di Udine alli xiiij. di Settembre 1594

Di V.S. molto Ill.re et R.ma

Humil. obblig.mo Servit.re Patr.a di Aquilea

Di Napoli li 29
[illegible] maggio

Al m. All'm.to Ill.e et R.mo sig.r mio oss.mo Mons.r
Minucci Secr.io di N. S.re

a. à Roma

1594 – 21 – 7bre

77

Molto Ill.re et R.mo sig.r mio oss.mo

Dopo ch'io ho scritto hoggi a V.S. R.ma è gionto in questa città un soldato venuto dal campo, che ci portò la prima nuova della rotta del n.ro essercito, della quale se ben mi persuado, che p.a dell'arrivo di queste costà se n'haverà havuto aviso; tuttavia non ho voluto restare di scriver a V.S. quanto costui m'ha riferto in questo punto di quel sanguinoso successo, il quale seguì il giorno dietro delli 8. del p.nte, dicendo egli, che Turchi fabricorno con grandissima celerità un ponte sopra il fiume, che correva fra li dui esserciti, dove correndo li n.ri per impedirli il passo, furono così malam.te trattati dall'artegliaria piantata a questo effetto in numero di 150 pezzi, che convennero abbandonare la difesa, e lasciar passar i Turchi i quali [illegible] nelle trincere, [illegible] intorno in tanta copia, che alla moltitudine infinita convenne ceder, et mettersi in fuga tutto l'essercito, il quale senza dubio sarebbe stato tutto o morto, o preso, se non s'havesse salvato per un ponte fatto fabricare il giorno istesso dal s.r D. Giovanni di Medici. La mortalità de nostri dice costui non esser stata più di sei mille, et che il resto si è salvato in Vienna, da conto delle genti pericolose del s.r D. Virginio Orsino.

et dell'havervi salvato S. Antonio dopo esser stato prigione di Turchi,
dalle mani di quali si ne uscì il sig.re Bragarne con gran valore.
S. Giovanni de Medici stà in Giavanno con sei mille fanti
con gran munitione, e gran vittovaglia. Piaccia a Dio
aiutarlo in tanta necessità di difesa, dovendosi creder, che
Turchi dopo tanta vittoria attenderanno alla oppugnatione di
quella piazza con ogni loro potere, che forse V. S. sà, come
starebbe Vienna. credo che si possa dire veram.te Manus
Dni tetigit nos, et tanto più ci toccarà, se à colpo così grande
restiamo storditi, et che non ritorniamo in noi medesimi, et
placando Dio, come provedendo alla difesa, che per altro non
credo io, che li Turchi possino tanto, che per il soccorso, che gli
diamo con li nri peccati, li quali provocando il furor divino
servono quasi per così dire di intercessioni per la grandezza loro,
et esterminio nro. il fuoco è già acceso alla nra pariete,
et mi dubito, che prima saremo abbrucciati, che svegliarci.
è segno di gran sordità à tanto tuono il non moversi. che
se hora non si prepariamo alla difesa con un'unione universale
qual occas.ne ci può destare, et eccitare à questo fatto!

Mi preme veder questa Casa d'Austria con tanti Stati; con tanti sudditi, et pure tal vedo senza potere, senza auttorità, e senza obedientia, mercè dell'heretica pravità così liberam.te permessa, e fomentata ne' suoi paesi, che oltre che provoca l'ira di Dio, fà che 'l suddito di differente Religione dal Pròne poco lo stimi, et poco lo honori, et ne' tanti bisogni manco lo serua. Faccia il S.re che hormai questa maledetta ragione di Stato sia sepolta, e che risorga la verità, e la giustitia di Dio, che questa sola sarà sufficiente di debellare l'inimico. attendiremo in queste parti à persuader i popoli alla penitentia, ridestargli la deuotione, et accendergli nella oratione; che, per me non posso far altro. vorrei bene, come mi persuado certo che succederà, che costà con questa occasione si facesse N. S.re intender, quanto resti Dio offeso per l'impedimento, che riceuono li Prelati dalli ministri temporali nel ministerio Eccl.co, incorrendo loro nelle scomuniche, et nelle censure Ecclesiastiche mille volte al giorno. Faccio fine et prego il S.r che ci consoli con la sua S.ta gratia.

Di Vdine li 21. settembre alle sei hore di notte. 1594.

Di V. S. m.to Ill.re et R.ma

S.re obl.mo Giouan. Batta di Agta.

Al molto Ill.re et R.mo sig.r mio oss.mo il s.r

Minucci Secr.rio di N. S.re

Roma

Al m

a.

Molt'Ill.mo et R.mo sig.r mio oss.mo

Giongo le lettere di V.S. R.ma de' in del pñte a me alentandomi cure; quanto che con ciò ho inteso il miglioram.to della sua sanità, che ne sia lodato Iddio.

Io procurerò come la mi avvertisce di non dar causa al S.r Cardinale di Verona, come non hò fatto mai, d'alterarsi contro di me, se ben non vorrei perdere tanta perrogativa; ma spero nella giustitia di Dio, et di V.S., et lascierò come lei mi dice, fare a chi tocca.

Queste ruine d'Ungaria mi fanno credere, che la fiera si discolverà certam.te et che non mancarà tempo al nostro amico di andarvi, et tanto più, quanto che lei lo conosce puoco prattico mercante di tali mercantie; volendo, che tutto costo et suoi avanzi dipendano da altra causa, che da quella; che le ordinariam.te s'abbraccia, et senza quello lasci tutto a quell'impresa, che lei sa, havendo fin hora atteso a mettere le provigioni necessarie all'ordine. con questo altro spaccio V.S. intenderà la partita, et qualche cosa d'avantaggio.

Quanto ell'Ill.mo monacre d'Aquileia sto con molta meraviglia, perchè con tanta giustitia, et con tanta raggione si tema di contenirsi dar l'assenso a così dishonesto dimande, et che non si risolvi di sollicitare il negotio con gravità, et con auttorità, et non permettere, che li disordini, che avvengono, siano mise

di conculcar la libertà eccl.iaca con pessime consequenze s'habbia, m.ndacem.no forza di supprimere il u.ro, et suppeditare la giustitia: è tempo Mons.r mio R.mo in q.te calamità di sfodrar la spada, dico il verbo di Dio più penetrabile d'ogni coltello per far riconoscere il mondo de' suoi errori, et delle violenze che vengono fatte alla sua santa Chiesa: Ho scritto quant'ho giudicato necessario all'Ill.mo Sig.r Cardinale, et hò dato conto à S.S. Ill.ma della violenza già a lei scritta di quelli di Gradisca; non voglio dir altro, se non raccommandar a lei et a V.S. le cose mie, le quali hanno gran bisogno di sostegno et di aiuto, corrono pericolo d'esser sostentate con l'autorità di N.S.re La Chiesa d'Aquileia è tale, che doppo la Romana, così come S. Leon Papa la chiamò la seconda in Italia, così secondariam.te ha bisogno col suo prelato d'essere di stessa sostentata, et mantenuta in reputatione altrim.te La sua ruina sarà l'ultimo eccidio degl'altri ancora, et q.sto scrivo con gl'occhi pieni di lagrime, prevedendo forsi senza remedio gl'incendi del Friuli, che ci sopprestanno di quei due flagelli, con quali l'Ira divina si vendica del certo ogni dì in quà contro di noi, cioè di Turchi et d'Heresie; et chi può imaginarsi peggio lo dica, et io che non so dir più però finisco con baciarle le mani et pregarle da Dio ogni felicità. Di Udine alli 28. settembre 1594

Di V.S. molto Ill.re et R.ma

S.re obl.mo Fran.co Patr.ca d'Aqlea.

Ha V.S. da qui contentar di favorirmi di buon' mezzo che con Mons. Nuntio à Venetia
sia a causa D.S. tale, come le dirà il Decano di Feltre.

Di Venetia li 28 settembre 1594.

Al m.to Ill.re et R.mo S.r sig. mio osser.mo
Mons.r Minucci secr.io di N. S.re

Roma

594 - 5 - 8bre

Molto Ill.re et R.mo sig. mio oss.mo

Credo certo, che li mali successi d'Ongaria non permetteno, che tra negotii
così gravi, che al presente devono occorrere per la difesa universale,
mi [illegible] fra i meriti intensi delle Monache di
Aquileia, li peccati delle quali non credo ch'habbiano poca parte
à provocare l'ira di Dio. grande essagieratione è quella del
Zoppino di Gradisca, che le Monache si lasciano in tanto pe=
ricolo dell'anima con scommuniche, e sospensioni, quando io
fui questa Quadrag.a le assolsi, et che per ostinatione di non obe=
dire per la baldanza ricevuta dal Capitanio di Gradisca
hanno voluto di nuovo incorrervi, et si dilettano di starvi,
et così con supplanti [illegible] ingannata quella S.ta Sede, dalla
quale si estorqueno poi cose perniciose. ma lasciamo queste
male femine, che già pretendo di non haverne più carico di
conscientia, havendo fatto, e detto anco forsi più di quello, che
dovevo.
Io son partito da Udine, e mi vado aviando alla volta di Carinthia,
e di Villaco, dove se sarò aiutato, come da V.S. che hò gran cuore
di far del bene, non sparmiarò anco la vita, se co'l

Monsr. Minucci,
Il R.o Minucci,
Monsr. Minucci
Rev.mo Minucci

Al mo

pericolo di essa potrò sperare di far del bene, e tanto più, che à q̃sti tempi calamitosi ueramẽ pieni di flagello, che uscisce dall'irata mano di Dio passano per questo nro luoco di S. Daniele molti, che fuggirno l'incorsa ruina, ne basto à dire quanto gridano della codardia de' nostri, non uolendole tacere essere ui ferito, che Turchi erano nel nro Campo già entrati, et tuttauia l'Arciduca Matthias giaceua mixtam: con una concubina in letto. dicono, che Turchi hanno fatto gran strage, e usata gran crudeltà più tosto per sprezzo, che per fierezza delle donne Todesche ch'erano nel Campo, et che hanno depredata la campagna fino à Vienna, ma che Giauarino si mantiene ancora ualorosamente, che tutti sono auisi di chi fugge in Italia.

Passò per quà all'ultimo del passato una Carrozza, che si diceua esser mandata dalla Sra. Duchessa di Bracciano al Sr. D. Virginio con molte cose necessarie à pñti bisogni, che m'è parso non lo tacere à V.S.

Hò sentito gusto della conualescentia di Mons. Sansone nro, che credo restera altrettanto consolato con l'espeditione della condotta

del s.r Vgolino suo fr.llo, della q.le ne ho hauuto auiso hoggi da Vinetia con più di 30. l.re scrittemi da parenti, et amici, à q.li io hauea raccommandata questa speditione, per la q.le credami V.S. che non son stato di inutile seruitio massime nella strettezza di questi tempi, doue cose tali passano con straordinarie diff.coltà. et se bene alcuni per ottenere l'intento n.ro d'esser stato gagliardam.te tentato di simonia, forsi non dirai quello, che non sia stato uero. con tutto ciò non pretendo d'hauer satisfatto se non in una piccola parte al desiderio, ed io tengo di far seruitio à Mons.re Barisone. non uolendo, che in ciò habbia hauuto più parte l'autorità dell'Ill.mo Prone comune di q.llo, che hà hauuto l'obligo, che tengo al sud.o Mons.re Barisone. Faccio fine, et le bacio di cuore le mani. Di S.to Daniele alli 5. d'Ottobre 1594.

Di V.S. m.to Ill.re et R.ma

Il s.r Card.l Morosini ha un'Abbadia in q.sta diocese, che stà in mali termini sì q.to al spirituale come al temporale, è soggetta à q.sto Pat.ato. io ho voluto farsi qualche bene è stato detto all'arme fin al cielo, nò per altro che per poter con manco rossore ~~dubbio~~ morderma costi, il tutto fu il debito, et mi fa la guerra fauorendo li canonici di Vdine; hora spiritano le dirà il tutto. se vi bisognasse qualche fauore sia lei contenta di fauorirmi con l'opera, et con il consiglio, che verament. non ci è cosa al mondo più dishonesta, so che N.S.re nò gusterebbe di torti che mi sono fatti

Ser.re obl.mo Franc.o Pat.ca di Aq.a

Mons. Minucci;
Mons Minucci
Mons Minucci

Di S. [illegible] L.
ottobre 9. 1604

Al molto Ill.re et R.mo sig. mio oss.mo
Mons. Minucci Secr. di N. S.

à Roma

Molto Ill.re et R.mo sig.r mio oss.mo

Et pure Giauanino è sorso! colro ueram.te da stordire anco chi hauesse la testa di bronzo. Si resero quei di dentro essendo stato tagliato à pezzi il soccorso. ma il male è grande, et è peggio, che se ne può aspettar de' maggiori. mi dicono quei, che ogni giorno passano per quà di ritorno d'Ongaria, che Vienna è cosi sproueduta, che Dio guardi, che Siran Bascià ui si accosti. Et quanto per giudica, che l'Imper.re se ne resti in Boemia, et che con la presenza sua non tenghi in qualche officio le genti da guerra, che per non esser altro che discordia ne' campi con poca esperientia delle cose della guerra, riceue la Christianità ferite così mortali. Si dorme Mons.r mio R.mo et quanto à Dio, et quanto al mondo, ne ueggo ne pensieri, ne spiriti degni d'honore, ne corrispondenti alli presenti bisogni. temo anco per quello, che si ua susurrando, che la guardia di Carlostot non sia stata tagliata à pezzi, dico quella fiorita cauallería, ch'ha fatto sempre testa all' inimico in Croatia: Iddio guardi, che ciò fusse successo, che presto presso forsi sarebbe poco sicuro il transitare per Friuli,

Mons. Minucci
Mons. Minucci

et noi dormimo, et pur con un sonno, che non uogliamo suegliarci.
Iddio ci aiuti, et ci difendi: che per me non uedo, che possiamo
dir altro, che deplorare le p.nti miserie senza speranza di solle-
uamento alcuno.

Tengo le lre di V.S. Ill.ma del p.o di Ottobre di sua mano copiosissime,
et nel p.o aspetto d'esse ueggo, che si pensa più à sostentare l'ingiusto
negocio delle Monache, mercè dei presenti di molta ualore, che
fin costà sono capitati; che non si pensa à far testa al Turco. ma
chi sarà potente à resisterghi, poi che siamo ò tutti Catolici, ò
heretici da far loro incontro! V.S. crederà per l'esperienza, ch'io
ho del trattar di costoro, che sempre copreno tutti li loro interessi
sotto titolo de' commandamenti di S. Alt.za che il più delle uolte non
è conscia delli loro contrabandi, e spero che N.S. si chiarirà, che
l'Arciduca non preme sopra il negocio delle Monache, quanto
questi uanno dicendo! io scaricata la consciencia mia, et
ne lascio la cura à Dio, nel resto non ci uoglio hauer che fare,
se non quanto commandarà N.S.

Hò ueduto di quel fabro da fucina, che tenta di mutar mestiere, e
uoler leuare bottega di libri, la ragione, perche nella fucina tutti
gl'operarij l'odiano à morte, et non può esser sentito. ma credo, che
sia più inamorato del maggior prouento, che spera di cauar da q(ues)to
mestiere, che non sia la uolontà di fuggir l'odio de suoi bottegari;
ma mi pare gran cosa della risolutione; che la mi scriue in quel
proposito del mastro da scola, la q(ua)le con tutto ciò credo impossi-
bile da riuscire, poi che ui saranno competitori, che batteranno
contra, et dall'altro canto forsi non ui sarà senza esser richiesti
con efficace instantia, chi risolta, e che sustenta la uolontà
del detto mastro, che per ciò potrebbe piegarsi alle preghiere
efficacissime d'altri; la qual uolontà è grandem(en)te stimabile per
altri rispetti. basta Oldrico seguirà il consiglio, attenderà alla
casa, alla moglie, et à figliuoli, et si abbandonerà nelle braccia
de' pròni, et amici, sperando nella bontà di Dio d'esser aiutato.
Sono due mesi, ch'io non hò ueduto alcun Can(oni)co di Verona, ne hò con loro
trattato, ne parlato, e non sò, chi dia questi auisi al S. Card(ina)le

che non uiuerà senza sospetto finche non sia terminata questa causa.
lei si può render sicura, che in questo negocio tanto opero, quanto
fà lei, ne mouerei parola senza il suo consiglio, ne senza sua
saputa. tengo bre da loro, e mai gli rispondo. scriuerei al S.or
Car.le ma uedo, che tutto dà gelosia, et spesse uolte le parole sono
interpretate d'altro senso di quello, con che sono scritte, però me ne
astengo per il meglio, perche non uorrei ritornare in Siena, ne
so altro che mi fare.
Quanto à quel soggetto da Lucca, del quale lei mi replica, che uerrebbe
à seruirmi per Vicario, lo accetterò con la prouisione, che si
contentò il Medici, cioè ducento ducati all'anno fin che se
gli prouedda d'un Can.to d'Aquileia, che suole ualere à questi
tempi cinquecento ducati, lo terrò in casa, et farò le spese
à lui, et al seruitore. non occorrerà, che si porti dietro libri,
che qui ne saranno à sufficientia. questo è quanto io posso
fare. et per quanto intendo, non ui sono Prelati, che arriuino
à questi segni. Facciò fine, e di cuore mi Racc.o

pregandoli da N. S. Dio ogni felicità.
Di S. Danieli alli xij. d'Ottobre. 1594.
Di V. S. M.to Ill.re affett.ma et R.ma

S.re obl.mo Giov. Patta
di Aquileia

Se ben io penso che per molte parti lei habbia havuto il
dissegno di Giavarino tutto [illegible] havendone di mei [illegible]
potuto far una copia di uno che mi [illegible] uno Cap.o [illegible]
di Ongaria lo ho voluto mandare

Al m Almot

a

86

3

i mi
S. ca
ilori
n il
Mace
quali
nbre
tin
cercre

e non
S. tera
e cade
ne tale
ccettre
venetui
la con
ri no
dne
ro noh.

Rooni Minuci
Rooni Minuci

Di S. Daniele

12 8bre 1594

Al m.to Ill.re et R.mo S.r mio oss.mo Mons.r

Minucci Secr.rio di N. S.re

à Roma

[15]94 - 19 - 8bre

35

Molto Ill.re et R.mo S.r sig. mio oss.mo

Con quest'ultime di V.S. di 8. del p.nte vedo, come sia restato il negotio delle Monache d'Aquileia con la partenza dell'Ambas.re, et sento gran contento, che N.S. habbia in mano le lettere mie, et che intenda il negotio p quella via, che lei mi accenna. Jo son quanto a me prontissimo ad accomodarmi à tutto quello, che sarà ordinato, ne vi hò altro interesse, che le raggioni, che già ho detto con tante lettere mie; à questo vi s'aggiunge, che la speranza, che hanno dato di costà quelli, che ci vennero p questo negotio mandati dal Cap.o di Gradisca, che tutto si douesse ottenere ad cosa ha fatto sollevare gl'altri Monasterij p non obedire alle mie ordinationi, et mi mettono in disordine quanto hò fin' hora con sudori di sangue edificato; non mancano etiam p diversi rispetti de propry interessi le consigliano a ricorrere costà; il che, come non stimo p questo rispetto, altretanto mi dà fastidio per altro: già con questa speranza è partito un Sac.te d'Udine per costà, et non mancano miei amici, che gli daranno ogni fauore; V.S. R.ma intenderà da D. Giuliano il tutto, et la prego in ciò valersi del suo amore, et della sua carità con ogni potere, perche s'in questi primi incontri l'huomo perdesse, non vi è dubio, che con difficoltà si fanno poi cosa buona; non dubito del merito, ma temo de fauori, et delli contrabandi; et in questo non ne dico altro. Del Vesc.o di Concordia non so cosa alcuna, et credo, che la tagli grossa p molti rispetti; prego Iddio, che lo soccorra, che ne ha

Monsig. Minucci

Mons. di Minucci

Mons. Minucci

Mons. Minucci

4 1. S. Davide

urgentemente bisogno. Il Vesc.o di Torcello partì già quattro giorni di Venezia per le poste con due soli servitori, dicono per trovar il Card. Monte Alto à Loreto; mà io non lo credo; mà più tosto penso per sua Corte, pensando grandemente per quanto intendo alla vacanza di Padoua, se succedesse. Mi consolo, che si vedono tanti concorrenti allo studio delle buone entrate, et non dico delle belle lettere: dicono che anco presto l'Abbate Juliano sia ritornato à Roma; et io gli accompagni.

Nella causa di Verona io non mi mouerò, se non sarò citato, et haurò caro, che non mi esamino, et se V. S. R.ma secretamente potesse dimostrarlo per sentirsi contento non uedo, che il mio intrauenire facci seruitio alla causa, che li Can.ci sapranno ben loro adurre tutte le raggioni; dall'altra parte uedo certo il pregiudicio alla mia persona, ne correrei incontrare nelli zambelli, che sono usitò dandosi spesse uolte sinistra interpretatione à quanto con sincerità si tratta: l'andar temporeggiando con Can.ci senza dar sospetto al Card. di Verona mi piace: come D. Giuliano mi scriue, et lasciarò fare à chi tocca.

Son in un punto di collera con lei dicendomi di lodare il consiglio di Oldorico, et che non haurebbe hauuto ardire di cauarlo della sua Borsa, dalla quale lo assicuro V. S., che lui credeua di hauerlo cauato, perche s'accorge, che in Bergamo non s'usano certi ferri violenti da scolpire impronti, che alle uolte insegnano poi à far delle monete false con pericolo della uita, però attenderò

eno Oldrico alla moglie, et a' figliuoli; con che forse più, che con ogni altra cosa acquisterà la gratia del Suocero, et insieme non pregiudicherà a' Sr̃i sudetti.

Ho riceuto il memoriale, che la mi manda di quello, che la mi scriue p lie: nominato Flaminio Spagnuoli da Fossombrone, et quello, che la mi tocca del Cannucci, de' quali con l'ultime mie le scrissi qualche cosa: V. S. ha conferita con l'uno, et con l'altro tener la prattica in piedi, perche potrebbe essere, ch'io ui attendessi se non mi uenirà concluso un negotio, che ho con uno di mia grandma sadisfattione, con il quale per conueniena rispetti non posso concludere, et far risolutione al fine; ma auuiserò lei di tempo in tempo di quello, che succederà; dirò bene che il Santucci mostrò le sue pretensioni quanto alla prouigione tanto alte, che per honor suo non credo haueria la prouigione, che le scriui; sebene mi uien proposto soggetto con relatione di persona, a' chi debbo credere assai con manco prouigione di lre 200.

Io partirò con la gratia del Sigre per Villach fra duoi giorni; non posso dire quanti ordini siano stati posti di questo uiaggio con il Rmo Vescouo di Bamberga, et quante uolte siano stati riuocati sotto diuersi tituli; rimetta a Dio, che questa instabilità non mi sodisfi di far poco animo d'aiutarci, come si dice; pure non uoglio restare con l'andarui secondo l'ordine posto di procurar qualche bene: intendo da quanti passano per qua ritornando d'Ungaria

Giond. di mucc
Gio: ni Minuci
Gioni Minuci

et lei lo intenderà medesimam.te che molti se ne vengono alla dritta à Roma,
che in Villaco stanno con gran timore p la mia andata; fanno guarda alle
porte, le quali si serano la sera à 23. hore, et non s'aprono la mattina p.ª che
à due hore di sole, dubitando, che io in compagnia del Conte Sigismondo dalli
Torri, loro capital nemico con 500. banditi Marchiani non andiamo à constrin-
gerli à quello, che non vorrebbono; le nostri Armi saranno le croci, et la
nostra Compagnia buon Predicatori, che nella lor lingua procureranno di gua-
dagnarli; et non mi spiace q.to timore, poiche non puo essere causato da
altro, che dalla propria consienza, che li rimorde. Ho voluto di q.ta mia
partenza darne conto alla S.tà di N.S.re, domandando la sua santa benedittione
le lettere saranno con q.ta al solito aperte, et lei sarà contenta di vederle,
et poi sigillarle, accompagnandole con quelli offitij, che ci dettarà la solita
sua amorevolezza. Con che facendo fine di core me le raccommando, pre-
gandole dal S.r Iddio ogni compita felicità. [illegible] S. Daniele adì 19. 8bre 1594

Al., A, a (margin)

Al. 4. 1. Daniele (margin)

Ill.mo et R.mo S.r Molto Ill.re et Rev.mo

Se non fosse incomodo à V.S. Ecc.ma caro, che lei stessa presentasse
à N.S.re la lettera mia, che credo haverebbe occasione di far del bene as-
sai in diversi generi. La credi certo, che nò ci prelato, che habbi più
bisogno d'una viva protettione di me, et lei lo vede, di questo solo io
mi contento accio che il servitio d'Dio nò patisca, per il resto quanto al
mio particolare mi contenterò di tutto quello che vorranno li padroni, et
poco vi penserò pur che il mio ministerio sia sostentato.

S.re obb.mo Francesco Patr.ca d'Aq.ª

3. xe.

Molto Ill.re et R.mo sig.r mio oss.mo

1 3

Gratia di Dio son giunto in Udine, ma Dio sa con quanto patimento, et quanto incommodo, ma tutto è tolerabile, quando si serue Dio. qui mi sono capitate le l.re di V.S. R.ma di 3 del ent.e. mi piace sommam.te che nel Concistoro V.S. habbia dato fiato alla tromba delle attioni di Villacco, le quali quanto qui mi son accostato à queste parti, altrettanto mi par conuenir stimarle d'auuantaggio. V.S. dia questa buona nuoua alla S.tà di N.ro S.re. Hauuta hier sera dalli miei lasciati in Villacco, che ogni giorno uanno facendo acquisto de' diuersi, che uogliono esser riceuuti al grembo di S.ta Chiesa, abiurandogli errori, et accettando la penitentia salutare. à questo ui aggiongo, che un de ss.ri Chefinilar heretico marcio, et fratello dell'Amb.re Ces.o in Spagna, in Villacco ha fatto ottimi officij con quei Cittadini, perche in tutto obedissero à quanto fu loro comandato, et ha detto mille beni fra quei heretici della mia persona, che non uoglio dirli, non lo potendo senza erubescentia. Con questo Gentilhuomo hebbi un giorno lunghiss.o congresso, et lo assaltai gagliardam.te nelle cose della S.ta fede: non lo uinsi, ma lo commossi grauem.te et credo, che la sinderesi lo punga grauem.te. ha lui la moglie Catolichiss.a et è lui d'ottima natura

et lei lo incendirà molto mam.te che molti se ne giungono alla diritta à R
che in Villaco stanno con gran timore p la mia andata; fanno guard
porte, le quali si serano la sera à 23. hore, et non s'aprono la mattin
à due hore di sole, dubitando, che io in compagnia del Conte Sigismon
Torri, loro capital nemico con 500. banditi Marchiani non andiamo à
gerli à quello, che non uorebbono. Le nostre Armi saranno le croci,
nostra Compagnia buon Predicatori, che nella lor lingua procuraranno
guadagnarli; et non mi spiace q(ue)sto timore, poiche non può essere causa
altro, che dalla propria conscienza, del rimorso. Ho voluto di q(ue)sta
partenza darne conto alla S.tà di N.S.re, domandando la sua santa be
le lettere saranno con q(ue)sta al solito aperte, et lei sarà contenta di ve
et poi sigillarle, accompagnandole con quelli offitii, che le dettarà la
sua amorevolezza. Con che facendo fine di uere me le raccoman
gandole dal Sig.re ogni compita felicità. [illegible] Daniele adì 19. 8.

Di V. S. Molto Ill.re et Rev.ma

Se non fosse incomodo à V. S. haverei caro, che lei stessa prese
à N. S.re la lettera mia, che credo haverebbe occasione di far di
tai in diversi generi. Lei credi certo, che qui ci prelati, che ha
bisogno d'una viva protettione di me, et lei lo vede, di che
mi contento acciò che il servitio di Dio non patisca, per il resto
mio particolare mi contenterò di tutto quello che vorano li padri
poco vi penserò pur che il mio ministerio sia sostentato.

S.or obl.mo Gran.do Pat.ca

Molto Ill.re et R.mo sig.r mio oss.mo

Gratia di Dio son giunto in Udine, ma Dio sa con quanto patimento,
et quanto incommodo, ma tutto è tolerabile, quando si serve Dio.
qui mi sono capitate le lre di V.S. R.ma di 3 del pnte. mi piace
sommam.te che nel Concistoro V.S. habbia dato fiato alla tromba delle
attioni di Villacco, le quali quanto più mi son accostato à queste parti,
altrettanto mi par conuenir stimarle d'auuantaggio. V.S. dia
questa buona nuoua alla S.tà di N.S.re hauuta hier sera dalli
miei lasciati in Villacco, che ogni giorno hanno facendo acquisto de
diuersi, che uogliono esser riceuuti al grembo di S.ta Chiesa, abiu=
randogli errori, et accettando la penitentia salutare. à questo
vi aggiongo, che un de ss.ri Cristinilar heretico marcio, et figlio
dell'Amb.re Ces.o in Spagna, in Villacco hà fatto ottimi officij con
quei Cittadini, sì che in tutto obedissero à quanto fù loro coman=
dato, et hà detto mille beni fra quei heretici della mia persona.
che non uoglio dirli, non lo potendo senza erubescentia. Con
questo gentilhuomo hebbi un giorno lunghiss.o congresso, et lo
assaltai gagliardam.te nelle cose della S.ta Fede: non lo uinsi,
ma lo commossi grauem.te et credo, che la sinderesi lo punga
grauem.te hà lui la moglie Catolichiss.a et è d'ottima natura

Nont.o Minucci

Nontio Minucci

Nontio Minucci

et mi promise di mandarmi in scritto alcuni dubij delle cose, che non lo faceuano consentire alla n(ost)ra fede. Se piacerà à Dio, che questo pesce grosso dia nella rete, crederà V.S. che sarà un grandiss(im)o acquisto, et sperarei farmi un gran nido in q(ue)lle parti, nelle q(ua)li mi sarei uolentieri fermato, se dal Conte d'Ortenburg e dal Vicedomino di Bamberga non fussi stato più tosto astretto, che consigliato à partirmi, poiche solo in Villacco correua pericolo, che dalla fece di q(ue)lla plebe indomita non mi fusse fatto qualche insulto, ma con le nuoue commissioni, che si aspettaranno et da Praga, et da Graz, et da Bamberga, non si mancarà, se sarà necessario, di prontam(en)te ritornarui. Fra tanto ho li miei, che osseruiranno spiritualm(en)te in q(ue)lla terra, et andranno ecclesiasticam(en)te pescando anco per metterle nel uiuaro di S(an)ta Chiesa, ne dubito, che se le co(n)t(inue) da Principi hauranno il debito impulso, che non debbiamo riempire le reti, et la barca n(ost)ra.

Vedo come prudentem(en)te V.S. mi discorre sopra la cosa del Juspatronato da confirmare al Vesc(ov)o di Bamberga: ho pur trouato, come stà il fatto suo, et ho ueduto hieri al Vicedomino, bene ci

querele contra i suoi Canonici, per i quali vedo che à me
stà poter far la confirmat.ne et vorrei poterla contenere
nella giurisd.ne Patriarcale, ma le difficoltà con quelli di
Dietrichstan, che non potrei sostenere, et altre cose, mi fanno
credere, che per hora sia bene di lasciare appoggiata questa
cosa al Vesc.o di Bamberga, che potrà haver più auttorità
di sostentarla, che non ho io, et però andrò tempo reggiando
in questo fatto, finche possiamo haver maggior lume da
stabilirlo. Dirò con giocondità per fine delle sue lettere,
et in conformità di quanto la mi scrive, che credevo certo,
che se Michel Angelo depingesse al presente il Giudicio nella
Capella di Sisto, che in gloria vi collocarebbe il Vicedomino
Bambergense con quella securè in mano, con la quale
ruppe le porte della Chiesa di Villacco. Bacio hora, et
di cuore mi racc.do aspettando di presto darle qualche
risolut.ne del Vic.o che la mi scrive, ne mi tutto son disperato
per l'ire di q.llo di Padova, ma à questo modo son risoluto di
non stare senza provisione. Le bacio le mani, et le prego
ogni felicità. Di Udine alli XV. Xbre. 1594.

Di V.S. m.to Ill.re et R.ma

Fr.llo [illegible] Franc.o Patr.a
d'Aquileia

Al molto Ill.re et R.mo sig.r mio oss.mo Mons.or
Sig.r Minucci Secr.o di N. S.re

Roma

Al molto Ill.le et R.mo sig. mio oss.mo Mons.r
Minucci Secr.io di N.S.re

a Roma

D. S. Daniele 25
marzo 1609

Molto Ill.re et R.mo S.r mio oss.mo

Sono in tutto un caro le lre di V. S. R.ma delli x. del pnte à me carissime, se ben sono brevi, che perche con lungo anco la causa, haveva io scritto copiosam.te con altro spazzo, che credo in un medesimo tempo converrà le haverà ricevute tre miei pacchetti, à quali mi rimetto; con quelle la vedrà quanto per abbondanza cautella ho voluto scrivere liberam.te all'Ill.mo Patrone; che prego V. S. se l'ha trovato troppo ardito d'escusarmene con il zelo, che mi muove à non tacere cose p mio parere di tanta conseguenza; quel Conte della Torre inganna tutti, et ha ingannato fino li Giesuiti, il Vesc.o di Lubiana lo teme, e non vorrebbe disconciare fatti suoi, l'Arcid.o Vedova è pigliata, et legata da lui. fu già heretico marzo et publico, e finse di farsi catolico per non perdere la gratia dell Arcid.ca Carlo. la moglie è heretica, li figli heretici, et lui sempre ha favorito, sostentato et agrandito gl'heretici; et io creso l'ho conosciuto, dicendomi, che il servitio ha una loica nell'occasione à comparatione di un Prete concubinario, che dice haver ha trovato in casa il calderi il culto: so che lui dubita grandem.te di V. S., et dell'avento del Duca di Baviera, et per stabilirsi ha fatto ogni cosa in Italia et ancora quanto più puole con il sig. Lorenzo; et con

Mons. Minuccio

Mons. Minucci

Minucci

sagacità di V.S. à divertire la venuta à Roma dell'Arcid.ca Ferdinando giovane, come già scrissi. Giungo che tutto resti sconcio, che sarebbe la ruina d'ogni cosa, se si sapessero questi miei officij. Credo certamente, che la fiera sia andata à monte, poiche non s'è udito à preconizzarla, come si suole; et se pure fosse stata celebrata quel suo Mag.co Oldrico non haverebbe havuto luoco certamente in bottega; perche se ben le sue merci avessero [illegible] curiose, come lei dice, tuttavia senza la sua presenza non si haverebbe poi concluso il mercato. Faccio fine, et le bacio di cuore le mani.

D'Udine all' 21. Decembre 1594.

Di V.S. molto Ill.re et R.ma

Obl.mo S.r Giamb.a Pettin
di Agta.

Moisè Minucci

Moisè Minucci

Patriarca d'Aquileia
al Primo li xxi xbre 34

Al molto Ill.re et R.mo sig.r mio oss.mo il s.r
Alinuccio Sec.rio di N. S.re

Roma

1595 – 12 – Maggio

Molto Ill.re et R.mo S.r mio oss.mo

Mi spiacque che a V.S. non pervenisse à notitia prima, che lei mi scrivesse la settimana passata quello che passò tra N. S.re et il S.r Amb.r di Venetia nel negotio della card.ni di Aquileia che forsi lei mi haverebbe potuto dar qualche lume, con il quale mi haverei potuto governar meglio ma bisogna anco rimetter tutto alla providenza di dio. V.S. vedrà da quale io scrivo di mia mano all' Ill.mo padrone, quello che l'amb.r ha scritto qui, l'instanza che mi è stata fatta, la [illegible] che ho presa, et insieme quanto scrivo che desidero in essere di costà: voglio però aggiungerli di più à lei, che mi er[illegible] di cambiarmi volentieri in tutte le cose con mio fratello et non credo, che ne sangue, ne carne mi ingannino; et N. S.re [illegible] forse pigliar informatione di qua l'haverìa caro, perche [illegible] che li padri Giesuiti, et altri potriano dar informatione [illegible] che nro S.re restarà sodisfatto. de prelati, che potessero accettare questo carico, voglio dirla alla libera, non ne vedo alcuno venetiano, che per un difetto, ò per un altro, io volessi arrischiar la conscienza à nominarlo, et certo che quando io no potessi nominar mio fratello, io non saprei così facilmente in chi dare et però prima, che sento saper qui al senato, ho voluto non

Mons.r Minucci
Mons.r Minucci

ficarlo all' Ill.mo padrone, accio che con una repulsa publica nō venis-
se lui à riceuere un sfreggio in faccia, che non lo meriterib-
be, hora si passa cotta in q.ti proposit[i] fra certe troncat[e]
che bisogna molto ben pensare prima che l'huomo si fida
al pericolo di perdere assai con aquistar poco. Io ho scritto
al S.r Card.l S. Giorgio, che sè mio fratello fosse stato ambitioso
di honori ecclesiastici lui sarebbe hora patta, poi che q.n
Io fui nominato Coad.r di q.ta chiesa, il patrin buona memo-
ria dimandò al S.r procurator mio padre, in chi lui honorere
[...] suoi figlioli, che lui mettesse q.ta chiesa, che haueria
[...] chi lui hauesse nominato, il padre nō volse
[...] entenza in fauor d'uno et contra l'altro figliolo, ma
communicò la cosa con noi, che una notte intera consumas-
simo insieme persuadendo l'un, l'altro ad accettare q.ta chiesa
et non hauendo potuto lui me, ne io lui indure à q.to, et
bisognando rissolutione, per che urgentia reipublicae urgebat
raccomandassimo, confessandoci, et communicandoci tutti
duoi la matina seguente il negotio à dio, et se ben in di-
versi luoghi et separati l'uno dall'altro dimandassimo con-
siglio ~~a dio~~, à sua divina bontà, tuttavia ritornassimo al

al S.r P. n.ro padre con una medesima risolutione, cio, è, di nō
accettare, ne di rifiutare q.ta dignità, ma lasciar che il pat.ne
risolvesse lui in chi più gli dettasse il spirito santo: [illegible]
volse per elettione di me, che mai lo sepi se nō quando
udì in Senato le lettere dell'amb.re che era à Roma [illegible]
che scriveva Papa Sisto haver aconsentito che io fossi [illegible]
di Aq.a ho voluto che lui sapia q.ta historia, come [illegible]
la sapia ancora, che no io nominerò volontieri [illegible]
lui accetterà volontieri q.to peso per altro. [illegible]
lui, similmente potressimo restar sodisfatti l'uno [illegible]
missi espormi a' pericoli di qualche spirito inquieto, [illegible]
che travagliasse tutto il tempo di mia vita, et lui fosse in tanti
bisogni et angustie nō mi solevasse. consideri V.S. mio fratello [illegible]
ha che soli duoi anni manco di me, ond[e] può poco sperare
di esser altro che coad.re senza entrate, et senza poter aspirare
à giurisditione, [illegible] confirmar in casa q.ta dignità non ci può
esser q.ti fini, perche nō habbiamo ancora discendenti
nati, che ad aspettar 30 anni a chi ne ha cinquanta come
noi, è una vanità, si che altro che proveder a' rispetti di carità
et verso la patria, et verso noi istessi non c'induce me a no-
minarlo, et lui ad accettarlo, et q.to lo assicuro cō giuram.to

solenniss a V.S. che ho voluto che sappia l'ultimo secreto della mia
intentione come la sa idio benedetto, accio che la ne possa
far qlla fede, et testimonianza che le parera conuenire
mi resta a pregarla con ogni efficace instanza, che la
contenta di procurare, che quanto prima sia possibile io
possi sapere qlo che si puo sperare della volonta di N.S.re
... ... qui son angustiato con acutissimi stimoli a nomi
nare il card.re di poi desidero che la cosa passi secretis
sima, perche qsto scriuo all'Ill.mo padrone, et a lui non
... altri, che il s.r P.re mio padre, et mio fratello, oltre
di qsto, la prego quando se hauesse intentione che N.S.re
contentasse di mio fratello, la sia contenta scriuendome
lo, scriuer ancho ~~a lui~~ al guidoni, che procuri di recapi
tar subito le lettere al mio giovane, che sempre le riceue,
con ordine che subito me l'espedisca a Vdine, doue ~~dimani~~
dimane di sera ~~notte~~ io mi partirò, et se a parte le piacesse darne un m
di auiso al s.r Almoro mio fratello lo hauerò cariss.
Io vedo, che con qsto successo le cose che si pensauano saranno
andate a monte, me ne contento, p che ancho co qsta maniera

31. 3 maggio

93

Io imparo qualche cosa, voglio ben dirle che li
tenta di pensare, se fosse bene ~~di valermi~~ in q.
buon proposito di queste occorrenze valersi a
nomi bianche, ma tutto con consenso d.
delle pitture. facio fine, et prego il
seci operarne ne seguire altro in q.
che il suo santo servicio, et delle sue
le bacio le mano, et mi racc.do di
gandole ogni compiuta felicità. Di
alli xxiij di Maggio 1595

Di V.S. molto Ill.e et R.ma

Ser.re aff.mo Giamb.a Porta
di Nap.

Nomi Bianchi

Al

dima

E.B

[illegible]

1595 - ...

Molto Ill.re et R.mo S.r mio oss.

Riconosco quanto mi scrive l'Ill.mo padrone, et V.S. con le loro di di .... del passato tutto dalla bontà et affettione, che mi viene portata l'oblighi miei eccedono le forze, che tengo di pagarlo, et non credo mai poter sodisfare a' debiti così grandi. V.S. credi certo che in q.to negotio obligato a tanti rispetti fuori di me, mi trovo nella maggior suspensione di animo, che quasi mi possa occorrere in tutto 'l tempo di mia vita, conuengo risoluermi a contentare la patria per li rispetti che lei sa, et non so in che altro soggetto possi condescendere, che in chi anco lei medesim.te sa, dove et io et lui più per necessità, che per elettione, ò propria volontà consentime merce della disgratia classe de nostri prelati benchè sopra di questi si potrebbe pensare, che certo mi vergogno vedere Abbadie, prepositure, et altri beni di Chiesa insigni appoggiate a persone così fatte. V.S. vede lei come sono atti a carichi così gravi. Undo pensando, che quanto N.S.re mi fa accennare dall'Ill.mo S.r Card.l S. Giorgio, non sia altro, che il promouere di primo tratto uno che sia hora laico à così grave dignità, nel che si potrebbe trovare qualche temperam.to et forsi che N.S.re haverà voluto qualche informatione della persona particolare, che non credo la potesse haver

Leone ...

che buona et per vita, et per costumi; et anco per dottrina; sto il punto di questo negotio, come ho scritto all'Ill.mo padrone, che mentre io ho commissione di soprassedere a nominar il Coad.re di costì per che le cose se maturino meglio ho anco da questi S.ri instantia efficacissima a nominarlo, perche l'ambre scriue N. S.re contentarsi di far la gratia pur che il suggetto ne sia degno, onde tardando io a nominare si va nutrendo nell'animo di alcuni sospettosi delle gelosie, che io non vogli farlo, cognoscendo bene essi, che non vi posso concorrere con affetto di proprio interesse et per metter qualche tempo mi ho lasciato intendere, che non conuiene nominar il Coad.re senza hauer fatto qualche prouisione, accio che habbia da uiuere, et che non ho modo io di prouederli; ond essendo condotto a questo passo per seruitio della rep. neccessario .è, anco, che lei s'interressa a mantenerlo senza grauar me, al quale vengono anco contra la forma della transattione che la S.ria di Vinetia ha con la chiesa di Aquileia diminuite l'entrate pagandomi 3 m. d.ti di moneta veneta, che si trouano espresse in 3 m. cecchini d'oro con diminutione di duoi quinti di manco di quello, che si doue: rebbe dare, di piu che li representanti publici, et li magistrati mi hanno leuate le habbitationi patriali, et che io resto in diocese

santa casa, oltre che havendosi obligato la S.ria mantener in possesso
con le sue armi, et à sue spese il pat.co di Aqleia, et rifarmi de
tutti li danni, et interessi, che si patissero; delli danni patiti, et di quelli
che per ciò patisco non se ne havendo ricevuti risarcimento alcuno
fin hora debbiamo pensare di risolver qualche cosa, acciò che apparisca
la vera protettione che si hanno obligati di haver sopra di questa chiesa
sopra che intendo che nella consulta sono passate diverse opinioni che
non mi posso assicurare in che termineranno; io fra tanto con queste cose
anderò temporeggiando conforme all'ord.ne dell'Ill.mo padrone fino che di
costà mi sia dato lume di quello che io posso sperare della persona che
lei sa;

Morse già quattro giorni un Canonico d'Aqleia, et subito in virtù del
breve già ottenuto, et della commissione dell'Ill.mo padrone feci il decreto
erigendo la prebenda in Penitentiale, et la conferii ~~al~~ al Scarsaborsa
del quale già à lei furno referite quelle invidiose calumnie; che certo
mi stupisco come sia tanta malitia negl'huomeni. di già, è, in possesso
spirituale, et temporale ancora, et se ben non credo che alcuno s'attenti
di impetrarlo, ho voluto però à V.S. darne conto perche siano divertiti
gl'humori di chi se li lasciasse vincere dalla cupidità; con che farò
fine baciandole le mano. Di Udine alli 2 Giugno 1598

Di V.S. molto Ill.re et R.ma

S.re aff.mo Franc.o Pat.ca di Aqleia

Da Udine 2 giugno 95
il Patriarca d'Aquileia 27

Al molto Ill.re et R.mo sig. mio oss.mo
Mons: Menuccio Sec.rio di N.S.

a Roma

1595 - 2 Giug.

Molto Ill.re et R.mo S.r mio oss.mo

Ho la lettera di V. S. R.ma di 22 del passato molto breue, alla quale non ho anco che rispondere, se non di nouo pregarla come la pregai con l'ultime mie à farmi hauer rissolutione del negotio che si trat ta, poi che la padrona della ~~colompa~~ colomba mi fa gagliardissima instantie, che deuengi alla dechiaratione di che legname io sia per fare quel puntello, che lei sa, ne douendo scostarmi da q.to già mi commisse per parte del decano il padrone delle pitture resto molto sospeso con dubio di non dar qualche gelosia à chi per sua natura suol'esser sempre suspettoso. però la prego ad aiutarmi; Tengo lettere di Vinetia che mi affligono per il timore, che si ha della vita del S.r P.re mio padre per male importante sopravenutogli, piacciá à dio doppo tanta afflittione consolarsi una volta.

Che dirà V. S. delle noue di Costantinopoli: che li pare di quei tumulti, et di quelle disobedientie, et che speranza possiamo hauer poi vedendo che hor mai li Turchi non si mouono; et a q.sti confini non ui esser ancora pur una prouisione, et q.l ch'importa più et chè mi fa stupire, è, che qui corre certa voce, che l'Arciduchessa con il giouene Ferdinando Arciduca si deuono partire alli 12 del presente p accompagnare la sposa in Transiluania

[illegible] Ill.mi Mignanelli

lasciando in mano dio ca di chi tutto questo governo al quale pur troppo dubito, che non s'intruda quel finto catolico come qui da per tutto ne resuona la voce; mi duolo, che il bogarizzo sia venuto in Italia forsi con disgusti, et che le cose vadino esposte al vento, et dio voglia che non dieno in qualche scoglio per non esser ui quelle corte persone che dicano la verità a quei buoni principi. fra tanto intendo che quel finto catolico fa questo puoco (?) che non sia lasciato venire il clero delle parti di là alla sinodo che faremo questo Agosto; prego idio che gli apra gli occhi acciò che non s'offendino loro stessi. facio fine et mi racc.do di core pregandole in molta festa ogni compiuta felicità.

Di Vdine alli 2 Giugno 1595

Di V.S. molto Ill.re et R.ma

Io ho espeditto il pontirolo, et ho moderata la sentenza della metà, con tuttocio lui s'agrava, et s'appella. ho fatto quello che mi ha dettato la conscienza, et non penso ad altro. ho ben scoperto certa natura passionata et nel processo, et in altro ancora che non me lo lascia giudicar buono del cerico che pensava dargli et ne ho scritto al S.r Chiaribeo suo fratello

ob.mo Fran.co Pat.ca di Aquileia

Da Venetia 7 Giugno 95.
Barbaro d'Aquileia

Ai

Al molto Ill.mo et R.mo sig. mio oss.mo Mons.r
Minuccio Sec.rio di N.S.

Roma

1595 - 14 - Giug.°

Molto Ill.re et R.mo Sig.r mio oss.mo

Risponderò breuem.te alle lre di V.S. R.ma delli 3. del pnte, et aspettarò con non meno desiderio, che le sue purgationi le habbino gionato di quello, che desidero la risolutione del nro negocio, hauendomi conuenuto fin hora con mille stratagemi intertenermi senza scoprir di che lignami si debba far il secondo puntello della fabrica nra. spero con le future hauerne qualche auiso, come la mi promette. di che, et dell'Arcivescato del S.or Card.le Paleotti le rendo quelle maggiori gratie, che posso.

La vedrà quanto scriuo all'Ill.mo Pdrone - la si contenti di procurare, che sia dato qualche aiuto a' tanti nri bisogni, acciochè si possa regger il carico.

Il Santucci mi promette di venir presto, et io l'attendo con gran desiderio. Con che fauendo fine di cuore me le racc.do pregandole da N.S. Dio ogni felicità.

Di Vdine alli 14. di Giugno. 1595.

Di V.S. m.to Ill.re et R.ma

obblig.mo ser.re Franc.o Pat.ca
di Aqla.

Mons.r Minucci

[illegible]

Al molto Ill.re et R.mo sig. mio oss.mo
Mons.re Minucci Secr.io di N. S.re

a Roma

97 – 4 Luglio

Molto Ill.mo et R.mo Sig.r mio oss.mo

Tengo le lettere di V. S. R.ma ... del passato, che mi hanno consolato gran=
dem.te per l'ordine già ... a Mons.r di Portia di trasferirsi à Graz,
dove già gl'ho scritto nel proposito del Sinodo, et certo q.sti sono gran
di intoppi à poter satisfar al debito suo: gl'heretici in ciò s'accor=
dano col mio Clero; quelli per poter calumniar i Catolici non vorrè=
bero la riforma de Preti, et q.sti per viver dissolutam.te aboriscono il
Sinodo; et insieme suggeriscono certe friuolità alla buona mente di
quei Prencipi, et progr... e Aquileia, dov'è impossibile, che si celebri,
essendo sicuri con questa maniera al tutto divertirlo. ... es=
so lettere da S. A.za conforme à quelle, che la mi scrive esser stati ricercu=
te costà, et sub.to per levar gl'impedim.ti espedij il mio Teologo à Graz
prego Dio, che vi trovi Mons.r di Portia; acciò che si possino su=
perar queste difficultà di, et quando non potrò far altro, intendo che sarò
scusato con Dio et ... ondo, et avvertirò di non partirmi dalla
commissione, che ... N. S.re mi diede il S.r Card. Aldobr.no
Se ben per mille rispetti vedo mal volentieri V. S. fuori di Roma,
tuttavia trattandosi della sua sanità, che stimo più di tutte le cose
del mondo, non posso se non consigliarla, essendole quest'aria

à Mons.r M.

nocua in questi ardori [illegible] ne uadi à Capranica, come la mi
4 scriue: et io spero, che p.a detto [illegible] che lei haura prouueduto sopra i punti,
che la mi scriue di Bambrg, et anco alla risolutione del nostro negotio,
douendo lei hauer riceuuto le lettere mie in tal proposito con la posta
susseguente alle sud.e sue di 24., che hora ho riceuuto da lei. Nell'absenza
sua da Roma scriuerò all'Ill.mo Patrone, et à S. Giuliano, et uisitarò lei
con qualche lettera piaceuole. Il S.r Almorò mio fratello non riceuè
mai le lettere, che la mi s[illegible] hauergli scritto: onde conuengono essere
smarite, il che ho uoluto auuisarle per suo auiso. [illegible] Tengo lettere
di Venetia di p.o che alla fine il S.r Proc.re mio Padre era ridotto agl'
ultimi conflitti, hauendo riceuuto l'ultimo uiatico, et l'estrema un-
tione con gratia di Dio di hauere non solo tutti li sentimenti intieri della
mente, et della natura, mà una dispostissima uolontà à riceuere per
gratia questo transito alla [illegible]cordia di Dio: che se io potessi hauere
dico da lui questa sol[illegible] [illegible]merei più, che ogni altra cosa di questo
mondo: in fatti in una infirmità di quasi sei mesi continui,
et in termini di sempre di morire ha dimostrato qual sia l'intrepidità
del suo cuore: aspettò di punto, in punto l'auiso, che sia passato à Dio

non havendo potuto, [illegible] ra di molte cose importanti a questo go-
verno, esser presente di render a quel buon vecchio gl'ultimi ossequij
et le divine: lo raccommando alle orationi di V.S. R.ma, alla quale
prego dalla divina providenza ogni compita felicità. Di S. Daniele
li 4 Luglio 1595.

Di V.S. molto Ill.re et R.ma

Aff.mo obl.mo Gian.to Pat.ca di Aqu.

Al molto Ill.re e R.mo sig.re mio oss.mo Mons.
Mons.re Minuccio Secr.rio di N. S.re

Roma

Don Giuliano mi scrive, che V. S. Ill.ma se n'andò a Caprarola, dove sentiva miglioramento grande, che così mi avvisa anco il S. Cavaliere suo figlio et se ben vado pensando, che li negotij non potranno esser senza lei et che converrà, che la ritorni alla sua bottega, tuttavia son così desideroso della sua sanità, che con il ritorno non la vorrei vedere in pericolo, se ben per mio interesse grand.e la vorrei vedere in Roma, ma queste sono le conseguenze del valore, et del poter far bene ad altri. Mi andavo indovinando quello, che Don Giuliano mi ha altrim.te scritto, che il nostro negotio dormirebbe fino che non si levassero li disgusti di Cremona, che certo sono molto a sproposito di quel suo vescovo, che certo ha li spiriti troppo inquieti, et alla fine s'inquieterà lui stesso più d'ogni altro, mi maraviglio, che l'esperienza non l'habbi hormai fatto dotto, ingiustam.te ha fatto che l'appellationi non venghino a questo nostro tribunale come venivano avanti, et mentre ha voluto cavarsi da quella superiorità che da cure gl'era, si ha fatto sudd.to ad altri. Io ho caro di esser fuori di questo ballo se ben mi duole nell'anima delle conseguenze degl'altri, che prego Dio che ci trovi qualche compenso, che certam.te le cose non possono star così, voglio ben pregarla dove lei sarà, a porger ogni aiuto al nostro negotio, acciochè si risolvi il dubio in congregatione, che poi si possa quando si acomoderanno le cose dar sodisfattione a chi si desiderà, altrim.te mi dubito di qualche gran disgusto. Qui posso la riccomando alla sua pietà; et pregolo a far quello, che la potrà cò li

padroni, che io non mancarò poi di tenir il tutto sotto secretissimo silentio
quindi di seguire, prima che si effetui il negotio procurare che alcuni gen
tilhuomini della mia diocesa sieno locati come gia le scrissi; et V. S. creda pure
che non vorò perder l'occasione.

Io restò poi tanto afflitto per la perdita di mio padre, che qui lora piu
sento il colpo piu penetrante, et se non fossero l'infiniti negotij
che mi deviano molto confesso che non potrei tolerare la percosa
et in questo conuengo dire di degenerare dalla patientia di esso mio
padre, che quanto piu in lui mirò la virtu, altre tanto in me commo
ue l'affetto, et quello che mi douerebbe esser stimulo, et esempio alla
toleranza, mi riuscisse incentiuo al dolore, sia lodato il S.[re] il
quale prego che ci aiuti, et con questo facio fine, et di cuore mi [illegible]

Di S. daniele alli 18 luglio 1595

Di V. S. molto Ill.[re] et R.[ma]

S.[re] obl.[mo] Fran.[co] Pat.[ca]
di Aquileia

Al molto Ill.mo et R.mo sig: mio oss.mo
Mons.r Minuccio Secr.o di N. S.re &c.

a Roma

Molto Illus. et R.mo S.r mio oss. 62

Tanto è l'uso di scriuerle ogni posta, che se ben non tengo lettere
di V.S. R.ma non mi posso astenere di scriuerle, come forsi nõ mi
astengo di darle fastidio, et li padroni ch'aggiornano fino a Copa
nica, anco io non mi potto astenere dall'istesso. et tanto più
quanto ho a dirle, che q.ta mattina, è, giunto qui il Cancelliero
bogarino, con il quale ho trattato longam.te delle cose della Corte
lo trouo pieno di zelo, et di buona opinione in mille cose, et
conforme a nri pensieri mi assicura, che se non si tiene un buon
nuntio alla corte a posta che le cose andaranno sempre di male
in peggio, tanto più che q.l finto catt.co se ben non è nelli consigli
et anco absente, tuttauia s'intende di modo, che imbarbuglia tutto
mi dice, che sa così ben fare che anco inganna li proprij Giesuiti
con molti sagrificij, hauendomi fin detto, che habbia ingannato
il Conte di Portia, che gli è aderente per qualche congiuntione di
sangue, che ho voluto scriuere a V.S. la quale se per qualche mi face
se un poco d'auertim.to forsi tornerebbe di gran seruitio. il sud.to
bogarino dice, che l'anima di tutto il nro negotio sarebbe, che
Mons. Malaspina andasse per duoi anni a q.lla corte, che certo redrezzareb
be ogni cosa, prego iddio che si troui qualche compenso buono, mi
esorta, che anch'io ci vadi, che certo farò mille beni per la nra diocese
che q.a sono tempo non rifiuterò il consiglio; ma sopra tutto vorreb
be, che apresso il nouo Arciduca fossero buoni consiglieri cattolici, vorreb
be il Vescouo di Lungi, il conte d'Ortimburg, et certi altri che sono
cattolici, che essendo in mano di heretici, dubita, che le cose nõ
andaranno se non di mal in peggio. oltre di ciò mi dice conuenire

il Minucci

per settembre sodisfare un voto alla S.ta casa dell'Oreto, et se credesse che N. S.re lo vedesse volontieri, et lo volse ascoltare di molte cose apartenente alla S.ta religione catt.ca che preponerebbe molti partiti utili alla S.ta chiesa. Io gli ho detto, che nõ mi posso persuadere, che non douesse esser molto ben veduto, et udito volentieri da S. S.ta pare mi ha fatto instanza che vadi ~~sollecitando~~ sabodorando di cio qualche cosa; se a V. S. paresse in qualche lettera farmi scriver tanto, che mostrandola a lui, che si intrattenira qui qualche settimana lo potesse maggiormente incitare a ~~tutto~~ questo viaggio, crederei, che non potesse esser se non bene, però la prega quanto le par.

Intendo, che li Turbini delle cose di Ceneda, si vano aquietando con speranza di buona intelligenza, che cosi piaccia al S.re di concederla accioche questa S.ta sede resti sempre con ogni propensione d'animo verso la nostra rep. che niuna cosa riceverà cam.te più gradita et faccio fine, et le bacio le mano, la saluto con ogni affetto, et le prego ogni maggior felicità. Di S. Daniele alli 2 Agosto 1545

Di V. S. molto Ill.re, et R.ma

S.r obl.mo Giovan. Pat.ca
di Aquilea

Al molto Ill.re et R.mo Sig. mio oss.mo Mons.r
Minucci Secr.io di N. S.re

à Roma

1595 – 8 Agosto

Molto Ill.re et R.mo S.r mio Oss.mo

Io intendo, che le cose di Ceneda hanno presa buona piega, et che l'animo di N.S.re si sia mitigato assai; et intendo anco, che presto mi venirà a dosso la calca che lei sa non vorei restar illaqueato p. la risolutione che pende di corte, che essendo lei fuori di Roma mi par restar in mare senza tramontana sia lei contenta di porger quell'aiuto che la potrà, che essendo absente non attende far certi off.i più proprij della presenza, che della lontananza nõ so che mi dire se non scrivere tuttocio alla ventura, et raccomandar a dio, et a lei il negotio mio. son vicino alla Sinodo, et Austriaci non ci veneranno, havendo havuto copia della prohibitione dell'Arciduca Ferdinando all'Arcidiacono di Goritia di non dovervi intervenire, siamo nella potestà delle tenebre, et temo, che questo Giovanotto benche pieno di ottimo fine nõ sia ingannato da suoi ministri; Io avisai già tanto tempo quanto previdi, et mi fu fatto scrivere, ma credo, che nõ si habbia potuto far più di quel che s'è fatto. prego Iddio che ci aiuti fra tanto. V.S. mi faccia haver qualche cosa p. risposta di quanto con l'ultima posta le scrissi del Bogarino, et cõ questo le bacio le mani, et mi racc.do Cod.ri di S. Daniele alli 8 Agosto 1595

Di V.S. molto Ill.re et R.ma

S.re obl.mo Fran.co Pat.ca
di Aquileia

Mons. Minucci

Al molto Ill.re et R.mo Sig. mio oss.mo Mons.re
Minucci Secr.rio di N. S.re

à Roma.

595. 6. 7bre.

Molto Ill.re et R.mo sig.r mio oss.mo

Tengo lettere di V. S. R.ma di 22 del passato alle quali per risposta haverò poco a dir altro, che la consolatione, che ho presa per la buona nuova, che la mi dà dello suo ben essere, et che quest'aria l'habbia tanto giovato: credo che l'haver in parte tralasciate le fatiche le habbia molto conferito; et mi dubito, che ha tanto l'ardente desiderio, che la tiene di servir altri, che pregiudichi poi a se stessa: et di ciò me ne accorgo per quello, che lei ha fatto, et fa tuttavia per me, che non havendo alcun merito seco, vedo, come per puro amore la abbraccia tutti i miei negocij, che nel ritorno suo a Roma glie li racc.o con ogni affetto. Io non penso, per quanto ho scoperto, che il S.or Boganino pretenda cosa alc.a contra di quello, che la mi scrive, perche per quanto à me ha detto, non vi tiene per altro, che per puro zelo delle cose della S.ta fede, et desidera esser tenuto secretiss.o et particolarm.te col Coraducci, che lo tiene per politico al pari di quell'altro n.ro amico, che fin che vivera, non sarà mai buono d'altro, che di far male. et quanto al Vesc.o di Trieste ho anc'io presentito, che non sia in quella gratia, che doverebbe essere, mercè per quel ch'io intendo del sud.o politico, co'l quale passorno avanti a partita dell'Arciduchessa per Franchina= ma officij risentiti; se ben quella buona sig.ra li fece

Mons.r Minucci,

m.r Minucci,

mons. Aquileia [illegible]

reconciliar poi insieme. Mons.r di Portia mi fauorisce
in stando à Graz, et conosco euidentem.te l'affettione, che mi
porta, se bene per questa tutela ancora non estinta si hanno delle
All molto Ill.
l'hunghezze nella speditione delle cose. Raccommando à V.S.
la cosa del mio Sinodo, che da D. Giuliano la ne intenderà
li particolari. Con questo faccio fine, pregandoli da
N.S.re ogni compita felicità. Da S. Daniele
alli 16, di Settembre. 1595.
Di V.S. m.to Aff.ce et Ill.ma

Ser.re obl.mo Gian.o Pat.ca
d'Aquileia

Al molto Ill.re et Ecc.mo S.r mio oss.mo Mon.r [illegible]
[illegible] Sec.rio [illegible]

1595 - 13 - 7bre. Molto Ill.re et R.mo Sig.r mio oss.mo

Mi persuadeua certo, che à V. S. R.ma sarebbe parso strano l'impedimento datomi nel Sinodo: et veram.te se la S.tà di N. S. non si risolue di mostrar la faccia da douero, mi dubito ogni giorno più di douer esser implicato in grandissime difficoltà nel gouerno di q.sta Chiesa, e sappia V. S. che queste insolentie de' ministri Austriaci hanno fatto tanto moto, che lei forsi non lo crederebbe, et hanno generato humori di molta disconfidenza con la Rep.ca la quale se ne risente per li suoi interessi, et uado odorando, che forsi costà se ne faranno officij molto efficaci. Et voglio dir à lei, che pur hieri ho inteso, che vanno pensieri ne' nostri di prohibire à tutti li Can.ci d'Aquileia, che sono tutti sudditi Veneti, che non uadino più in Aquileia à far la residentia, et se fusse per ciò da ministri Austriaci ritenuta l'intrata del Cap.lo, ch'è nella giurisd.ne Arciducale, la rifarebbero con quella delle Monache d'Aquileia, che si troua nelle parti di quà, et à questo modo insegnaranno à Principi temporali à intromettersi con poca pietà nelle cose Eccl.iche, suegliando humori, che non possino far altro, che produrre malorosi successi. Et io fra tanto ristarò fra forfici molto strette, et se non trouarò di smorzar il fuoco, non sarà possibile, ch'io lo possa estinguere.

Mon.r Minucci

m.r Minucci

mon.r Arcivescovo di Zara

Ill.mo.

et in questo mentre il servitio di Dio, la cura delle Chiese, et la salute de popoli resta con oppressione grandissima. Si hanno messo in pensiero questi Austriaci, essendosi chiariti, che la Sinodo non si può far in Aquileia, che la si debba fare in Gorizia, et pensano loro, che havendo suscitati questi humori la Sig.ria di Venetia sia per consentire, che 'l suo Clero vi debba convenire, come che coniungi oltre questo rispetto, che il Prelato si parti dove ha il suo domicilio ordinario, dove ha il suo tribunale, et dove ha le sue rendite, per andare con tutto il Clero d'Italia, dove tiene sei capti di Can.ci et numero molto maggiore de Preti, che non è nelle Provincie Austriache, à trovar loro in casa sua à far la Sinodo. chi udì mai pensieri più disconvenienti, che in fin per dar in tutte le essorbitantie, à Graz hanno proposto la Chiesa di Trieste per questo effetto, come che il Patr.ca debba lasciar la sua diocese, et andar nella Chiesa d'un Suffrag. per far li suoi officij Pontificali. Mons.r mio conosco, che il Demonio mi fa la guerra, et spero, che Dio Benedetto non mi lasciarà perdere. guardi V. S. che bel groppo è questo. Li Preti della Carniola, della Stiria, et della Carintia abhorrendo la riforma si sono accordati con gl' Heretici del Consiglio, cres

potter rimediare contra di loro, non li vorrebbero veder riformati, ad impedire questa Sinodo: et da questi fonti sono derivati gl'humori, che mi perturbano, et Dio voglia, che qualche Can.co d'Aquileia ancora amando di vivere nelle dissolutioni passate non habbia fatto la parte sua. farò quello, che potrò, ma V.S. sia certa, che potrò pochissimo, se non sarò aiutato, e sostentato, vedendo, che hormai il mondo stima così poco li Vescovi, li Patriarchi, et li Profeti, che non so più che mi dire. Se lei sarà in Roma, so certo, che non solo la abbracciarà le mie necessità per sovenirle, ma riputerà acquistar merito con Dio, facendosi instromento di levarmi questi impedimenti di servirlo. Ho scritto à Graz, et à Praga copiosam.te prego il Sig.re che mi consoli, et che la gratia concessa della presa di Strigonia qui assicurata servi un'ottima mova gl'animi di ringratiar la Divina providentia almeno col non inquinarla di questa maniera. faccio fine, et di cuore mi racc.do et pregole da N.S. Dio ogni compita felicità.

Di S. Daniele alli xiij. di Settembre. 1595.

Di V.S. molto Ill.re et R.ma

Chi inducesse qualche timore nel cap.o di Aquileia per l'error fatto conferirebbe grand.te a molte cose et veram.te è uso ad ogni dissolutione, et non vorebbe freno in bocca, la guarda come : trova cõ q.ta gente, so che la saperà far assai

Et o.mo Servid.re Pat.ca d'Aq.a

m.o Minucci:

con Antilli di Zara.

Al molto Ill.re et R.mo sig.r mio oss.mo Mons.r
Minuccio Sec.rio di N. S.re

à Roma

1595 - 16 - 8bre

Molto Ill.re et R.mo Sig. mio oss.mo

Le lre di V.S. di Capranica di 28. del passato mi capitorno hieri, et
dal contenuto di esse ho presa occasione per molti rispetti di consolarmi
grandem.te e particolarmente perche la trama del Chietino di velluto
sia stata cosi ben rotta, che non habbia potuto divenir tela, ne credo,
che ci sia dubio; che lui si habbia posto la mano, poi che un suo dependente
et assai intimo havendo messa la dechiaratione fatta in Venetia, hebbe
à dire, purche il Chietino non ci habbia hauuto la mano. et io per
scoprir piu oltre, dissi, che causa ne potrebbe hauer hauuto per far
tali officij. mi rispose per esser dependente dal patrone delle
pitture, il quale disse hauer procurato mille volte con ogni sommissio
ne di volersi reconciliare con esso Chietino di velluto, et che mai
esso Chietino vi ha voluto consentire. il resto creda chi vuole, che
se bene credo poco alla sincerità del Chietino, tuttavia non lo voglio
stimar cosi balordo, come stimo costui il piu bugiardo scelerato, che
conoscessi mai. Quanto à quello, che lei mi dice di restare
obligata à miei parenti, perche in questo neg.o s'habbiano impie=
gati, le rispondo, che se pur hanno fatto qualche cosa, io non lo so
p altro, che per quello, che lei mi scrive, hanno fatto quello,

m.r Minucci

mons. Arciv.o di Zara.

che haverei fatto io volentieri, et se V. S. farà, che 'l S.r Cavallier suo
tutto commandi alla libera alli miei, la si rendi sicura, che in quanto
Al m si stenderà il poter loro, sarà sempre servita. Quanto al resto
la vedrei volentieri Arcivescovo più tosto di Monreale, che di Zara,
ma in ciò V. S. alla fine si deve lasciar guidare dalla vocatione,
con la qual Dio la chiamarà, et à quella riportarsi.
V. S. vedrà da quanto scrivo all'Ill.mo Padrone i nostri bisogni, et come
a bisogna star sempre con l'armi in mano per la difesa delle cose
Ecclesiastiche, che à lei raccommandarei, se non vedessi, che anco
senza instarle, ma lei le sostenta. Con che baciandole le mani
di cuore mi racc.do pregandole da N. S. Dio ogni vero bene.
Di S. Daniele alli XVIII. Ottobre. 1595.
Di V. S. m.to Ill.re et R.ma

Il gato Maimone scoperse ad olderico che il suo padrone hebbe parte delle dif
ficoltà disseminate contra il suo vicino di olderico qn si trovava costì, et ne ha
fatto una più bella di simil natura contra chi, e, stato mandato a posta, acciochè
heretici non acquistino novi privilegi nell'esser da poggio ferdinando: et questo perchè
dice il gato, che lui aspira a sub'intrare successore di quel spirito ingeto, che regge
la patria del so vicino sopranominato di olderico; sarebbe bene avisarne il
mandato, et assicurarlo, che olderico lo servirà sempre, come ha fatto ult.im.te

in buona occasione delle cose che hora sono state concluse levando gli impedimenti et c. et l'assicuro, che non lascierà far radice a tali impressioni et di quanto è seguito per opera sua, è stato molto lodato non ostante le disseminationi fatte, che sia più theutonico che compatriota: olderico presente che sua madre di nocce pensa d'attaccar la pratica di metterse in casa nova compagnia. sarebbe bene fargli saper buono, che questo forse le fosse aspro, perche veramente alle volte riuscisse tanto insolente, che quasi non si può tolerare, mercè de certi particolari lamore esuberante pieni d'ignoranza: ho voluto dirlo perche lei ne sia avvertita a tempo se pur sarà a tempo.

Quanto al cap.° di Gradisca V. S. vedrà da questo scrivo al S.r Card.le quanto continua nelle sue bestialità, se N. S.re ci metesse del buono, et fargli tuore il Capitaniato, questo sarebbe un gran freno anco alla temerità degl'altri, che lettere sono queste da scrivere per l'amor de dio, se lui non è heretico, ma credo che sia poco meno. che [illegible] a far di queste cose così esorbitante, tuttavia non potrei dire, come io vado conivendo, et tolerando; ha posto in campo, et ha spinte le monache a dolerse che io le habbia escomunicate, che cosa non fu mai più falsa di questa. se ben esse sono escomunicatissime per non voler obedire, et no voler serrar la clausura

Card. Aquileia Lichtenst.

et venir in ogni licenza, haverò caro, che la cosa capiti colà, perche
possano receuer un colpo quale meritano, perche anco doppo la
rissolutione di N. S.re in questo negotio non ho mai potuto far
cosa alcuna, forse Iddio vorà, che essi stessi mi apriano quella
porta, che fin hora mi hanno serata, ma il mio desiderio
sarebbe, che N. S.re me ne liberasse totalmente acciochè se voglin
no esser il demonio al dispetto di tutti, che sieno senza dan
no degli altri.

Il padre maimon mi ha detto, che parlando il chietino di beluto
con il padre Abbate, gli disse del nostro amico sopradetto, che volean
far il suo viaggio immortale, cercando di intricarlo sempre
per continuar l'officio con dette [illegible] fine, et le baccio le mani

S.re obbedientissimo Gravili [illegible] d'[illegible]

5 - 26 - 8bre

Molto Ill.re et R.mo Sig.re mio oss.mo

Hò le lre di V. S. R.ma di 14. del pnte, per risposta delle quali non le dirò altro in proposito di quei ministri miei, che sono sospetti in corte, hauendo posta la risolutione di questo fatto in mano di Mons.r di Portia, di maniera che non solo si prouederà à quanto conuiene, ma si darà segni euidentissimi di quella confidenza, che sempre procurerò di hauere con S. S.tà. ma V. S. R.ma uedrà da quanto io scriuo all' Ill.mo Prône, che ogni hora più risorgeno spine, e triboli, che mi trafiggeno nell' anima, et Dio sa, che di ciò non ne è altra causa, che la poca pietà, e la manco religione di questi ministri. Il Capitanio di Gradisca non è solo dependente, ma schiauo ancora di quel maledetto politico, et finto catholico, che arrabbiato per la repulsa, mi che si troua, co'l seguito, et auttorità che hà, si uendica di questa maniera. Veramente se di costà non si risolue, che si applichi medicina conueniente al male, dubito, che la piaga si farà cancregna. ui bisogna fuoco per leuar la radice del ueneno: di che me ne son attonito, non sapendo, se in questi tempi ci fusse qualche cosa d'occulto, che dalla risolutne mia potesse poi succederne disgusto à padroni. et questo rispetto hà potuto più in me, che il conoscer il bisogno

Mons.r Minucci.

Mons.r Arcivescovo di Zara.

del male. Sia contenta V.S. cauarne la uolontà di N.S.re aiutandola con quei modi, che le parerà, et me ne dia auiso, et di quanto mi fusse commesso, crederei, che fusse ben fatto farlo intender in Corte, acciochè si conoscesse, che ogni essecutione nasce da giusto risentim.to che ha la S.tà Sua di queste essorbitantie, et insieme apparisca il mio rispetto. ma credami V.S. che giouarebbe infinitamente à questi disordini l'imporre la residentia d'Aquileia à Canonici, poiche li romori, et le uoci sparse li giorni passati, che questi pensieri fussero anco in Venetia per ragion di Stato, uedendo, che ui concorre la uolontà di N.S. per difesa della libertà Eccl.ica metterebbe il ceruello à partito à questi insolenti, à quali premerebbe senza fine, conoscendo, che senza proposito alcuno hanno essi promosso questi humori di tanto pregiudicio à se stessi. già hanno fatto, quanto hanno potuto, ne possono far peggio, et tanto più dobbiamo creder, che il tutto ci debba riuscir felicem.te quanto che da quello, che mi ha scritto l'Arciduca, il Vescouo di Lubiana, et Mons.re di Portia, che anco costà scrisse il medes.o si scopre chiaro non esserui l'assenso del Prencipe, ma sola la temerità del Capitanio di Gradisca, il q.ale

vedendo nascere dalle sue pazzie cose stimate in sorte di tanto loro pregiuditio; oltre che lo farà conoscer per huomo pericoloso, potrebbe tanto più facilmente farlo correggere, overo castigar, come merita. V.S. per l'amor di Dio abbracci questo negotio, acciochè con unità et carità succeda, altrimente mi dubito, che senza poter far il servitio di Dio sarò sempre con indignità et con impedimento perturbato nel mio ministerio: et la creda, che non c'è cosa, che potessi dar questo mondo, sia ella pure grande quanto si vuole, che non la contracambiassi con la buona riuscita di questo negotio, che con quanto affetto posso lo raccommando.

Haurò caro che V.S. mi facci haver una lettera à parte dell'Ill.mo et R.mo S.r Card. S. Giorgio della proroga del visitare limina Apostolorum fin all'Autunno futuro, acciochè me ne possa servire per testimonio della gratia di S.S.tà et in questo mentre io possa metter insieme quanto occorre per il Concilio Provinciale, che non voglio differire, se piacerà à Dio, più oltre, che all'anno futuro di celebrare. fra tanto attenderò à erigere il Seminario, del beneficio del

univ. Università Cicaca.

quale questa Dioceso per ancora non ha potuto sentire.

Di Zara non dirò altro, uedendola ne' termini, che la mi scriue, ma pregarò il Sig.re che ne disponga à sua gloria, e salute di V. S. Ill.ma

La torta di saluia così ben condita, et pritata nella mensa del Cuietin di uilleto, credo certo, che l'haueua uoltato tutto lo stomaco, et già da chi lei può imaginare ne scorgo segni euidentissimi, poi che presupponenano, che la douesse esser composta d'altra mistura, e andauano iattando, che anco da paesi lontani si douesse mandar à pigliare l'ingrediente principale, meglio era tacere, che scoprir con questa uanità le ferite maggiormente profonde.

Quanto è stato riferito à V. S. del Sroiauacca, è tutto uero, et altrettanto l'hò caro, quanto che è amico suo: la persuadi à far un poco di buona mano, et à pigliar un poco di stilo di ben scriuere una lettera, che ciò tornerà di seruitio à lui, e commodo à me grandissimo.

Prego anco V. S. à contentarsi di pigliar pensiero di quanto scriuo al S.r Card.le della difficoltà di precedentia tra il Capitolo di Ciuidale, et di Vdine, auuertendo D. Giuliano, che quando si esplicarà nel memoriale

à

à N. S. in questo fatto, la commissione sia signata con questa clausula, cioè di ordine di N. S. commette all'uno e l'altro Capto, che nel termine di doi mesi alla più lunga l'uno e l'altro di loro doi Capli debbano comparir à Roma con quanto habbino da produrre, et da dedurre per la ragion loro, acciochè questa causa sia spedita, et forsi che per divertire tutti gl'impedimenti di q.sta risolutione sarà bene, che questo ordine mi sia dato con una l.ra del S. Car. S. Giorgio, con comminatione, che chi non comparirà frà il sud.o termine, la causa restarà spedita p. quello, che per l'una delle parti sarà dedutto, che vorrei levar quanto più presto potessi questi rumori, e questi impedim.ti al servitio di Dio.

Il Duca di Mantova mi venne adosso all'improviso, mentre ero occupato col mio Clero nelle attioni Sinodali, ne lo seppi prima che due sole hore avvanti che arrivasse, e se non fù trattato come conveniva alla dignità di quel Principe, non si restò però

di far quanto si puote et in questi luochi selvatici, convenitissimo
trattarlo alla domestica. Et è quanto tosto dirle pregandole
da N. S. ogni contentezza e felicità. Di S. Daniele
alli 20 di Ottobre 1590.
Di V. S. molto Ill.re et R.ma

S.re aff.mo Gran.le Pat.ca
di Aqla.

Al molto Ill.re et Rev.mo sig. mio oss.mo
Mons. Minuccio Secr.o di N. S.re

a Roma

Molto Ill.re et Rev.mo sig.or mio oss.mo

Questi mali tempi ... impedito ... qualche spaccio senza
mie ... poiche le grandi acque hanno ... impedito in quelle parti il pas=
saggio fin a gl'occhi ... ma non essendomi stata cosa da scrivere, l'impedim.to
non m'è stato molto noioso. Sto ben con desiderio aspettando d'intendere, come
sia stata intesa costì la nuova, ... del capitanio di Gradisca,
che certo, quando ... sottosopra,
et ... ch'io l'applicasse, havendo lui sigillati
tutti li granari del Capitolo d'Aquileia. ... anco con desiderio grande
di saper ... con l'assenso di N. S.re ... principio alle cose
del mio Concilio Provinciale, alle quali tengo tutti i pensieri miei
raccolti, parendomi d'esser ... compimento a questa tanto
necessaria attione, come già alcuni giorni io le scrissi.

Odo cosa, che mi dà non poco travaglio, dubitando di vedermi sturbata
questa quiete, che goderei volentieri ... mi viene detto, che il Vescovo
di Ceneda tratta di commutare il Vescovato suo col Vescovo di Concor=
dia, che mi dolerebbe in estremo, essendo S. Vito con tutta la sua giu=
risdittione nella Diocese di Concordia, e mi rendo sicuro, che quel
cervello inquieto con le sue solite maniere di proceder non trala=
scierebbe di metermi sottosopra tutti quei sudditi, et vorrebbe, ch'io

Mons.r Minucci,

... ardo.

Mons.r Arciv.o di Zara.

godere dei frutti del suo cervello, che non quieterà mai, se non sotto terra.
Son in pensiero, se questo negotio si riducesse à conclusione, di supplicar
la S.tà di N.ro S.re da contentarsi, che S. Vito con la sua giurisdittione, che
non è gran cosa per sè, che posto in Diocesi d'Aquileia, con dar gl'lere.
ricompensa al Vescovato di Concordia etc. però ne ho voluto dir una
parola à V.S. per intender da lei, se le paresse cosa riuscibile; et à
me tanto più pare ragionevole, quanto che essendo il Patriarca
patrone del temporale, sarebbe bene, che fusse anco del spirituale
[illegible], et massime, che non essendo restato al Patr.ca in tutta
la sua Diocese casa, ne habitatione alcuna, che possa dire d'esser
sua, si va sopra la strada da per tutto, non solo con incommodo, ma con
indignità grandissima. In S. Vito v'è una nobilissima
habitatione, la quale serviria anco à gran commodità di tutti
Suffraganei, poichè si accostarebbe tanto più vicino à loro.
V.S. sia contenta di dirmi il parer suo, et pensi, che potrebbe forsi
N.S. condescenderci, essendosi dimostrato così pronto à darmi ogni
aiuto nelle cose di questo governo. Et se l'autorità dell'Ill.mo S.
Card.le n.ro Patrone si contentasse di pigliar la protettione di q.sto
negotio, spererei di vederne, anco senza che seguisse permuta

alcuna, buona riuscita. Con che facendo fine di cuore
mi le racc.^do pregandoli da Dio N. S.^re ogni compito bene.
Di S.^to Daniele alli xv di Novembre 1595.
Di V. S. m.^to Aff.^ce et R.^ma

Obl.^mo S.^re Iean.^to Pat.^ca d'
Aqla

und. Mill. si. Li zara.

Al molto Ill.mo et Rev.mo sig.r mio oss.mo Mons.r
Minuccio Secr.rio di N. S.re

à Roma

1596 – 8 – xbre.

Molto Ill.re et R.mo mio Oss.mo

Posso dire con verità, essere molti giorni, che non ho ricevuto consolatione
maggiore, quanto hieri sera, che ricevei le lettere di V. S. R.ma de 10
del passato; poiche ne son stato privo tanti mesi per gl'accidenti
passati. rendo gratie a Dio, che la si trovi sana, et con gusto di
star alla sua Chiesa: dove credo, che receverà altro merito
che stando in Corte: la quale mi pare divenuta una guerra,
da temperare il nostro armi da offendere il prossimo: all'[illegible]
[illegible] non mi esporrei procuro quanto più posso, di star lontano.
se ben mi vedo adosso una congerie di negotij: i quali converi-
rebbe dar qualche ordine con la presenza di Roma. ma temo l'[illegible]
darci, et mi spaventa il starci [illegible] è peggio. [illegible]
ritornar[illegible] senz'haver fatto cosa buona; ma quello, ch'è quasi
in mia libertà di fare, non credo già, che riuscirà [illegible]
di conseguire; [illegible] la quale è partita, che la sarà ri-
chiamata; che è di [illegible] il vero. se ben quant'a me non potrei ha-
[illegible] cosa più gioconda, che vederla in Roma tuttavia contenta.

[illegible] Zara.

[illegible]

Mons. Arcivescovo di Zara.

che le haurei compassione à uederla entrare frà il taglio di
quelle forfici, che ogni giorno più si affilano per far male
con scandalo de buoni, e danno di tutti: tuttauia bisogna
dipendere dalla prouidenza di Dio, sotto la quale uiuia-
mo tutti. Io intendo, che à poco à poco si le-
uano i penelli di mano al pittore, et con congiure diabo-
liche s'imbrattano tutte l'opere sue; et hora non si atten-
de ad altro, che à procurare, che le pitture sue, che alcune
anci poste nel palazzo della Madre d'Olderico, gli siano
leuate di mano, et data l'opera tutta all'emulo, che in
ciò uiene aiutato con ogni studio da quell'impura colomba
per mano della quale accommodandosi l'opere nelle stanze
della sud.a Madre d'Olderico, oltre che le trasporta molto gua-
ste, et malissimo conseruate, et piene di crepature, studiosam.te
le affige sempre contra il loro proprio lume per mettere
in disgratia d'ogn'uno, che le mira. Fratanto compatisco

in scena un certo m.ro Gratiano, che non è da Lancolino il quale
biasmando con certi sorrisi la maniera eroica del Pittore di
cendo, peccar non in disegno, ma in asprezza di colorito fà
nascere volontà che l'emulo subentri nel lavoro: intanto che
fin ricorda, che la Madre n.ra lo riceverli al Decano: et questo
intendo che fu consiglio ordito, se ben l'hora eseguito, col
Ciappino di Velluto: et per questo forsi si ritrovò il suo gratia
no, perche hauesse parte nella comedia, sapendolo cauato dalla
Bottega di quel ragazzo: del quale s'haueua fatto Lanza
spezzata, che rompendosi poi nel petto di se stessa si lasciò
esempio, doue fanno capitare gl'huomini di uanità su
perbo, da lontano dunque. Mons.r mio Ill.mo V.S. Ill.ma sole si
son trouate Artiglierie di questa natura da fare gl'huomini.
il Pittore n'è stato auuertito, et mostra di accorgersi, che l'auiso
sia uero: ma mi perdonerà V.S. se dirò, che non uoglia sapere
cacciarsi le mosche dalle orecchie, che forsi non lasciando

mod. Archivio di Carra.

uedere quell'accidente, con che potrebbero reprimere le ingiurie,
percio gli nemici diuengono insolenti; et la colomba, che fu
sempre mendace, attende a batterlo; pero che non sia segno che:
ma Dio sarà alla fine il uincitore; et l'ancudine, che desidera
inconcussamente persiste nella sua costantia; et stima manco ogni
altra cosa, che il non essere ingrato: sebene da quel Cane rabbioso,
che non volse comportar l'altro in casa, gli sono stati fatti [illegible]
et proteste, et promesse insieme, per esser abbandonato la fuga.
ma sarà sempre quello, che fu; et ne ha dato conto a l'[illegible]
in mano del quale vedendosene ha mandato le stesse lusi[illegible]
et i proprij uezzi, che gli sono stati fatti dal Cane sop.a d.o:
ma hormai voglio, che usciamo di queste spine.

Ho mandato alla S.ta di N. S.re la copia autentica del Concilio
prou.le per hauerne la confirmatione da quella S.ta Sede:
per poter metterlo subito alla stampa, et mandare i Decreti
ad esecutione; et a lei ne inuiarò poi uno: et hauuti di-

und Kullen: Li zara.

Al molto Ill.re et R.mo S.re mio Oss.mo

Mons.r l'Arcivescovo di

Zara

siderato la sua [illegible] per mille rispetti; ne posso se non rendere con
ogni humiltà mille gratie al Sig.re della buona riuscita, et con-
clusione d'esso. l'apparato, et l'attion publica mi dicono, quelli
che si trovorno à quelli di Milano, non esser stato inferiore:
nè ci è stato altro di disconzo, se non che mi ha intervenuto [illegible]
alla somma di 2000. ducati; li quali ho speso molto volentieri;
et le cose qui con la gratia del Sig.re cominciano à pigliare
qualche forma: et così Dio con il tempo et con la patienza sarà
[illegible] il suo servitio in queste parti.

Son restato molto sospeso per quello, che la mi dice di quel nostro amico,
che fugge per timor di Veleno i conviti; ma non mi stupisco, che
in consequenza delle altre vanità apparisca ancor questa, che
in molti è stato fondamento, et origine dell'impazzire: ma credo,
che, se ben non ha mutato natura, l'habbia però raffreddato la vo-
lontà; et che in molte cose vorebbe esser digiuno; et forsi per [illegible]
di tutto [illegible] havei voluto declinare dalla Bottega di [illegible]:

mons. Anibal Caro

alla quale per certi viali coperti di frondi se ui ua auuiando.

D'ogni dimostratione, che da proni lei ua riceuendo, me ne consolo senza fine: et goderei piu, che la douesse ogn'anno pagar .3000. ducati di X^ma. che che la fusse stata esentata di quelle poche che lei pagaua; così desidero à quelli che l'honora, et amo, come faccio lei; la quale si può assicurare, che di niuna persona la può piu disponere con ogni autà, quanto del Pat.^ca di Aquileia; che la seruirà sempre con l'intimo del Cuore.

Con le lettere di V.S. R.^ma ho riceuuto quelle per il Can.^co Cesarino, che si troua alla residenza in Aquileia; al quale scriuerò, et farò trattare del neg.^o in tanto, che dichiari la sua opinione; la quale stimo per l'ordinario del paese sarà ritrosa, fin che non sia costretta con la forza della giustitia; et ricusando lui il debito, et il pagam.^to non si mancarà di ricercare à V.S. Illma persona, che possi aggitar per lei con li debiti termini di giustitia. Con che le bacio le mani, et le prego dal sig.^r ogni contento.

pregandola ad amarmi, come ha fatto sempre. Di Novara li 8. Decembre 1596.

Di V. S. Molto Ill.re et Ecc.ma

... Giovanni Pat.ca di Aquil.

una Antonio Lizzara.

Al molto Ill.mo et Rev.mo Sig.r mio Oss.mo
Mons. Ill.mo Arcivescovo di [illegible]

Zara.

1596 – 22 – xbre.

Molto Ill.re et R.mo S.r sig.r mio oss.mo

Ho le lettere di V. S. Ill.ma [illegible] del [illegible], perchè io dia ordine al Pievano di [illegible] di [illegible], che faccia accommodare il Banco del S.r Fr.co [illegible] in luogo conveniente della Chiesa. io [illegible] fra pochi giorni andare in [illegible] alla Visita di [illegible] et passerò di [illegible] et non mancarò di farci [illegible] cosi fatta [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] mandati [illegible] [illegible] non [illegible] quel Magist.to da ordinare nelle Chiese cosa alcuna [illegible] a V. S. [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] mi riuscisse d'un perpetuo disgusto, perchè molti gentil[illegible] [illegible] in Chiesa [illegible] [illegible] alla predica. ma [illegible] una casa serrata con maniera [illegible] indecentissima, et da non [illegible] [illegible] nella casa di Dio; et di già l'ho [illegible] in molti luoghi. et era una vergogna a vedere, come stava occupato il [illegible] delle chiese.

Sto con desiderio di haver qualche avviso del sig.r [illegible] [illegible], essendo passato un mese, che non ho lettere di V. S. Ill.ma con tutto che non habbi lasciato ogni spazio di scrivere cose importantissime. facio fine et le bacio le mani [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Di [illegible] [illegible] xxij Decemb. 1596.

Di V. S. molto Ill.re et R.ma

[illegible] [illegible] [illegible]

Ill.mo S.r [illegible] Pat. [illegible]

[illegible] [illegible] di [illegible].

Al m.to Ill.mo et R.mo sig.r mio oss.mo Mons.r

Minucio Arcives.o di

S.

Zara.

1597 - 4 - Magg.

Molto Ill.re et R.mo Sig.r mio oss.mo

La lettera di V. S. R.ma [illegible] del passato scritta à [illegible] mi [illegible] commuove à me ancora [illegible] le cose più [illegible] [illegible] fatte [illegible] quel valoroso [illegible] col fine [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], a [illegible] [illegible] con le lacrime et [illegible] [illegible] [illegible] doveva [illegible] certo [illegible] [illegible] prova d'[illegible] personaggio nella cui sufficienza si poteva in [illegible] [illegible] bisogno confidar assai; sospiro vedendo [illegible] ogni giorno più la patria di chi col senno, et in destra le poteva giovare, ma piango dirottamente quando considero che il [illegible] di [illegible] [illegible], non si vede fondamenti sopra quali vi sia speranza di [illegible] [illegible] in luoco [illegible] [illegible], mercè di un secolo otioso, et invol[to] [illegible] nel lusso, che [illegible] [illegible] la maggior [illegible] che sia in quella [illegible] [illegible] altre volte [illegible] [illegible] et [illegible] d'huomeni d'ogni [illegible]. Et se ben il male [illegible] più tolerabile per che si vede tutto il mondo [illegible] conditione, tuttavia non resta senza dolore [illegible] [illegible] [illegible] caro

[illegible] ne

[illegible] Arrivezo [illegible]

[illegible] Minucci

pioggia, che minaccia spasmo; ma non [illegible] di Dio, et intesi
mi ad altro che però accenna la scontentezza sua la quale non
mi diede occasione di maraviglia se ben [illegible] mo [illegible]
dissimo, perché conosco già molti anni l'impurità di
Al.mo quella setta [illegible] i quali non attendono ad altro, che
a cercar di tingere tutto d'altro colore, et per questo si è palesata
idoneità di chi ci sa, et inimici degl'huomini da
bene che oblivioso [illegible] nei tratti [illegible]; una cosa che gli
più li accecano da segni d'inclinazione verso lui, et
il fratello, altrettanto in un subito si vedono mutare
tutte le cose, ne questo gioco durerebbe con fratello
[illegible], che sucedessero altro che cause nominare
in manifeste ragioni da levargli ogni fondamento
si permette Iddio per qualche occulto consiglio
al quale bisogna che tutti si rimettino.
Il mandar credo di forza a V. S. Ill.ma l'obligazione
del Cesarini, che forse l'haverà ricevuta, et lessa
in una longa lettera, altro non so che dire, se non che
ogni giorno mi trovo in questa vista pungentissime

[illegible], chi à il carico bisogna insanguinarsi le mani
questo sarà nostro essercitio, fin che Iddio ci terrà
[illegible] nelle miserie di questo mondo, fra tanto V. S.
mi conservi nel suo amore, che in verità lo stimo
sopra ogn' altro mio capitale, anzi in quello solo tengo
che possa derivar ogni bene, che mi possa sperare
son ben risoluto più tosto di morire che non
conoscermi à lei obligatissimo; et insieme con lei
morir servitore della bottega del nostro pittore
che alla fine farà conoscere la differenza della maniera
di [illegible] da quella di Scipion Gaetano alla
quale tutti corrono dietro, ma gl' humori si mutano,
ma non la verità, ch' alla fine sopranata à tutto. Conser-
vasi V. S. Ill.ma in sanità, et preghi per me, et mi accompa-
gni con li suoi sacrificij, che con questo finio fine, et
me racc.do di cuore. Di Udine alli quattro Maggio 1597
di V. S. Ill.ma [illegible]

Ill.mo S.r Card.le Pal.ta
Card. di Log.ti

Al m. Molt' Ill.re et Ecc.mo Sig.r mio os.mo Mons.r

[illegible] Treiller [illegible]

[illegible] Parte.

Al molto Ill.re et R.mo sig.or mio oss.mo Mons.or
Minucci Secr.rio di N. S.re

à Roma

... cercarò
ò, che me ne

nov.re Minucci

[illegible]

1597 - 28 - Giug.

Molto Ill.re et R.mo Sig. mio oss.mo

Le sue di V. S. Ill.ma di 8. del pnte mi sono capitate hoggi, e mi duole, che essendo gia passati quindeci giorni, che fu spedito il concorso della Pieve di S. Martino di Laio di Cadore, io non possi darle ad intender, che l'habbia conferita à Pre Gio: Paulo Palatini per rispetto di lei, con la quale farei volentieri questa mercantia propria del Vescovo di Ceneda; ma la virtù, et merito di detto Prete Gio: Paulo ha prevenuto il tempo, che potena metter à vela questa mia nave per portar questa merce à Zara: per questa fiata la mi perdoni; che non ho potuto far cosa alc.a per lei, et se nell'avvenire la vuole, ch'io possi darle ad intender d'haverla servita, mi facci capitar le lettere più tosto, che mi attaccarò volentieri à servirla con tali accidenti; et se non posso servirla cosa seria, a mi dispensi di questa giocosa. Hò deliberato di lasciarmi veder questo Autunno à Roma, più per non dar à dire à gl'altri ociosi di questa mia absentia, che perche vi speri di farvi bene alcuno: ben so à haverm à contristare di certe cose, che vi m'intende, tuttavia cercarò di digerirle prima, che le gusti; ò, per dir meglio, che me ne

Vesc.o Minucci

avanti. Pagarei gran cosa non m'haver da intricar, mentre che
la colomba cova quell'ova, dalle quali non possono nascere
che aspidi, ch'un giorno forsi la potriano addentare. E con
questo di cuore me le racc.do et le prego dal S.r Dio pace
et consolatione spirituale. Di Udine alli 28 di
Giugno 1597.

Di V. S. m.to Ill.re et R.ma

[illegible] aff.mo Franc.o Pat.a
di Aquil.a

Al molto Ill.re et R.mo S.r mio Sig.r mio oss.mo Mons.r
Minucci Arcivesc.o di Zara

Zara

1 - 9bre.

Ill.mo et R.mo S.r mio Oss.mo

Le lettere di V. S. di 20. del passato da Serravalle non mi sono capitate che hoggi solam.te à quali rispondo con dirle, che per rispetto di Mons.
Ill.mo Arcivesc.o suo fratello, et per amor di lei farei volentieri ogni piacere, et ogni servitio à D. Gio: Batta Massarini nel proposito del
Can.to di Udine, che già vacò questo Settembre passato, quando non l'havessi già conferito in persona, che mi serve dieci anni continui,
et che mi hà accompagnato in tutte le visite, et servito in tutte le
fatiche del mio governo, essendo già in possesso spirituale, et tempo-
rale d'esso. ne il s.or Car.le S. Giorgio, al quale hò già scritto,
intende voler pregiudicar in ponto alcuno alle ragioni della
mia collatione, havendole conferito nel mese di Settembre, nel
quale vacò, ch'è mese de gl'Ordinarij, che godendo dell'alternati-
va, non sono residenti, come non ero io, che mi trovavo in Ferrara.
et perciò essendo fuori di residentia vacò un Can.to il mese d'Agosto,
che s'io fussi stato in Friuli, la collatione era mia, poiche Luglio,
et Agosto furono di N.ro S.re et Settembre mi restò. Si che non ci
vedo difficoltà alcuna, che la collatione mia non debba restare
valida. bisogna, ch'io proveda à quelli, che mi servono nel
ministerio della Chiesa, et perciò stimo d'esser escusato appresso

Fr. C. Minucci

Al molto Ill.^{re} et R.^{mo} sig.^{r} mio oss.^{mo} Monsr
Minucci Arcivesc.^{o} di Zara

Zara

798 - 7 - 9bre

Ill.mo et R.mo S. mio Col.mo

Le lettere di V. S. di 20. del passato da Serravalle non mi sono capitate
che hoggi solam.te à quali rispondo con dirle, che per rispetto di Mons.r
Ill.mo Arcivesc.o suo fratello, et per amor di lei farei volentieri ogni
piacere, et ogni servitio à D. Gio: Batta Massenini nel proposito del
Can.to di Udine, che già vacò questo Settembre passato, quando non
l'havessi già conferito in persona, che mi serve dieci anni continui,
et che mi hà accompagnato in tutte le Visite, et servito in tutte le
fatiche del mio governo, essendo già in possesso sp.uale, et tempo-
rale d'esso. ne il S. Car.le S. Giorgio, al quale hò già scritto,
intende volere pregiudicar in ponto alcuno alle ragioni della
mia collatione, havendolo conferito nel mese di Settembre, nel
quale vacò, ch'è mese de gl'Ordinarij, che godendo dell'alternati-
va, non sono residenti, come non ero io, che mi trovavo in Ferrara.
et perciò essendo fuori di residentia persi un Can.to il mese d'Agosto,
che s'io fussi stato in Friuli, la collatione era mia, poiche Luglio,
et Agosto furono di N. S.re et Settembre mi restò. Si che non ci
vedo difficoltà alcuna, che la collatione mia non debba restare
valida. bisogna, ch'io proveda à quelli, che mi servono nel
ministerio della Chiesa, et perciò stimo d'esser escusato appresso

F. C. Minucci

tutti, come si contenterà in quest'occasione escusarmi V.S. con la quale mi rallegro delle nuove nozze sue, et le prego dal S.re avventurati successi. Con che cordialm.te mi raccommando. Di Udine alli

Di V.S. Ill.re

VII. Novembre 1598

[illegible] Aff.mo et fedele ser.re Gian Batt.a

di Aglesi

All'Ill.mo Sig.re Col.mo il S.or Cavallier
Minucci &c.

sinistra

In Marceria all'insegna della
scala doppo il ponte di Berettari

1598 - 13 - xbre

Molto Ill.re et R.mo S.r mio oss.mo

[illegible] volentieri servitio al Massa [illegible] per i meriti suoi, et per rispetto di [illegible] S.ria R.ma nell'occorrenza del Can.to d'Udine, quando di già il [illegible] [illegible] spirituale e temporale [illegible] alcuni [illegible] che essendo vacato nel mese mio [illegible] non mi vorrà [illegible], et conoscendo per [illegible] che mi à servito [illegible] et [illegible] et pero [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible] quel che io già consentito.

Sono molti giorni, per non dir mesi, ch'io non le ho scritto, ne questa è stata negligenza, ma con un non saper come io potessi con [illegible] mio [illegible] questo [illegible]. Lei haverà inteso i successi che [illegible] il cuore. [illegible] l'animo mi [illegible] non [illegible] per noi [illegible] consolato [illegible] [illegible] imaginato, [illegible] colomba [illegible] immonda [illegible] et se non [illegible] il tutto [illegible] [illegible] [illegible] iniquità [illegible] fatto [illegible] un poco di [illegible] [illegible]

di acquistar all'universale, che guadagnar l'individuo [illegible]
contaminati dalle suggestioni passate. Et questo tutti [illegible]
[illegible] di Ferrara.

Al

Noi quà siamo stati ni travagli di peste, et ni pericoli non [illegible]
prego il S.re che così come già hora siamo liberi ni [illegible]
possiamo esser anco ni Cividale, dove per ancora non [illegible]
[illegible] . [illegible]

In [illegible]

che non mi scorderò mai gl'obligui [illegible]
di cuore [illegible]
Di [illegible]

[illegible]

Ill.mo S.r Juan: Pat. di [illegible]

A Il molto Ill.re et R.mo sig. mio oss.mo Mons.r
Minucci Arcivescovo di

In Zara

1599 - 19 - Aple.

Molto Ill.re et R.mo S.re mio oss.mo

Se le mie lre di 23. di Febraro tardorno un mese intiero à comparire à V.S. Ill.ma queste sue, che pur hoggi mi capitano, di 24. di Marzo, non hanno fatto il viaggio con miglior vento. pure anco queste mi gustano, venendo dalla mano di chi son obligato di stimar tanto: et tanto più, quanto che pure intendo, che presto ci potressimo vedere in q.sti contorni: fra pochi giorni, anzi fra otto soli disegno partir per la visita di Sacile, sì che potressimo vederci in molte parti, et non vorrei altrove, che adosso à quel mal Vesc.o di Ceneda, che per vendetta delle ingiurie vorrei che gli scorticassimo la schiena. sic bene non credo che ci sia altro che la stelle roma gl'offi.. giouarà che ci vediamo insieme per molte cose, et particolarm.te per risolversi di star alla finestra à veder la caccia del toro anco che non sia il giouedì grasso. Assicuro V.S. che Venetia gode d'esser vicina del teatro, dove si fa spettacolo della crudeltà delle [illegible] contra i corpi humani, et infelice colui, che anco sicuro di non esser accusato non inhorridisca la pelle per tal vista, non mancando sacchi di contano, che anco trarriano per le occasioni. I garzoni della bottega tutti restano sbottinati, et il mastro ritorna: e ... che saremo al sicut erat. et questo non deve esser revocato in dubbio, essendo chiaro, che più tosto timore, che amore lo richiami

Mons.r Minucci

conoscono la maniera grande, che ha nel dipingere, et non vorebbero vederne ornati fanioti sforastieri. ma per me temo, che poco dipingerà anco in casa: quel cagnaccio, che non volse mai far pace con quell'altro cane di casa, pare che habbia diffusa la sua dottrina anco oltre l'acque salse. ma che si può fare, quando che anco il marito non si vuole aiutare, anzi ci abbandona. et quanto hora è stato sco... di timore nella parte adversa, altrotanto lo deverebbe svegliare, et io temo che altrotanto non si addormenti di sopore pernicioso.

In. ne ho compassione, ne si può far altro. Se Alessio repiglierà la prattica che mi accenna, guardisi dall'amico, che abbracia con le mani, et punge con la coda. et Olderico lo ha provato più d'una volta, ne a lui ha doluto la puntura, presupponendo d'haver sempre acuto velenoso fra le carni, che forsi gli riuscirà acutissima medicina per suoi rispetti. Della prima passata non ne dirò altro lasciando che la mi considera le merci nuove, che sono state spedite. Et con questo faccio fine, et cordialmente me le raccommando. Di Udine alli 19 Aprile 1549.

Di V.S. molto Ill.re et Ecc.ma

Ill.mo Sr. Gian Batt.a di Asti

Al molto Ill.re et R.mo sig.r mio oss.mo Mons.re
Minucci Arcivescovo di

Zara

racc.ta in Ven.a alla marcona della scala presso il ponte de' Gesuitani.

1600 - 13 - Apr.

Molto Ill.re et R.mo S.r mio Oss.mo

V. S. R.ma ha voluto có le sue humaniss.me l[ette]re di levar dal presente temperare il martello
con che fui percosso nella sua partita: lo riceuuto có obligo di favore, et con
questo il sollevam.to di che ne ha hauuta parte Mons.r Eletto, che oggi
s'en è partito per Venetia, havendomi veram.te coadiuuato in questi
giorni santi: che se ben son stato anch'io in Aquileia, nó haurei po-
tuto solo supplire alle fatiche degli officij, essendo, che non si tosto
lei si parti che subito fui assalito da indispositi.ne che mi rese inha-
bile ad ogni moto: basta, che la compagnia sua mi porse grande
aiuto, che tanto è stato mag.re quanto che tutti i Vescovi circonvicini era-
no absenti chi per un rispetto, chi per un altro dalle lor chiese; et
se nella chiesa metropolitana nó si faceuano gli ogli santi, grá
parte della provincia ne restaua priua: ma lasciamo questo, et
torniamo à Mons.r Eletto, che sarà questa sera à S. Vito, et domattina
per tempo à Porto Gruaro, ne di là si partirà, che nó habbia tastato
il polso al Vesc.uo di Concordia che per hora nó habbiamo creduto esser
bene proceder più oltre, che scoprire doue inclinasse la sua uolontà
proponendogli le condit.ni grali senza nominar ne persone, ne luo-
chi, et di quanto ne cauarà Mons.r mio fr[at]ello, ne darà sub.to auuiso

a lei; perche poi si possa fondatam.te progredire nel negotio, et per me non vedendo, che ci potesse esser congiuntura più opportuna q.ta il timor del mal pad.re per dar impulso alla risolut.ne futura. Dio che ci esaudisca, che per me no so qualcosa di maggior gusto mi potesse occorrere: starò fratanto aspettando la riuscita ne mio fratello sarà poco sollecito à darcene conto.

Le rendo mille gratie di q.to e pas.to fra lei, et il Vesc.uo di Genoa, dalla cui risposta, sebene si può cavare q.to lei m'accenna; tuttavia il testo non è così chiaro che non possa egli secondo 'l solito suo dargli altro senso: lo intesi volontieri le cose occorrenti di costesta diocese; ma mi doglio per carità, che corrano à tali precipitij: errare volontieri credendo, che la pot.ma infermità sua sia un troppo gran presupposito del proprio sapere: ma è tu ella diversi più mortali, q.to che ne anco l'esperienza è potente à corregerlo; in tanto, che potebbe vedersi più tosto sepolto, che conoscersi ammalato: velle sempre natura dura, pertinace, et anco pernicace. Fu sempre impatientiss.mo dello stato presente, et aspirò al futuro che per conseguir vi usò anco la violenza: potebbe riuscir

anco al presente la mutat.ne mia per auentura, più tosto cō ramarico, che gusto, senō muta proposito, che a dir il uero, quella sentenza contra i Rurali senza udirli mi stordisce, nō ne uedendo ragione alcuna, et piaccia a Dio, che nō riesca fomite per accender fuoco maggiore, ch'egli non crede. mi son rissoluto, che Mons.r eletto lo auuertisca in Venetia della irregolarità, nella quale conuiene incorrere tante uolte, ch'egli entra in chiesa, nō hauendo io mai leuato l'interdetto, che questo nō conuerrebbe senza esserne ricercato, et temo, se è poco d'accordo cō l'Vic.ario suo, che egli, benche auuertito da V.S. Ill.ma se l'hauerà pass.ta con silentio cō l'Vic.ario per hauer un capo in mano di ridurlo cō timore ai suoi fini: ne mi marauiglio, che poco s'intendino insieme, hauendo carricato tutti gli errori suoi sempre sopra l'Vic.ario et questa è riuscita sempre la sua ordinaria scusa; ma io non credo di poter tollerare questo scandalo, se l'Vic.ario perseuerà che non ne auuisi il s.r card.le S. Seuerina.

La condotta de' P.ri Teatini dice forsi esser cō pensiero di fargli le spese totalm.te della mensa episcopale, et per ciò

non stima l'impossibilità de' sudditi à somministrar loro il vitto et vestito cō l'elemosine loro, et per dar più lanta la pittanla à qsti lascierà li Pri capuccini, che vivano più ristrettam.te à Serravalle; ne starema aspettando l'essito, che di dissegni simili puo far poco giuditio. è novo nel mestier, et temo, che non si sia per invecchiar, seben vivesse cent'anni. sta fratello Alessio avvertito, che forse forse baratterebbe, per uscir dalle angustie, che si gli vi cacciano, la regione Italica per l'Illirica, potendosi compiacer secondo la ventosità dell'humore dell'accrescim.to circolare. et questo basti.

Temo, che V. S. Ill.ma non l'habbia pregiudicato più al credito suo, che aiu tata la riputatione mia cō scrivere, come ei mi dice, agli Ill.mi S. Giorgio, et Antoniani, convenendo cavarsi il cuor stesso dall amore, che lei mi porta: la ringratio, et prego la havermi compassione. il Scarabotta le risponde qnto il stimula à sofficienza, et converrà haver in consideratne qnto mi dice nell espedne del Sivano di Serlo, che sarà fatta cō ogni fondamto di ragioni; et della permuta di Cadore si ne piglierà

partito tale, che le parti ne staranno consolate: uo preparando la mia sinodo diocesana per il principio dell'altro mese, et con questo le bacio le mani, et le prego dal S.re ogni compita felicità. di Vdine adi xvij Aprile MDC

Di V. S. molto Ill.re et Rev.ma

Aff.mo S.re Gian. Pat.a di Aqu.a

Al molto Ill.re et Rev.mo S.r mio Oss.mo
Mons.r Arcivesc.uo di Zara. 28

Serravalle

1600 - 18 - Aprile

Molto Ill.re et R.mo S.r mio Oss.mo

Solo iersera hebbi le qui congiunte di xviij scritteri da Porto da Mons.r eletto mio fratello, essendo stato il Tagliam.to così alto, che 'l passo era totalm.te impedito. dalle sud.e lre uedrà V.S. R.ma quanto è stato negotiato con l'amico, ne io so giudicio, se nò di buona sperarla, uedendo, che 'l pesce tira all'esca con oggetto di beneficare due persone; che, sì bene pare a me la proposta sostentata cō l'auantaggio, potrebbe condescender all'honesto, potendo riuscir molto difficile per non dir impossibile, che da altri gli fosse uoluto dare una stalla simile alla proferta, che se gli è fatta: pensi V.S. R.ma risolua, et commandi, che nò pretenderò in questo seguir manco lei, che me medesimo. Mio fratello per conuenienti rispetto ha usato nella lra qui aggiunta quella parola di cautela, che uedrà, hauendo così mostrato insieme per conto di chi si trattasse. uedrà anco V.S. R.ma che forse le cose del taglio del Pre potrebbono auiarsi cō reciproca buona sodisfat.ne come ne prego Dio.

Scrissi li giorni pas.ti per uia di Sacile in risposta delle lre, che mi portò il Dot. Zambaldi, il quale se ne ritorna cō l'esped.ni sopra gli attentati doppo l'appellat.ne et uoglio creder, che l'Ill.ma Sig.ria s'en acquietarà, nò hauendosi potuto di uia far altrim.te, cō che le bacio le mani, et prego le ogni compita felicità. di Udine adi 18. Aprile 1600

Di V.S. molto Ill.re et R.ma

obl.mo S.re Franc.o Pat.a
[illegible]

[illegible]

Al molto Ill.re et R.mo S. mio Oss.mo Mons.re
Arcivesc.uo di Zara

Serravalle

Molto Ill.re et Rev.mo S.r mio Oss.mo

Hò inteso uolentieri, che le lettere mie scritte à V.S. Rev.ma da S. Vito le siano capitate, et che l'habbia inteso quanto che mi disse quel amico, che pentito della prontella di prima, niega d'attendere à quello, che for. . . più desidera, se ne accorgerà al fine, se per auentura prattica con altri lo rende muto con noi, et forsi si stimolera còl tempo à quello, à che noi si mostrremo retrosi. Lodo fra tanto, et godo della tranquilità, in che lei si troua, et non l'inuidio, se non in quanto il troppo carrico mi fà soccumbere hauendo massimam.te perduto il nostro Scarsaborsa, che mi solleuaua tanto.

Intesi anch'io buoni giorni sono, che Mons.r Spinola doueua andarsene Nuntio à Gratz, nè hauendo di poi inteso altro, credei, che si fusse mutato proposito, tanto più, che di propria mano dell'Ill.mo Aldobrandino subito doppo, la cosa mi fù posta in incerto: Hora mò con gl'auuisi suoi uado pensando, che di nuouo se ne habbia presa rissolutione, come desidero, sappendo, che la mutatione di pontillo non mi può danneggiare à quella Corte, hauendo conosciuto, che quel primo, più mi spingeua alla caduta, che porgermi mano per sostenermi; se hauerò auuiso certo di Mons.r Spinola

Ill.mo et Ecc.mo et R.mo S. mio Oss.mo Mons.
Arcivesc.o di Zara

Caravalle

Molto Ill.re et Rev.mo S.r mio Oss.mo

Hò inteso volentieri, che le lettere mie scritte à V.S. Rev.ma da S. Vito le siano capitate, et che l'habbia inteso quanto che mi disse quel amico, che pentito della promessa di prima, niega d'attendere à quello, che Vo. ... mi desidera, se ne accorgerà al fine, se per aventura prattica con altri lo rende muto con noi, et forsi si stimolerà col tempo à quello, à che noi si mostreremo retrosi. Lodo fra tanto, et godo della tranquilità, in che lei si trova, et non l'invidio, se non in quanto il troppo carrico mi fà soccumbere havendo massimam.te perduto il nostro Scarsaborsa, che mi solevava tanto.

Intesi anch'io buoni giorni sono, che Mons.r Spinola doveva andarsene Nuntio à Graz, nè havendo di poi inteso altro, credei, che si fusse mutato proposito, tanto più, che di propria mano dell'Ill.mo Aldobrandino subito doppo, la cosa mi fù posta in incerto: hora mò con gl'avvisi suoi vado pensando, che di nuovo se ne habbia presa rissolutione, come desidero, sapendo, che la mutatione di pontifice non mi può danneggiare à quella Corte, havendo conosciuto, che quel primo, che mi spingeva alla caduta, che porgesse mano per sostenermi; se haverò avviso certo di Mons.r Spinola

procurerò di vederlo, et servendolo contraer seco un poco d'amicitia,
che per avanti non cognobbi mai questo S.re già tanto le rendo
infinite gratie degl'avvisi, che circa ciò V.S. R.ma mi ha dati.
Gran argomento è che à Roma vengli conosciuta hormai la natura dell'Vesc.o
di Ceneda, l'additione di quella clausula, che per me non m'assicuro,
che perciò si mortifichi punto, tanto egli è impegno di ser.... incaminare
il suo governo con quel terrore, che proferendolo egli con mancamento
di RR cerca d'imprimerlo col tuono rauco della voce nell'orecchie
di chi lo ode. con che voglio finire, baciandole le mani, et
pregandola à conservarmi nella sua buona gratia. Di Udine
alli 2 di Agosto 1603

Di V.S. molto Ill.re et Rev.ma

oss.mo S.re Leon.o Patr.ca d'Aq.a

Al molto Ill.re et Rev.mo S. mio Oss.mo Mons.
L'Arcivescovo di Zara

1600 22 Ag.to

Ill.mo et R.mo S.r oss.mo

Un certo sordo, et che parla anco poco mi rese questi ultimi giorni tre lettere di V. S. Ill.ma di 21 Maggio, di quattro Giugno, et 20 Luglio, temo che alle altre sue conditioni sia anco così tardo che di quel paese à questo vi consumi un mese di tempo nel camino, ma se tarde furono le lettere non restorno però di essere, et soavi, et gioconde, come sempre saranno quelle di V. S. non risponderò alli particolari di esse, poiche il tempo ha consumato ogni neccessità di replicarvi sopra, basta dir solo che gustai da burla, ma ne sospirai da dovero, che l'ufficio di quella buona persona commesso al Vicario di Ceneda dovesse servire per salva guardia alli poveri di esser processati tanto necessariamente nelli avvenimenti, tuttavia la carità vuole, che piaccia ogni modo con che venga schivata ogni vessatione al prossimo.

Quanto alla pretensione di quel suo compare di Cadore, bisogna che la cosa passi a Roma con li termini ordinarij, che del canto mio io non mancherò di far quanto saprò per servirla.

Che dirà V. S. Ill.ma della presa di Momiliano chiave, che chiude, et apre a suo piacere li Stati del Duca di Savoya di là da monti

Is Arcivescovo di Zara

temo, che se ne sia p pericolo se il Re s'impatronisse della Rocca, che è molto forte, et p altro che p assedio molto difficile à conseguire, il fatto sta che Chiamberi conveniva cadere rispondendo à dietro, et dio voglia, che alli popoli non paia di sollevarsi dagli affanni passati et dall'angustie presenti.

Son sollecitato ma non dal Pittore di mandarvi informationi di Corte et di negotii di Lega, dio voglia, che non convenevamo voltare i pensieri ad ogni altra cosa più che à questa, che l'accostarsi l'arme Francese tanto vicine all'Italia non saria temere il fiume in casa che l'acque placide non si convertano in torrenti furiosi, et ne temo, ne d'altro più mi doglio, che della pervicacia Savoyarda, che con tante esperienze non si sia chiarito ancora di quanto presupone di se, et d'altri, che non lo vogliono maggiore, anzi più tosto mortificato nella minorità in che si trova.

Morì di Torcello in questi caldi, è venuto à patire lui, et rifersi lor me in questo Udine che si rende una fornace accesa piacesse à dio, che cuocesse case, et matoni, che servirebbe

alla fabrica il nostro struggersi, la facciamo male de frutti, peggio di vini, et malissimo di Acqui, tuttavia se la passiamo allegram.te si fermerà anco quattro ò sei giorni, andrà à Sesto, et passerà di ritorno à Conegliano, et alloggierà dal S.r Comend.re [illegible] che potrebbe esser fra pochi giorni,

Son casa della Gondola, et habbiamo presa anco la impegnata in mano di chi la godeva prima, non havendosene provveduto d'altra in questa stagione sarebbe un paradiso, ma bisogna accomodarsi anco alle negligenze altrui, vorrei saper continuare, ma temo di importunarla, et però le bacio le mano et pregole dal S.re ogni aum.to di gratia. Di Udine alli 22 d'Agosto 1600

D V S Ill.ma et Ecc.ma

Aff.mo S.re Giamb.a Pat.ti
d'Arzi

Al molto Ill.re et Rev.mo S. mio Oss.mo
Mons.re l'Arcivesc.o di Zara

erravalle

1606 – 10 – Giugno.

Molto Ill.re et Rev.do Sig.r Hon.mo

Le lett.re di V.S. molto Ill.re compensando il lungo silentio con l'anno portata duplicata
consolatione. P.a per intender da esse il buon stato, in che ella si ritrovava di
presente, che segua sempre con prosperità; Poi per veder avviato per loro il buon
affetto, che la m'ha sempre portato, il quale sepolto sotto grave cumulo di neg.i
cagionati dalla morte di Mons. Ill.mo Rev.mo di Zara suo zio, di f. m. [illegible] dove-
va al solito dimostrarsi così acceso e manifesto. Hora che la [illegible] con[illegible]
anch'io consolarmi seco come con il compatir a quanto gl'è occorso di travaglioso
in simil avvenimento ho avuto gran parte del suo dolore; ma perché il commemorare
l'antica piaga è di grave commotione, non mi stenderò nella materia, ma
rendendo a V.S. affettuosi ringratiamenti dovuti a V.S. per quello che [illegible] di me,
con assicurarla che si unirà in lei doppio l'amore transferito nella servitù di
Mons. f. m. che sia in cielo, a tutti sarà l'obligo [illegible] per l'avvenire verso alla
sua persona, alla quale servirò sempre con ogni prontezza [illegible] bacio le
mani. Di [illegible] li 10 Giugno 1606.

Di V.S. Molto Ill.re

Aff.mo Ser.re [illegible]
Pat.a di [illegible]

S. Pietro di Mione [illegible]

Al molto Mag.co Sig. Hon.mo Il Sig. r
Andrea Minuccio

BIBLIOTECA CIVICA DI CUNEO

BIBLIOT
Cat.
Loc.

1593 – ul.° xbre

Molto Ill.re et R.mo sig.r mio oss.mo

Mi trouo tre lre di V.S. R.ma di iiij. xi, et xviij. del pnte, alle quali non hò risposto prima, perche oltre che mi sono capitate tardi, et quasi congiunte insieme, son stato impedito nel uiaggio, essendo finalm.te con la gratia del sig.re giunto in Italia, che haurà causato anco, che per il spaccio passato lei non haurà hauuto mie. Hò hauuto caro l'officio fatto, acciochè quel soggetto, che già le scrissi, fusse tenuto lontano da gl'affari publici in occasione, che'l s.or Cobenzel fusse &. del qual s.or Cobenzel se ben tengo lre di propria mano di xij. del pnte, che si sia rihauuto, tuttauia mi par' intendere, che l'amico sia in Corte, che ui uedrei più uolentieri il Demonio, che pur s'haurebbe mezzo di scacciarlo. Credami V.S. che s'io hauessi modo di parlarle un'hora, le farei toccar ...